EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno X Num. 159
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
9-10 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089; 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (lun. 450) - Necrol. L. 200 (lun. 300), partecipaz. L. 800 (lun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 4290, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Convocato il Soviet Supremo

L'improvviso annuncio di Radio-Mosca - I deputati dell'URSS si riuniscono mercoledì, per la prima volta dopo l'inizio della «destalinizzazione» - Saranno discussi provvedimenti che riguardano la protezione del cittadino contro le attività della polizia segreta

Mosca, lunedì mattina.

Il Soviet Supremo dell'URSS (cioè le due Camere che compongono il Parlamento sovietico) si riunirà dopodomani, mercoledì, per la prima volta da quando il segretario del partito comunista, Nikita Kruscev, ha lanciato la campagna contro lo stalinismo. L'annuncio è stato dato improvvisamente da Radio Mosca.

L'assemblea dimostrerà se effettivamente il Cremlino è disposto a concedere ai cittadini sovietici il diritto di criticare il loro governo. Tuttavia, nell'opinione degli osservatori, è estremamente improbabile che ai 1347 deputati delle due Camere del Soviet Supremo venga data la possibilità di svolgere un dibattito sul modello di quelli che avvengono nei Parlamenti occidentali. Le sole critiche espresse finora sono state limitate alla burocrazia e alle deficienze amministrative mentre la linea politica instaurata e seguita dal governo non è stata mai oggetto di critica.

Circolano comunque delle voci secondo le quali i deputati sovietici si riuniscono mercoledì per mostrare il «nuovo stile» della democrazia sovietica in azione. Questo, per gli osservatori occidentali, potrebbe aprire la strada a più franche discussioni sulle decisioni riscontrate, ma da tutte le indicazioni pervenute sembra che il Cremlino non permetterà una diretta critica alla sua linea politica.

Gli attacchi allo stalinismo ed i tentativi del governo sovietico di incoraggiare le iniziative locali potrebbero effettivamente dare luogo a dibattiti tali da ricordare vagamente quelli in uso nei Parlamenti occidentali, ma gli esperti in cose sovietiche rimarrebbero sorpresi se sentissero gli oratori criticare le decisioni del governo.

La rottura col passato, contenuta nel «processo di destalinizzazione», ha causato in alcuni ambienti una aperta critica agli attuali dirigenti sovietici ed ha fatto perfino supporre che nell'U.R.S.S. verrebbe dato vita ad altri partiti oltre quello comunista. Queste opinioni sono state però energicamente condannate dalla Pravda che ha solennemente ribadito che la democrazia sovietica è ancora fermamente ancorata al sistema del partito unico.

Secondo quanto si apprende da fonte sovietica, è improbabile che fra le questioni all'ordine del giorno vi sia quella relativa alla politica estera. Il Soviet Supremo, la cui sessione durerà quattro o cinque giorni, discuterà una nuova legge sulle pensioni e ratificherà una serie di decreti emanati di recente nel quadro della «liberalizzazione» del sistema. Numerosi di tali provvedimenti riguardano la protezione del cittadino contro le attività della polizia segreta.

La vedova di Trotsky contro i leaders sovietici

New York, lunedì mattina.

La vedova di Leone Trotsky ha fatto, nella sua villa di Coyoacan, nel Messico, una dichiarazione il cui testo è stato registrato per conto della emittente «Radio Liberazione» di Monaco di Baviera.

La signora Trotsky ha affermato che gli attuali dirigenti sovietici, Kruscev, Bulganin, Mikoyan e altri, i quali hanno ereditato la dittatura staliniana, «stanno conducendo una intensa campagna per allontanare la potente ondata di insoddisfazione e di aperta rivolta contro quanti sono colpevoli di avere rubato la vittoria della rivoluzione proletaria».

La signora Trotsky ha aggiunto: «Gli eventi si svolgono lentamente, ma è poco probabile che questi dirigenti possano mantenersi a lungo al potere. Alla fine dei conti, nessuna ammissione o nessuna promessa potrà salvare la decaduta oligarchia staliniana. Il compito di rovesciare lo stalinismo spetta agli operai e ai contadini russi».

La Russia sostituisce l'ambasciatore a Roma?

ROMA, lunedì mattina.

L'ambasciatore sovietico a Roma, Bogomolov, secondo alcune informazioni, sarebbe sostituito. La notizia sarebbe trapelata indirettamente da ambienti diplomatici, dai quali si sarebbe saputo che il Governo sovietico avrebbe chiesto a quello italiano il gradimento per la nomina ad ambasciatore dell'attuale primo consigliere presso la Ambasciata dell'U.R.S.S. a Roma.

E' morto Papini

Giovanni Papini è morto ieri mattina nella sua villetta di via Guerrazzi a Firenze. La scomparsa dell'illustre scrittore, sofferente da molti anni, è stata appresa con viva commozione in tutta l'Italia

(In terza pagina un ampio servizio da Firenze)

Primi provvedimenti dopo Poznan

Due ministri destituiti in Polonia

Tokarski, ministro dell'industria automobilistica, è stato esonerato - Fidelski, dell'industria delle macchine, retrocesso a sottosegretario di un nuovo dicastero

VARSAVIA, lunedì mattina.

Radio Varsavia ha reso noti ieri alcuni cambiamenti in seno alla compagine governativa polacca. Julian Tokarski, ministro per l'industria automobilistica, è stato destituito mentre Roman Fidelski, ministro per l'industria meccanica, è stato retrocesso a sottosegretario.

L'emittente polacca non è stata molto larga di spiegazioni sul grave provvedimento che si collega certamente ai fatti di Poznan. Ha soltanto parlato di un «rimpasto», consistente nella fusione in un unico dicastero dei ministeri per l'industria meccanica e di quello delle automobili. Il nuovo dicastero unificato, che recherà il nome di «Ministero per l'industria delle macchine» è stato affidato a Boleslaw Jaszczuck, il quale finora era ministro dell'industria elettrica; a sottosegretario di questo dicastero è stato designato, insieme ad altri, il precedente ministro Fidelski. A ministro dell'industria elettrica è passato S. Zadrzynski, già sottosegretario.

A quanto risulta, nessun nuovo incarico è stato affidato a Julian Tokarski: ed il suo siluramento viene messo in relazione ai sanguinosi disordini di Poznan, disordini che partirono proprio da una fabbrica di automobili, la «Zispo». E' probabile che a Tokarski venga fatta risalire parte della responsabilità del malcontento degli operai di Poznan e non è da escludere che il nome dell'ex ministro torni alla ribalta fra non molto, quando l'annunciata epurazione polacca assumerà le sue tinte più vistose.

Il redattore di un giornale di Poznan ha rivelato che una commissione indagatrice, composta di membri del governo e del partito, sta portando a termine le sue indagini per individuare i responsabili della «Rivolta del pane e della libertà». Le indagini durano da 10 giorni. Gli arrestati sono circa 3000. Non è dato di sapere quando s'inizierà il processo. Si crede che almeno parte dei casi verranno trattati in sede segreta.

TEMPERATURA TORRIDA IN TUTTA L'ALTA ITALIA

L'ondata di caldo a Torino ha già fatto le sue vittime: 4 annegati

Dopo i due casi mortali di sabato altri giovani hanno perduto la vita nelle acque dei fiumi - Un ragazzo di 14 anni nella Stura, due bagnanti presso Crescentino e a Venaria - L'ultimo dramma: un temerario tuffo fatale nel lago Sirio

Sul greto della Stura, la bicicletta con la quale il quattordicenne Ezio Giambelli era giunto al fiume (Foto Moisio)

Nelle ultime ventiquattro ore sei giovani sono morti annegati nei fiumi e nei laghi della provincia di Torino, le cui sponde in questi ultimi giorni si sono andate sempre più affollando a causa del grande caldo. La prima vittima è stata il ventiquattrenne Romano Verger, dipendente specializzato della sezione agricola della Fiat, che è deceduto sabato pomeriggio in seguito a congestione tuffandosi nel Sangone subito dopo avere mangiato. Nella stessa giornata di sabato si era annegato, nel lago San Michele presso Ivrea, un altro bagnante, Adriano Battaglia, di 19 anni, residente a Settimo Vittone. Lo aveva colpito una sincope determinata dalla reazione del corpo accaldato e sudato a contatto dell'acqua fredda. I decessi verificatisi ieri sono dovuti a cause analoghe o addirittura al fatto che i bagnanti non sapevano nuotare e si erano avventurati in acque troppo profonde.

Nella Stura, all'altezza del numero 122 della Strada della Campagna, un po' a monte della ferrovia Torino-Milano, l'operaio delle Ferriere Piemontesi Secondo Torchio, di 40 anni, abitante in via Chiesa della Salute 32, se ne stava, alle 14 di ieri, steso al sole su di una spiaggetta isolata. Le sponde del fiume già in quell'ora erano affollate di bagnanti, ma su quella spiaggetta il Torchio era solo. A un tratto giungeva un ragazzo con bicicletta a mano, vestito con pantaloni grigi e camicia azzurra. Aveva un aspetto allegro, salutò a voce alta, cercò un'ombra per mettervi al riparo la bicicletta e incominciò a svestirsi. Sotto indossava il costume. «Adesso mi faccio un bel bagno», disse rivolgendosi al Torchio e già pregustando la gioia di tuffarsi nell'acqua fresca. «Ma sai nuotare bene? — gli chiese l'operaio. — Guarda che quel punto è molto pericoloso: ci sono buche profonde».

Il ragazzo si mise a ridere: «Ma sicuro che so nuotare; ho forse l'aspetto di uno che non ci sa fare?». Il Torchio non insistette e il ragazzo un attimo dopo era già nel fiume. Stava muovendosi in piedi, con l'acqua al petto, cautamente, per adattarsi alla più bassa temperatura e per prendere un po' di dimestichezza con il fondo, quando all'improvviso lanciava un urlo e si inabissava. Il Torchio, abilissimo nuotatore, si tuffava immediatamente nel punto in cui aveva visto scomparire il ragazzo, ma non riusciva a intravvederlo a causa di un vorticoso mulinello. Scandagliava il fondo a tentoni, ripetutamente, ma invano. Allora risaliva sull'isolotto e a gran voce dava l'allarme ai bagnanti che si trovavano nelle vicinanze. Accorreva una gran folla e le ricerche venivano riprese, ma purtroppo senza esito.

Qualcuno telefonava ai pompieri che accorrevano con un carro attrezzi e una barca. Lo scandaglio del fondo durava tre ore. Alla fine la salma del povero giovane veniva trovata e deposta sulla riva. Il ragazzo veniva identificato dai funzionari del commissariato di Madonna di Campagna per Ezio Giambelli di 14 anni abitante in corso Grosseto 120 interno 14.

— Due amici siciliani, Vittorio Gattuso di 18 anni abitan-

(Continua in seconda pagina)

Nei pressi del ponte della Ciriè-Lanzo, si scandagliano le acque alla ricerca della salma di Vittorio Gattuso (f. Moisio)

Il perché della calura

L'estate è scoppiata con violenza dovunque. Dopo il cattivo tempo tutti desideravano il caldo, ma nelle ultime ventiquattro ore l'aria è diventata quasi irrespirabile. L'afa pesa come una cappa di piombo, la pressione alta e la forte umidità rendono, specie in città, più grave l'atmosfera.

Il termometro ha raggiunto punte massime di 36-37 gradi nelle ore più calde. A Firenze, si sono avuti 35 gradi; a Trieste 34, a Roma e a Perugia 33, a Milano 31. A Torino la colonnina di mercurio è salita fino a 33 gradi nel centro, per tutto il giorno le nuvole basse hanno oscurato il cielo, soltanto in serata si è levata una brezza leggera. Vi è stato anche l'accenno a qualche temporale, nelle zone attorno alla città ma tutto si è risolto, in alcune zone, con poche gocce d'acqua.

Qual è il parere degli esperti sui fenomeni delle ultime ore? «Il passaggio dalla primavera all'estate — ci ha dichiarato uno di essi — è stato caratterizzato quest'anno da un abbassamento della temperatura che nella prima decade di giugno ha determinato precipitazioni, particolarmente nell'Italia settentrionale ove si sono avuti temporali e violente grandinate, con danni notevoli alle colture».

«Il sensibile aumento di questi ultimi giorni è dovuto al fatto che ci troviamo nella sfera d'azione di un anticiclone che influenza tutta l'Europa centrale e gran parte del Mediterraneo, con particolare riguardo per l'Italia».

Alla domanda: quali sono le cause del rapido aumento di temperatura? i meteorologi rispondono: «I fattori essenziali sono tre: il tempo buono che consente ai raggi del sole di giungere sulla terra mantenendo il loro calore; gli scarsi scambi nelle correnti; la lenta discesa dall'alto verso il basso dell'aria che viene così compressa e surriscaldata. Questo fenomeno di compressione atmosferica viene chiamato dai tecnici «subsidenza» ed è quello che dà origine a quella sensazione opprimente di afa e di calore insopportabile che ha gravato su di noi per tutto ieri.

Nelle previsioni i meteorologi sono piuttosto cauti, tuttavia annunciano che per qualche giorno la colonnina di mercurio del termometro non accennerà a scendere. Avremo però, nel settentrione, ed in particolare nelle regioni più prossime ai monti, pomeriggi nuvolosi e la sera, talvolta, il pericolo di acquazzoni o anche di temporali.

La polizia di New York confessa: "Indaghiamo a vuoto,,

Un terzo disperato appello della madre del bimbo rapito

Alla televisione la signora Weinberger, con la voce rotta dai singhiozzi, ha invocato: "Restituiteci nostro figlio, non intendiamo vendicarci per le terribili sofferenze che ci state infliggendo!,, - Nelle chiese rimaste aperte tutta la notte il gangster non ha lasciato finora alcun messaggio - I poliziotti hanno interrogato a lungo e poi rimesso in libertà tre ex-domestici della villa di Long Island

Nostro servizio particolare

Westbury, lunedì mattina.

La sventurata madre del piccolo Peter Weinberger ha rivolto un terzo, disperato appello televisivo per la restituzione del suo bambino ed ha promesso che non rivelerà ad alcuno i connotati del rapitore se la sua creatura verrà ritornata sana e salva: «Restituiteci nostro figlio, vi scongiuro! Noi non intendiamo assolutamente vendicarci per le terribili sofferenze che ci state infliggendo».

La povera donna ha letto il testo dell'appello a giornalisti, fotografi, radiocronisti e telecronisti riuniti nel cortile della casa dove il bambino è stato rapito mercoledì pomeriggio. A fianco della signora Weinberger era il marito, Morris, che ha cercato di parlare, ma la sua voce è stata presto soffocata dai singhiozzi.

Un secondo drammatico messaggio era stato lanciato dalla madre straziata nella notte di sabato, sempre davanti alle telecamere.

Piangendo direttamente e interrompendosi frequentemente quasi per raccogliere la forza necessaria per parlare, la poveretta aveva detto all'ignoto rapitore: «Credete nella nostra sincerità. Credeteci quando vi diciamo che la polizia ci ha dato la sua parola di non interferire nei tentativi che mio marito ed io stiamo compiendo per riavere nostro figlio. I ministri di tutti i Culti, siano essi cattolici, protestanti o ebraici, hanno acconsentito a tenere aperti i loro templi affinché, qualora lo vogliate, possiate lasciarvi il bambino. Quegli stessi ministri ci hanno garantito che qualsiasi informazione vogliate fornir loro non verrà da essi comunicata alla polizia ma direttamente ed unicamente a noi. Vi supplichiamo servitevi di un ecclesiastico per mettervi in contatto con noi. Se non vi fidate neppure di questo modo lasciate un biglietto in una cassetta per la raccolta delle elemosine. Agendo in tal modo sarete sicuri di non essere scoperti».

Gli apparecchi televisivi hanno ripreso proprio quella parte del prato da dove è stato rapito il piccolo Peter. Sullo sfondo era visibile la carrozzina nella quale si trovava il neonato. Dopo la signora Weinberger ha parlato il rev. Thomas Code, un prete cattolico, il quale ha affermato: «Mettetevi in contatto con un ministro del culto. Tutto quanto potrete dire sarà considerato come detto nel segreto della confessione. La polizia si asterrà da qualsiasi interferenza ed il prezzo da voi chiesto per il riscatto verrà regolarmente pagato».

Tutte le chiese della zona di New York sono rimaste aperte, ieri e questa notte: ma il gangster non si è fatto vivo né per trattare del riscatto né per consegnare il bimbo. La giornata è trascorsa senza che le febbrili indagini condotte dalla polizia abbiano dato il benché minimo risultato.

Il capo della polizia della contea di Nassau, Stuyvesant Pinnell, che dirige le operazioni di ricerca fin da mercoledì scorso, quando è stata denunciata la scomparsa del bambino, ha dichiarato ai giornalisti che non vi è assolutamente niente di nuovo. Egli ha ammesso inoltre che le indagini sono press'a poco allo stesso punto in cui si trovavano mercoledì pomeriggio, 30 minuti dopo che il piccolo venne rapito dalla sua carrozzina. «Praticamente indaghiamo a vuoto», ha detto.

Ai giornalisti che gli chiedevano se riteneva ancora viva il bambino, Pinnell ha evitato di rispondere direttamente ed ha affermato: «Il tempo è uno degli elementi principali in questi casi. A misura che il tempo passa, si rende necessaria una nuova forma di ragionamento». Pinnell ha quindi rivelato che le ricerche per trovare il bambino vivo o morto si sono estese agli Stati di New Jersey e Connecticut.

Il capo dei «detectives» di Nassau ha quindi definito di nessun valore le due telefonate fatte giovedì da un uomo che i Weinberger avevano ritenuto fosse il rapitore del loro piccolo Peter. Nella prima di esse, l'interlocutore aveva elevato la cifra del riscatto a 5000 dollari, mentre nell'altra aveva annunciato che il bambino stava bene. Pinnell ha poi ammesso che la signora Weinberger ha tentato venerdì sera di mettersi in contatto con qualcuno che affermava essere il rapitore del bambino, ma il tentativo non ha dato risultati.

Pinnell ha aggiunto che i suoi «detectives» stanno interrogando tutti i membri della famiglia Weinberger e tutte le persone che hanno avuto contatti con questa anche in tempi non recenti. Tre persone che avevano prestato servizio presso i Weinberger come domestici sono state interrogate e poi rilasciate in quanto nulla è emerso a loro carico.

Il funzionario ha però dichiarato: «Naturalmente, nessuna delle persone interrogate e poi rilasciate devono essere considerate completamente estranee al fatto. Ulteriori sviluppi delle indagini potrebbero cambiare la loro situazione». Secondo Pinnell, non si ha nemmeno la minima idea se il rapitore sia un uomo, una donna o anche un ragazzo. Anche in questo campo particolare, le indagini non hanno dato alcun frutto.

La signora Weinberger si sta rimettendo molto più rapidamente del marito dallo «shock» che ha colpito entrambi gli sventurati genitori. Nessuno dei due ha avuto tuttavia bisogno di cure mediche dopo quelle praticate loro mercoledì scorso, giorno del rapimento. La famiglia Weinberger ha intanto annunciato che farà tutto quanto è possibile per riottenere il bambino. Il padre ha detto che un suo amico ha accettato di firmare un assegno in bianco da consegnare al rapitore purché restituisca il piccolo.

I blocchi stradali installati dalla polizia in una zona di 40 chilometri quadrati attorno alla casa dei Weinberger sono stati ritirati oggi dopo che la zona è stata accuratamente «rastrellata» nella speranza di avere notizie del rapitore.

Attorno alle immediate vicinanze della villa, la polizia continua invece a mantenere una stretta e continua vigilanza. Tutte le auto che attraversano la zona vengono fermate; i conducenti interrogati ed i loro nomi e i numeri di targa registrati. La polizia ha affermato che il principale motivo di questa azione è di proteggere i Weinberger dagli inevitabili curiosi.

E. t.

ULTIMISSIME

Trovata una traccia?

STAMFORD (Connect.) lun. matt.

La polizia ha annunciato che un individuo ha cercato ieri inutilmente di acquistare presso una farmacia lo stesso preparato prescritto dai medici al piccolo Peter Weinberger.

L'individuo in questione, dell'età di circa 30 anni, è entrato in una farmacia chiedendo del «Pesso» un composto vitaminico. Alla risposta del commesso che tale preparato non era disponibile, l'uomo si è allontanato. Il commesso, che si è rammentato di avere letto sui giornali che il preparato chiestogli dal cliente era lo stesso prescritto al bimbo rapito, ha immediatamente avvertito la polizia.

Dopo il rapimento di Peter Weinberger, la polizia aveva reso noto che la salute del piccolo dipendeva da una dieta di acqua, zucchero, latte evaporato e il composto vitaminico in questione.

Tremendo scontro fra un camion e un treno

La sciagura ad un passaggio a livello presso Pescara - Una bimba di 4 anni morta schiacciata, suo padre (che guidava l'autocarro) un fratellino e uno zio gravemente feriti - Anche la motrice del convoglio è rimasta semisfasciata - Scene di panico fra i viaggiatori

Pescara, lunedì mattina.

(m. a.) Un morto e tre feriti gravi sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto ad un passaggio a livello fra un treno delle Ferrovie Elettriche Abruzzesi e un autocarro. La morta è una bambina di 4 anni, Ezdra Cavicchia di Leone, che si trovava nella cabina dell'autocarro targato Pescara 14306, guidato dal padre suo Leone, d'anni 40, e avente a bordo pure il fratello Daniele di anni 8 e lo zio Gabriele Di Martile di 30 anni.

Lo scontro è avvenuto ieri mattina alle ore 7,15. Il treno, che era partito da Penne alle ore 6,30 e doveva giungere a Pescara alle ore 8,15, giunto in località Madonna del Carmine, in territorio di Montesilvano, ad un passaggio a livello incustodito trovava la linea sbarrata dall'autocarro. Malgrado i disperati tentativi del macchinista Ettore D'Agostino l'urto era inevitabile: il camion, investito in pieno, veniva trascinato per diversi metri e sfasciato completamente. Anche il locomotore del treno subiva gravi danni, tanto che il macchinista doveva essere estratto dalla cabina sfasciata. Ma fortunatamente è rimasto illeso.

Urla di spavento si levavano dai viaggiatori che si precipitavano alle uscite. Il personale del convoglio si prodigava intanto per soccorrere i passeggeri dell'autocarro. Primo ad essere estratto dalla cabina stritolata è stato il Di Martile, che aveva una gamba rotta e alcune costole fratturate. Successivamente veniva tirato fuori il Cavicchia Leone, che presentava ferite al volto e in più parti del corpo e che chiamava con voce fioca i suoi due figli, uno dei quali il Daniele, appariva pure gravemente ferito.

Più difficile era il recupero del corpo straziato della piccola Ezdra; la bimba era andata a finire sotto il motore dell'autocarro che a sua volta si era conficcato sotto il muso della motrice del treno. La piccola era morta sul colpo.

Sopraggiungevano i vigili del fuoco di Montesilvano che procedevano a liberare la linea, riuscendovi solo dopo 10 ore di lavoro. I feriti intanto venivano trasportati alla clinica Balocchi e all'ospedale civile di Pescara e ricoverati con prognosi riservata.

La moglie del Di Martile si trova degente a letto perché ha avuto un bimbo da pochi giorni. Il piccolo Daniele Cavicchia molto probabilmente perderà un occhio.

E' in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria, mentre veniamo informati di un momentaneo fermo del macchinista D'Agostino.

Quindicenne stritolata dall'automotrice a Lavagna

Genova, lunedì mattina.

A Cavi di Lavagna, in prossimità del casello ferroviario n. 45, una ragazza di 15 anni è rimasta uccisa dall'automotrice Genova-Sestri Levante partita da Genova alle 13,15 di ieri. La ragazza, Olga Gandolfo, abitante a Lavagna in via Cogorno, era scesa a Cavi dalla corriera in arrivo a Chiavari alle ore 14. Per recarsi ai bagni «Sirenella» stava attraversando i binari in curva, senza avvedersi che in quell'attimo sopraggiungeva la littorina che la investiva in pieno, uccidendola.

Fermato il treno, il personale telefonava a Cavi alla Croce Rossa, la quale provvedeva al trasporto della vittima alla camera mortuaria del cimitero di Lavagna. La poveretta è stata identificata solo verso sera dalla sorella, non avendo la morta con sé alcun documento di riconoscimento.

Terrificante fine d'un operaio

Investito dal treno è lanciato in un fiume

Salerno, lunedì mattina.

Una scena drammatica si è svolta ieri mattina alle ore 9, poco distante dalla stazione ferroviaria di Polla, sul ponte in ferro che scavalca il fiume Tanagro. L'operaio Gennaro Massa da Bacoli (Napoli), allontanatosi per un momento dalla sua squadra addetta a dei lavori ai binari, si accorgeva ad un tratto del sopraggiungere della littorina diretta da Polla a Pertosa. Pensando al pericolo che sovrastava i suoi compagni, si metteva a correre per avvertirli.

Ma era ormai troppo tardi. L'automotrice, arrivando a piena velocità, investiva uno degli operai, Nicola Tenore, fu Michele di 52 anni, da Bisaccia (Potenza), che, seduto sul binario, stava aiutando un compagno di lavoro a far manovrare un martello pneumatico. Mentre gli altri riuscivano miracolosamente a salvarsi, il Tenore, colpito in pieno, veniva lanciato in aria. Il corpo del disgraziato, nel pauroso volo, scavalcava la ringhiera del ponte e piombava su di un chiusino della sottostante diga del Tanagro e di qui nelle acque del fiume. Il Tenore è morto all'istante.

LE VITTIME DEL CALDO

Quattro annegati

(Segue dalla prima pagina)

so a Venaria in via 11 febbraio 8 e Giovanni Gattuso pure di 18 anni abitante a Venaria in via Fiume 16, omonimi ma non parenti, nel pomeriggio di ieri si trovavano verso le 16 per andare insieme al fiume. Raggiungevano la Stura immediatamente a valle del ponte della ferrovia Ciriè-Lanzo dove vi sono alcune piccole spiagge. I due giovani che non sapevano nuotare, rimanevano fino alle 18 sdraiati sulle briglie di sassi poste a rinforzo dei piloni del ponte. A un tratto Vittorio Gattuso si alzava e dichiarava di voler fare il bagno. L'amico lo sconsigliava, ma l'altro non gli dava retta. «Rimango vicino alla riva, dove l'acqua è poco profonda, non avere paura». Così dicendo si tuffava

Vittorio Gattuso, di 18 anni

dalla stessa briglia e scompariva immediatamente.

Giovanni Gattuso attendeva qualche attimo, poi, terrorizzato, si metteva ad urlare per chiamare gente. Proprio nel momento in cui accorrevano alcuni altri bagnanti il giovane ricompariva alla superficie, ma subito dopo tornava a sprofondare nell'acqua senza che nessuno avesse potuto afferrarlo. Le ricerche subito intraprese non approdarono ad alcun esito. Intervenivano i vigili del fuoco di Venaria e di Torino che recuperavano la salma alle 20.

— Un altro giovane meridionale, da poco tempo in Piemonte per ragioni di lavoro, è annegato ieri mattina nel lago Sirio, nei pressi di Ivrea. E' il diciannovenne Michele Rosati nativo di Campobasso, città che aveva lasciato nei primi giorni del mese scorso per raggiungere, a Ivrea, il fratello che gli aveva trovato un'occupazione presso l'impresa edile Ferrari.

Verso le 10,30 il Rosati si era recato sulle rive del lago assieme a un conoscente, Antonio Gagliano, di 20 anni. Dopo alcune vigorose nuotate, il giovane aveva voluto dare prova della propria abilità come nuotatore, tuffandosi dalla sommità di una roccia che cade a picco sull'acqua. Ciò gli doveva essere fatale. Forse perché colto da malore, il poveretto scompariva alla vista dell'amico e di altri bagnanti che si trovavano in quel momento sulla riva. Dopo circa un minuto egli tornava a galla con gli occhi stravolti e le mani che si agitavano disperatamente. Lanciava un grido roco

Bruno Zuccolato, di 18 anni

e subito si inabissava di nuovo, prima ancora che i presenti potessero arrecargli soccorso. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco di Ivrea, subito avvertiti, i quali iniziavano le ricerche e recuperavano la salma.

— Alle 2,30 della scorsa notte, dopo sei ore di ricerche, è stato trovato nelle acque del Po, a Verrua Savoia, il cadavere di un altro annegato: Bruno Zuccolato, di 18 anni, originario di Lonigo (Vicenza). Alle 16 di sabato era uscito di casa con i pantaloncini da bagno, l'asciugamano e il sapone e aveva detto alla madre che si sarebbe recato in Po per lavarsi. Alle 20, i familiari non vedendolo rincasare si allarmavano. Il giovane non era solito tardare, tanto più che per quell'ora si sarebbe dovuto presentare al lavoro per il turno notturno nella vicina fabbrica di calce Anselmi.

Il padre del giovane e i fratelli Antonio e Biagio correvano al fiume e assieme ad alcuni barcaioli iniziavano le ricerche. Tutta la sponda destra fu battuta per un buon tratto a valle del ponte che dalla Rocca di Verrua porta a Crescentino, zona nella quale si presumeva che Bruno si fosse immerso in acqua. Più tardi anche i carabinieri di Brusasco si univano alle squadre di volonterosi e le ricerche venivano estese. Alle 2,30 toccava ai fratelli della vittima e a un loro cugino di fare la macabra scoperta. Il cadavere galleggiava su una «lama» d'acqua profonda poco più di un metro; a riva, poco lontano, c'erano l'asciugamano e il sapone.

CRONACA CITTADINA

Per lo scoppio di una gomma sull'asfalto surriscaldato

Un'auto si rovescia nel prato una bimba uccisa, sei feriti

La sciagura sull'autostrada a Borgo d'Ale - Scampata la sorellina gemella della vittima - In strada di Lanzo: muore un motociclista travolto da una macchina

Una bimba di due anni è morta ieri, vittima di un grave incidente sull'autostrada: la vettura su cui viaggiava, pilotata dal padre, è uscita di strada ed è ribaltata in seguito allo scoppio di una gomma. Altre cinque persone della famiglia hanno riportato ferite gravi e due di esse sono in pericolo di vita. La sciagura è avvenuta mentre il ventinovenne Pietro Accossato, riquadratore, abitante a Volpiano, stava portando la famiglia a trascorrere l'estate nella casa della nonna, ad Arborio Vercellese.

L'auto, una Aprilia, su cui avevano preso posto sette persone — cinque adulti e le gemelle Silvana e Rosna, di poco meno di due anni — era partita alle 11,30: verso mezzogiorno era giunta al chilometro 38, sull'autostrada, poco oltre il casello di Borgo d'Ale.

L'automobile procedeva sulla sua destra, a velocità tra gli 80 ed i 100 all'ora, quando è scoppiato il pneumatico della ruota posteriore destra: all'improvviso sbandata del veicolo l'Accossato ha reagito premendo istintivamente il pedale del freno. Una profonda impronta, rimasta sull'asfalto reso molle dalla elevata temperatura, ha permesso di ricostruire l'incidente: il cerchione contorto si è piantato per un attimo nel bitume lasciandovi come un solco, poi lo sterzo non ha più risposto ai disperati sforzi del pilota.

La macchina si è portata bruscamente sulla sinistra e si è ribaltata nel prato dopo aver abbattuto due paracarri. Fortunatamente nessun altro veicolo sopraggiungeva dalla parte opposta, altrimenti il bilancio avrebbe potuto essere ben più grave, ed avrebbe potuto ripetersi la sciagura che il 24 scorso ha distrutto la famiglia Rocca.

Soltanto il padre dell'Accossato, Domenico, di 55 anni, è riuscito a trarsi fuori da solo dai rottami: alle sue invocazioni di aiuto si sono fermati alcuni automobilisti di passaggio che hanno portato i primi soccorsi. Più grave di tutti appariva la piccola Rosna. All'ospedale di Chivasso giungeva già cadavere. Al medesimo ospedale erano ricoverati i genitori e la nonna paterna, Anna Rosso. Quest'ultima era in condizioni disperate ed il prof. Picco, con l'assistenza del dott. Fea, la sottoponeva ad un'operazione d'urgenza.

La donna ha riportato una lesione al fegato, e la prognosi è riservatissima. Il guidatore dell'auto e la moglie, Pierina, di 25 anni, guariranno rispettivamente in 20 ed in 60 giorni.

L'altra sorella e la nonna materna, Iride Bandini in Fava, abitante ad Arborio, le quali viaggiavano sul sedile anteriore, sono state invece portate al Maria Vittoria. La bambina è ferita al capo ed al volto ed ha riportato un forte choc: guarirà in 40 giorni. La nonna è in gravissime condizioni per fratture multiple con lesioni al torace.

— In strada di Lanzo ieri mattina alle 9,30 il pensionato Carlo Gallino di 68 anni è stato travolto ed ucciso da un'auto. Egli aveva lasciato poco prima la sua abitazione di via Stampini 6 ed in scooter doveva raggiungere il numero 147 di strada di Lanzo. Quando fu all'altezza dello stabile svoltò alla sua sinistra. Pare che prima di iniziare la manovra non si sia preoccupato di assicurarsi se lo seguivano altri veicoli. Allungò il braccio per avvertire che voleva attraversare la strada e subito svoltò.

Purtroppo in quel momento sopraggiungeva veloce l'auto targata To [illegible] guidata da Renzo Carrato abitante in via XX Settembre 9. Questi frenò con prontezza ma non poté evitare l'urto. Lo scooter, preso di fianco, venne lanciato nel mezzo della strada: il Gallino cadde e batté il capo rimanendo esanime. Subito era soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, ma vi giungeva già cadavere. La polizia stradale si recava sul posto per accertare le responsabilità.

— In corso Grosseto, angolo via Roccavione, una motocicletta si è scontrata ieri pomeriggio con una «1100». La motocicletta era guidata da Giuseppe Colpo, di 23 anni, dimorante in via Bagnasco 6; sul sellino posteriore aveva preso posto Maria Maddalena Aloi, di 27 anni, abitante in via Vular 5, che teneva in braccio la nipotina Donatella Trevisi di 2 anni. Nell'urto questa ultima veniva sbalzata a terra: Maria Aloi riportava la frattura della gamba destra e una contusione cranica, ed è stata ricoverata al Martini con prognosi riservata. La piccola Donatella, cui la zia aveva fatto scudo con il suo corpo, ha riportato lesioni leggere: guarirà in dieci giorni.

La piccola morta, Rosna Accossato di 2 anni; accanto, a destra, la sorellina gemella, che è scampata all'incidente

Mezz'ora di battaglia fra due famiglie rivali

Vecchi rancori riaccesi dal caldo - La zuffa sul pianerottolo di casa - Sette all'ospedale

Sette persone componenti due famiglie sono state costrette a ricorrere ieri alle cure dei sanitari di turno all'Astanteria Martini, in seguito ad una furibonda rissa che era scoppiata fra i due gruppi. La lite è nata da vecchi rancori, attizzati forse dal caldo, ed è durata almeno mezz'ora. Dalle parole i litiganti sono passati ben presto alle vie di fatto. Lo spettacolo animatissimo si è svolto su di un pianerottolo dello stabile di via Torino 11, sul quale si affacciano gli usci delle famiglie De Fudia e Zarbò.

I De Fudia, marito e moglie, hanno dovuto affrontare ben cinque persone: i coniugi Zarbò, due loro figlie e un genero. Nonostante la differenza numerica delle due parti, tutti i contendenti hanno riportato lesioni e contusioni guaribili in pochi giorni, eccetto il più anziano degli Zarbò, Giuseppe, di 55 anni, che è stato ricoverato all'Astanteria in osservazione. Gli altri medicati sono: sua moglie Maria Rocalbrato di 60 anni, sua figlia Maria di 28 anni con il marito Giuseppe Torretto di 28 anni e l'altra figlia Elisabetta Zarbò di 38 anni; Mauro De Fudia di 27 anni e sua moglie Giovanna Cappellari di 20 anni.

Dell'episodio si sono occupati gli agenti del commissariato di Vanchiglia.

Cadavere in un cespuglio lungo la ferrovia di Susa

Un uomo è stato trovato morto ieri mattina all'alba nei cespugli lungo via Tirreno, all'altezza del numero civico 264. Un raccoglitore di rottami di ferro, Mario Piola, abitante in via S. Paolo 11, percorreva la via Tirreno (una via fra i campi, che costeggia sulla sinistra la ferrovia di Francia), quando scorgeva un cappello sull'erba. Avvicinandosi, dietro i cespugli scorgeva il cadavere di un uomo con indosso un vestito blu: alcuni grossi topi avevano già cominciato a far scempio dei poveri resti. Avvertiti dal Piola, gli agenti del Commissariato San Secondo con l'aiuto dei vigili del fuoco di Borgo S. Paolo, rimuovevano il cadavere.

Secondo i primi accertamenti, si tratta di un uomo di 40-50 anni, è bruno di capelli, indossava un paio di pantaloni di tela americana e una giacca di stoffa pure blu, in buone condizioni. Non aveva in tasca né documenti né denari. Era morto da una quindicina di giorni. Sul posto si sono recati i dottori Maugeri e Valerio della Squadra Mobile ed il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mancuso, che ha disposto che il cadavere fosse portato all'Istituto di medicina legale per l'autopsia che dovrà decidere sulla causa della morte.

Non si esclude che l'uomo sia stato ucciso e questo dubbio è avvalorato da una strana ferita dai bordi troppo netti, sulla parte posteriore del capo.

Una giovane donna si getta dal 5° piano

Trovato cadavere in collina seduto contro un muro

In preda a una forte forma di esaurimento nervoso una donna, di 33 anni, Elda Orecchia, residente a Torino in via Guido Reni 86/9 si è uccisa a Milano gettandosi dal quinto piano dello stabile numero 10 di via Illirico. Già da due settimane la signora Orecchia, sposata e madre di un bambino di quattro anni, si trovava ospite della sorella Edmea maritata Rizzi, che abita appunto in via Illirico. Ieri mattina, eludendo la sorveglianza della sorella ha aperto la finestra della cucina, ne ha scavalcato il davanzale e si è gettata a capofitto nel vuoto.

Il tonfo ha richiamato l'attenzione di alcuni inquilini. La suicida non era ancora morta allorché è giunta l'autoambulanza della Croce Rossa: qualche minuto dopo però, mentre l'autolettiga stava raggiungendo il Policlinico, cessava di vivere.

— Verso le 22 ieri sera alcune persone che passavano per strada San Vito vedevano quasi all'angolo con corso Giovanni Lanza, seduto a terra, con la schiena appoggiata contro un muro, un uomo privo di vita. Credendo che fosse stato colto da malore si avvicinavano per soccorrerlo, ma con sorpresa si accorgevano che alla mano destra aveva una pistola calibro 7,65. Gli alzavano il capo ed alla tempia destra appariva chiaro il foro di entrata di una pallottola.

In tasca gli trovavano un biglietto nel quale l'infelice avvertiva gli amici che si era tolta la vita e perché troppo abbattuto sia moralmente sia materialmente». Con il biglietto c'erano 7 mila 500 lire. Il suicida è stato identificato per Bernardo Vecchio di 45 anni residente a Corleone e da pochi giorni ospite di parenti nella nostra città in via Saccarelli 83.

Una 1100 si schianta tra camion e rimorchio

Poco dopo la mezzanotte sul cavalcavia di corso Bramante una 1100 che proveniva da piazza Carducci e che era diretta verso corso Unione Sovietica, nel tentativo di superare uno scooter, andava a cozzare contro un autocarro che procedeva in senso contrario. Dopo il primo urto contro la motrice, la vettura veniva sbalzata a lato e quindi andava ad incastrarsi tra il camion e il rimorchio.

A bordo della macchina si trovavano due persone, il conducente Bruno Oliva e, al suo fianco, una giovane, certa Maria Panerà di 18 anni abitante in via Brulio 34. Mentre l'Oliva rimaneva pressoché illeso, la Panera riportava gravi ferite al viso per cui doveva essere trasportata urgentemente all'ospedale Molinette dove, dopo le medicazioni, veniva ricoverata in osservazione. Sia la 1100 che l'autocarro hanno riportato gravi danni. Il traffico sul cavalcavia è rimasto sospeso per circa mezz'ora, fino a quando i due automezzi non sono stati rimossi.

* Un motociclista, Salvatore Nicola, abitante in via Garibaldi 2 a Venaria, è rimasto vittima di una grave caduta mentre percorreva ieri mattina la strada per Caselle. Portato alle Molinette da un'autoambulanza della Croce Rossa, è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura cranica.

* Il contadino Mario Mollo, di 21 anno, abitante a Candiolo, percorreva alle 18,30 di ieri via San Massimo, diretto verso corso Vittorio. All'angolo con via Maria Vittoria si scontrava con un pullman della linea «H», guidato dall'autista Marcellino. E' ricoverato al San Giovanni con prognosi riservata.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 30,2
MINIMA	+ 19,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 27; umidità 63 %; pressione 732,1. Previsioni: notevoli annuvolamenti, nel pomeriggio non si escludono temporali. Temperatura media invariata.

Tra i rottami dell'auto la ruota con la gomma squarciata

Aveva trovato una pistola in un cassetto

Gli sfugge un colpo e ferisce la madre

Una donna è stata ferita da un proiettile esploso accidentalmente da una rivoltella che il figlio aveva trovato in un cassetto. La disgrazia è avvenuta ieri sera a Cantarana d'Asti nella casa dell'ex sindaco del paese Mario Pittarello di 68 anni.

Da sabato la figlia del Pittarello, Anna Maria in Morando, che insieme al marito ed ai figli, Antonio di 17 anni e Anna Maria di 15, abita a Torino in via Bicheimy 5, era ospite con la famiglia nella casa paterna.

Ieri sera dopo la cena, il nonno ed i nipoti erano usciti in cortile per godersi un po' di frescura. La signora Pittarello si era trattenuta in cucina per rigovernare le stoviglie. Ad un certo momento Antonio rientrava in casa: il nonno l'aveva pregato che andasse a prendergli un sigaro. Il giovane aperto il cassetto indicatogli notava una rivoltella: una vecchia pistola a tamburo calibro 6,50.

Sorpreso della scoperta afferrava l'arma e si affacciava all'uscio della cucina: intendeva comunicare il ritrovamento alla madre. Questa si volgeva e scorgendo la pistola ingiungeva al giovane di riportarla immediatamente al suo posto. Fatalità volle che il ragazzo in quell'istante toccasse inavvertitamente il grilletto. Partì un colpo con una secca detonazione. Il proiettile andò a conficcarsi nella spalla della donna strappandole un grido. Spaventato Antonio si precipitava a soccorrerla.

La ferita non era grave: il proiettile si era conficcato sotto l'osso della clavicola senza fratturarla né ledere altri organi. Occorreva invece cercare di calmare Antonio che continuava a rimproverarsi la sua imprudenza che avrebbe potuto provocare tragiche conseguenze. La stessa madre, nonostante il dolore alla spalla, trovava la forza di sorridere al figliolo ammonendolo a non toccare mai più un'arma senza necessità. Più tardi e dopo una sommaria medicazione del medico condotto dottor Gambino, la Pittarello veniva condotta a Torino con un'auto di un vicino. Domani alle Molinette verrà sottoposta ad un intervento per l'estrazione del proiettile. E' stata giudicata guaribile in 8 giorni se non interverranno complicazioni.

Brividi all'Aeritalia per migliaia di torinesi

Lanci di paracadutisti ed acrobazie di aviogetti - Un tuffo a corpo morto da tremila metri

Decine e decine di lanci effettuati con paracadute normali e ad apertura ritardata ed evoluzioni acrobatiche di aviogetti hanno suscitato ondate di entusiasmo e brividi di emozione fra le molte migliaia di persone che ieri pomeriggio si sono recate al campo dell'Aeritalia per assistere alla manifestazione sportiva organizzata dall'Associazione paracadutisti di Torino.

Dopo alcuni voli di propaganda ha decollato un trimotore «S. 82» con a bordo trenta paracadutisti, in maggioranza giovani allievi alla prima abbrividente esperienza. Fra essi quattro ragazze: Teresa Savarino, infermiera all'ospedale San Giovanni; Gianna Modenese, impiegata alle officine meccaniche «Omega»; Graziella Bellanino di Courmayeur, assistente sanitaria; Anna Maria Francese; già nota al pubblico per i suoi numerosi lanci.

Un primo passaggio dell'aereo, a quota 400 metri, proprio dinanzi alle tribune, ed ecco staccarsi dalla fusoliera argentea dieci punti neri dietro i quali si sono immediatamente aperti altrettanti bianchi ombrelloni. Ai lanci perfetti sono seguiti ottimi atterraggi che il pubblico ha molto applaudito. Altri due passaggi, altri lanci con paracadute automatici (momenti di ansia ha fatto vivere la discesa di due paracadute agganciatisi l'uno all'altro e conclusasi per fortuna senza incidenti) e poi due noti sportivi — Fenoglio e Novaro — si sono esibiti con tuffi da 1500 metri aprendo il paracadute dopo una quindicina di secondi.

Undici sono stati, complessivamente, i lanci con paracadute ad apertura ritardata compiuti da noti campioni di questo sport, fra cui la torinese Nanda Caboni e Giorgio Rinaldi. Quest'ultimo è piombato dal cielo da tremila metri di quota lasciando dietro di sé una traiettoria nera tracciata da un candelotto fumogeno che si era legato ai piedi.

Han completato la manifestazione evoluzioni acrobatiche effettuate da Ruggero Bocci, comandante dell'aeroporto di Lugano, su un velivolo da addestramento «Bucker», dal cap. Ristori e dal ten. Pati, del 1° Stormo Caccia, su due aviogetti «F. 86 K». Naturalmente l'interesse maggiore del pubblico è stato per i reattori che più volte sono sfrecciati rombando a volo radente dinanzi alle tribune alla velocità di 900 chilometri all'ora, hanno compiuto cabrate vertiginose, viti orizzontali e verticali, «looping».

Alla manifestazione hanno assistito autorità cittadine ed anche l'addetto aeronautico presso l'ambasciata sovietica a Roma, signor Giorgio Belan, il quale ha espresso la sua ammirazione per la bella prova data dai nostri paracadutisti e l'augurio che possa essere presto organizzata a Torino una competizione a cui partecipino anche paracadutisti sovietici.

Si vota stasera per Sindaco e Giunta

Avremo questa sera il nuovo sindaco di Torino? E' probabile, ma non sicuro. Pur non esistendo dubbi sulla riconferma dell'avvocato Peyron, è impossibile dire quante votazioni saranno necessarie per la sua nomina. La coalizione formata da democristiani socialdemocratici e autonomisti del Marp può disporre di 40 seggi su 80. Per l'elezione del sindaco nelle prime tre votazioni è necessaria la maggioranza assoluta (cioè 41 voti su 80, se tutti i consiglieri siano presenti).

Comunisti socialisti liberali e rinnovamento democratico — a quanto hanno annunciato — voteranno contro. Rimangono monarchici, missini e il rappresentante di Comunità. I socialdemocratici, e lo stesso avv. Peyron avrebbero già deciso a priori di respingere i voti del P.N.M. e del M.S.I. qualora fossero determinanti per ottenere la maggioranza assoluta.

In queste condizioni è impossibile prevedere se il sindaco sarà eletto questa sera, nella prima seduta del nuovo Consiglio comunale, oppure se verrà nominato nella seduta successiva (fra otto giorni) quando sarà sufficiente la maggioranza relativa. Dopo l'elezione del sindaco il Consiglio dovrà provvedere alla nomina di 14 assessori effettivi e di quattro supplenti i cui nomi sono già stati pubblicati nei giorni scorsi e appartengono 11 alla D.C., 5 al P.S.D.I. e 2 al Marp. Alla seduta di questa sera presenzierà nella sua qualità di consigliere comunale di Torino il ministro dei Lavori pubblici Romita.

Echi di cronaca

GIOVANNI PAPINI E' MORTO

La lunga battaglia dell'«Uomo finito»

Un'infanzia difficile, illuminata dal desiderio di sapere - La passione divorante per i libri e le prime opere - Dal "Leonardo,, alla rivista futurista "Lacerba,, - La crisi religiosa e la conversione - Gli ultimi anni dello scrittore in lotta con le infermità

Giovanni Papini con la nipote che gli fu sempre a fianco negli ultimi tormentati anni

FIRENZE, lunedì mattina.

Giovanni Papini è morto ieri mattina, un quarto d'ora prima delle nove, nella sua villetta di via Guerrazzi.

Al momento del decesso erano al capezzale dell'infermo la moglie Giacinta, la nipote Anna Paszkowski e l'assistente spirituale dello scrittore, Padre Clementino dei Frati Francescani, del convento di piazza Savonarola. Sabato sera Giovanni Papini, quasi presago della prossima fine, aveva chiesto di confessarsi e Padre Clementino, subito accorso al capezzale dell'infermo, gli somministrava i Sacramenti che lo scrittore riceveva con grandissima serenità. Dopo di che si assopiva; la notte trascorreva alquanto agitata e ieri mattina la crisi si rinnovava improvvisa: alle 8,45 la vita terrena di Giovanni Papini aveva termine.

Subito dopo il decesso era un accorrere di amici, di estimatori e di personalità al villino di via Guerrazzi 10, per porgere le condoglianze ai congiunti. Innumerevoli telegrammi di cordoglio sono giunti da ogni parte d'Italia da personalità della letteratura, della scienza, dell'arte, della politica.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma alla signora Giacinta Papini, vedova del compianto scrittore: «Il Paese tutto apprende con profonda tristezza la scomparsa di Giovanni Papini che per oltre mezzo secolo — attraverso il travaglio di sempre nuove esperienze — diede alla nostra vicenda letteraria insigne contributo di pensiero di tenacia di fede. Nell'associarmi al lutto della Nazione esprimo a Lei anche per familiari la mia accorata solidarietà - Giovanni Gronchi».

Il presidente del Consiglio on. Segni ha inviato il seguente telegramma: «Apprendendo con profondo rimpianto notizia scomparsa Giovanni Papini inchinomi commosso dinanzi spoglie mortali insigne italiano et fervente cristiano associandomi vivo generale cordoglio per perdita che colpisce nostra letteratura che tanto significativo apporto ha ricevuto da suo grande umanesimo - Antonio Segni».

Le spoglie del grande scrittore sono già state collocate nella bara sul piccolo catafalco allestito nella sala terrena della villetta. Giovanni Papini appare alla luce dei ceri composto nella solennità della morte, il volto scavato dalle sofferenze del male inesorabile che lentamente ne ha vinto la forte fibra. E' vestito completamente di nero ed ha le mani scarne congiunte sul petto, circondate dalla corona del Rosario.

Giovanni Papini non ha lasciato particolari disposizioni per i suoi funerali, che sono stati fissati per le ore 17,30 di oggi, partendo dalla abitazione di via Guerrazzi n. 10. Da qui il corteo funebre raggiungerà la chiesa di San Francesco in piazza Savonarola, dove si svolgeranno le esequie. La salma sarà quindi inumata al cimitero delle Porte Sante in una tomba provvisoria, in quanto quella definitiva verrà allestita successivamente.

Una vita intensa

Firenze, lunedì mattina.

«Io non sono mai stato bambino, non ho mai avuto fanciullezza», scrisse una volta Papini. Voleva forse, con questo, dimenticarla, staccarla dalla sua vita, come un ramo intristito. L'infanzia, è vero, non fu molto felice. Nacque in una gelida giornata di gennaio del 1881, in una modestissima casa di Firenze, in Borgo degli Albizi, e qui mosse i primi passi sotto gli occhi trepidanti della signora Erminia, che si coccolava quel suo primo figliolo, sempre con quella spina nel cuore: il bimbo era biondo e ricciuto, ma i riccioli incorniciavano, ahimè, un visetto grinzoso, quasi da vecchio. Brutto, a dirla schietta. Di una bruttezza che se dapprima fu forse motivo di segreto rammarico, sarà poi presa a bandiera dall'animoso scrittore: «Io e Socrate — ripeterà più tardi — siamo gli uomini più brutti del mondo».

Anche il padre del ragazzo, Luigi Papini, si guardava il figliolo, ma non diceva nulla. Già i pensieri non erano pochi. Aveva da tirare avanti con i magri proventi di una vecchia bottega di mobili e c'era quel bimbo che cresceva, che cominciava ad andare a scuola e ancora non si capiva bene quale strada avrebbe imboccato. Ma Giovanni lo sapeva. Non appena imparò a leggere fu torturato da una mania di apprendere, di leggere, di studiare, che non l'abbandonò più per tutta la vita. I suoi occhi, quei suoi poveri occhi già precocemente miopi, se li guastò in modo irrimediabile proprio in quegli anni in cui si gettava avidamente su ogni foglio stampato.

Presto non gli bastò più leggere. Volle anche scrivere. I giuochi di Papini ragazzo furono scrivere libri e giornali. La sua opera prima, stampata almeno, fu un racconto, «Il leone e il bimbo», che gli venne pubblicato da un giornaletto scolastico. Aveva quattordici anni. Nacquero poi romanzi e novelle, alla Jules Verne. E giornali: con Ettore Allodoli, suo compagno di scuola, redasse, naturalmente a mano, riviste che portavano titoli come «Sapientia», «La rivista», «Il giglio», «Sophia». Intanto leggeva. Pochi erano i quattrini per i libri e allora saccheggiava le librerie degli amici. «Libri da imprestarti non ne ho più — gli disse un giorno uno di essi — e d'ora in poi o li vai a rubare o te li scrivi da te».

Parole profetiche: quasi sessanta sono i volumi di critica, di narrativa, di polemica, di saggistica, di filosofia, di storia e di religione scritti in più di mezzo secolo da Papini; ai quali bisogna aggiungere le otto riviste da lui fondate e dirette.

Fuggono intanto veloci gli anni di scuola. Giovanni s'allunga, ma già s'incurva e diventa sempre più miope ed eccolo alla fine del secolo, con la sua brava licenza in tasca (con buoni voti, ma questo insuperabile «sgobbone» non fu mai il primo della classe), in cerca di un impiego. L'ottenne: e insegnò in una scuola per poche lire, che Papini arrotondava con lezioni private di italiano.

Intorno a Papini cominciano a raccogliersi altri giovani, come lui desiderosi di un radicale rinnovamento che [illegible] le acque stagnanti della cultura italiana dell'ultimo Ottocento, la quale, a quei giovani, sembrava ristretta, provinciale, arretrata. Occorreva un [illegible] europeo, un nuovo «romanticismo». E fu la «Voce». Iniziatore e animatore, con Giuseppe Prezzolini, proprio lo stesso Papini. Il 14 gennaio 1903 esce il primo numero della rivista «Leonardo», nata in mezzo a lotte tumultuose, a discussioni trascinate fino all'alba per i caffè e le vie di Firenze. Sotto la testata, opera del pittore De Karolis, spicca il motto rivoluzionario: «Non si volge chi a stella è fisso».

Il «Leonardo» fece subito rumore, come suol dirsi: nelle sue pagine balenavano nomi nuovi, Bergson, James, Peirce, e chi li faceva erano uomini nuovi anch'essi: Papini, Prezzolini, Bolno, Cecchi, Borgese, Soffici, Serra, Michelstaedter. Non tutti costoro comparvero nel «Leonardo», chè la rivista visse solo sei mesi. Lettori ne aveva, ma l'amministrazione era tumultuosa almeno quanto le idee dei suoi redattori. Poi risorse, morì di nuovo.

Sono gli anni della «Voce», fondata da Prezzolini, e poi di «Lacerba», che alla vigilia della guerra, si alleò col futurismo e fu più delle precedenti permeata di spirito nazionalista e interventista. Al nazionalismo Papini del resto si era accostato assai presto e per qualche tempo era stato anche a Roma come redattore-capo di «Il regno», il giornale di Enrico Corradini. Di questi anni è anche il matrimonio di Papini con Giacinta Giovagnoli e la nascita di due figlie. E intanto escono i libri. Ricordiamone alcuni: «Il tragico quotidiano» (1906), «Il Crepuscolo dei filosofi» (1906), «Parole e sangue» (1912), «24 cervelli» (1912), «Pragmatismo» (1913), «100 pagine di poesia» (1915), e, soprattutto, «Un uomo finito» (1912) da molti considerato il suo libro migliore per quel caratteristico [illegible] giovanile, quella continua tensione romantica dell'animo, che dello scrittore fu forse la qualità più simpatica, e insieme, il suo limite.

La prima guerra mondiale sembra dover troncare tanto fervore di attività. Papini, che s'è battuto con tutte le sue forze in favore dell'entrata in guerra contro l'Austria, chiede di partire volontario. La domanda è respinta: le sue condizioni fisiche non permettono che venga accettata. Per Papini è un duro colpo. Cerca un conforto alla sua delusione nella solitudine del suo rifugio di Bulciano. E intanto viene maturando quel radicale cambiamento di idee, al quale del resto lo spingeva quel suo bisogno di perpetua autoconfessione, di critica di se stesso che sempre l'aveva perseguitato. E fu la conversione al cattolicesimo, della quale il più bel frutto parve quella «Storia di Cristo» che, cominciata a scrivere il 18 agosto 1919 («quasi per ispirazione», dirà più tardi), fu pubblicata nel 1921.

Molti ricorderanno ancora lo scalpore che il libro destò al suo apparire. Non si credette neppure alla sincerità di quella conversione. Oggi, dopo molti anni, e dopo tanti altri libri, sembra assurdo il sospetto. Ma bisogna pensare chi era allora Papini, le polemiche infinite che aveva condotte, i nemici che si era fatto, anche in campo cattolico, il suo intransigente personalismo, la violenza delle sue stroncature.

A mano a mano che i suoi libri uscivano, la sua fama si ingrandiva; e non solo in Italia, ma anche all'estero. Tant'è che, all'infuori forse di Pirandello e di D'Annunzio, nessun scrittore italiano moderno ha mai avuto tante traduzioni in lingue straniere: 180 circa. Sono di questi anni: «Pane e vino», «Gli operai della vigna», «S. Agostino», un ricco filone di libri religiosi che arriverà su su fino ai «Testimoni della passione» del 1937 e alle ultime opere di questo dopoguerra.

Pur avendo incanalato la sua vita tra più tranquilli argini, Papini non dismette tuttavia il suo abito di battagliero polemista. E accanto alle opere di intonazione religiosa, [illegible] altre di saggi, di critica. Come «Gog» che nel 1931 rinfrescò la sua fama nel mondo (sin d'allora si parlò infatti del Premio Nobel), «Dante vivo» (un altro libro destinato ad accendere le più fiere discussioni) e poi «Il sacco dell'Orco» e l'incompiuta «Storia della letteratura italiana». E così via.

Dal 1935 al 1936 Giovanni Papini è per un anno titolare della cattedra di lettere italiane all'Università di Bologna, ma vi deve rinunciare, ancora una volta, per le precarie condizioni di salute. Viene poi nominato accademico d'Italia e presidente del centro studi del Rinascimento. Sono riconoscimenti che egli del resto non sollecita poiché, anche dopo la [illegible], amava citare un passo dell'Uomo finito che suona press'a poco così: «Essere stampato da Treves, insegnare all'Università, far parte di una Accademia, ottenere (vecchio, cascante, rimbecillito) il Premio Nobel... Ma niente affatto! Sentivo di essere nato per altre cose».

Venne la guerra e Papini dovette cercare ancora un'altra volta rifugio nel suo ritiro di Bulciano. Ma passata la bufera, questi ultimi dieci anni vedono Papini, ormai quasi cieco e semiparalizzato da una misteriosa malattia ai muscoli, riprendere e continuare instancabilmente la sua attività. Non può più scrivere — lui che ha sempre disprezzato la macchina per scrivere e tutto ha scritto di suo pugno — ed eccolo imparare a dettare. Consegna gli ultimi capitoli del «Diavolo» a Vallecchi, l'amico fidato e l'editore di tutte le sue opere, e gli dice: «Fra quarant'anni avrò imparato perfettamente a scrivere dettando». Non può più nemmeno parlare, o per lo meno farsi intendere. Gli fa da interprete la nipote Anna, la sola che riesca a comprenderlo. Eppure Papini continua a ricevere amici e conoscenti, a incoraggiare i giovani che si rivolgono a lui, e a scrivere, a scrivere sempre. Coloro che l'hanno visto negli ultimi tempi sono concordi nel rilevare la sua perfetta lucidità di spirito; in quel corpo ormai spento, traducendo dagli occhi pur quasi spenti, brillava ancora, intatta, l'intelligenza.

Ora anche quell'ultimo guizzo si è spento, ma a ricordare l'uomo-Papini agli altri uomini, che egli ha tanto amato dopo aver tanto insultato (ed anche questo era amore), restano i suoi libri. Testimonianza concreta di una delle figure rappresentative della nostra moderna letteratura.

a. b.

Valentina Cortese impegnata nella gara di pesca con le altre dive (Publifoto)

Il cinema italiano in vacanza a St. Vincent

Divi a gioiosa pesca di trote bene educate

Nel laghetto di Gressoney-St. Jean attori e attrici hanno gareggiato in abilità con la lenza - Marco Vicario batte la Pampanini e un gruppetto di altre bellezze - In serata gran ballo con premiazione dei vincitori

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

Il nostro firmamento cinematografico italiano convenuto a St. Vincent per la quarta edizione delle «grolle d'oro» ha trascorso ieri un'altra festosa giornata. La sveglia è suonata a comodo: troppe emozioni da smaltire, troppi pensierini da fare sulle prossime grolle, troppa curiosità di leggere i giornali. E poi la notte quasi si erano toccate le ore piccole in leciti divertimenti, accentrati prevalentemente in uno spettacolino di varietà tenutosi nella «taverna» del Billia, al quale, coi premiati, hanno assistito quasi tutte le vedette.

Ritrovatisi dunque all'alba delle 11, la colonia dei «grollati», mancante solamente di Paolo Stoppa e del regista Lizzani, richiamati a Roma da impegni di lavoro, ma integrata dalla Cortese, che per la prima volta dopo l'incidente ha vinto il ribrezzo della macchina, la colonia, dicevamo, si è subito trasferita nell'alta quiete di Gressoney-St. Jean, per partecipare a una gara di pesca alla trota, nelle acque azzurrine di quel laghetto. Un gruppo di valligiani, vestito dei pittoreschi costumi del luogo, ha ricevuto gli ospiti, fra i quali il sarto Shuberth si è particolarmente interessato a loro, prendendo anche appunti forse destinati a sviluppi di rinomanza mondiale. Le attrici avevano inventato nella notte spiritosissime foggie pescatorie, che ora facevano spettacolo per sè stante nella gran luce del mezzogiorno. Silvana Pampanini, Alida Valli, Hélène Rémy, Rossana Podestà, Maria Fiore, vincevano tutte per ghiribizzo e grazia. Nel laghetto erano state versate trote per circa tre quintali; trote bene educate, le quali non opponevano troppa resistenza, ma nemmeno troppo poca: una cosa di mezzo, che dalla pesca conservasse soltanto i piaceri.

Alle 13,7, a un segnale di corno, i concorrenti gettavano le lenze tra strilli di gioia. La prima trota toccò a Jane Hugo, poi Rossana Podestà, Alida Valli e Lea Padovani presero vantaggio. Qua e là si vedevano i pesci guizzare argentei nell'erba, e dare gli ultimi tratti. Chiedemmo a una «stellina» come si divertisse. «Così abituerassero i produttori!» ci rispose, schiacciando il capo alla quinta trota. E fu l'unico accenno alla crisi cinematografica italiana che turbasse la bellissima giornata.

Complessivamente le attrici fecero più trote degli attori: la pesca è lo sport della pazienza, virtù molto femminile. Valentina Cortese, pur non meritando la grolla come pescatrice, nondimeno si segnalò. La gara durò circa un'ora, un'ora che parve un minuto; e a un altro cenno di corno, furono ritirate le lenze con molto dispiacere dei partecipanti che si avevano preso gusto. Ciascuno portò la sua preda; e pesatala tutta, risultò che il vincitore era stato Marco Vicario, il marito di Rossana Podestà, con 1383 punti (sette chili e 830 grammi di trote). Ai posti d'onore: Silvana Pampanini (kg. 5,860), Fausto Tozzi, Maria Fiore, Hélène Rémy, Lea Padovani e May Britt. I pesci furono erogati in beneficenza ai poveri di Gressoney-St. Jean; alla brigata peschereccia toccò un pranzo frugale, condito essenzialmente di buon umore e degli scherzi toscani dell'ameno Billi. Non ci fu che la rottura esplosiva di un bicchiere infrangibile che facesse temere qualche poco per un occhio di Alida Valli.

Dopo la colazione, finita con una solenne distribuzione di autografi a villeggianti e contadini, si tornò a Saint Vincent, dove in serata ci fu il secondo gala del raduno, «il gran ballo del cinema» con solenne premiazione dei vincitori della gara di pesca (premi, dodici coppe d'argento e peltro), e una lotteria di nerissimo conio, i cui numeri erano nascosti dentro palloncini colorati da acchiappare a volo. Il ballo si è protratto elegantissimo fino all'alba, tra gli scoppi.

Chi crede che gli attori siano più difficili a divertire degli altri uomini, crede il falso; al contrario, per naturale reazione all'artificio, essi si divertono delle cose più semplici. E la gentilezza, il buon umore, la decente familiarità dimostrata dagli attori e dai registi del nostro cinema convenuti quest'anno a St. Vincent, ci persuadono che esso cinema riposa su ottimi fondamenti e che non può, non potrà mai veramente pericolare.

Oggi con una seconda gita collettiva, a Courmayeur, dinanzi alla maestà del Monte Bianco e alle sue portentose funivie, si concluderà questa felicissima quarta edizione delle «Grolle d'oro», una lieta parentesi in un'era non lieta per la nostra decima Musa.

Leo Pestelli

L'attrice Virna Lisi è entusiasta della sua preda (Publifoto)

A New York le aspiranti al titolo di «Miss Universo»

New York, lunedì mattina.

Sono giunte ieri a New York in aereo le rappresentanti dell'Italia, del Belgio, della Svezia, del Canada, di Cuba, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, della Turchia e di Portorico, che partecipano alla elezione di «Miss Universo». L'elezione avrà luogo, come è noto, a Long Beach in California. La rappresentante italiana, l'indossatrice Rossana Galli, di 18 anni, ha subito dichiarato ai giornalisti che la sua più grande ambizione è quella di diventare attrice.

Subito dopo il loro arrivo le nuove bellezze sono state portate al Savoy-Plaza Hotel dove, messesi in costume da bagno, hanno incominciato la interminabile serie di pose, durante le quali Rossana Galli ha detto di essere fidanzata con lo studente in medicina di Roma, Leonardo De Leonardis. Se dovesse vincere ed ottenere un contratto cinematografico, il giovane Leonardo continuerebbe i suoi studi negli Stati Uniti.

Le «miss» trascorreranno tre giorni a New York partecipando a spettacoli televisivi, ad esibizioni pubblicitarie, a conferenze e banchetti, e mercoledì partiranno per Long Beach dove dal 14 al 21 luglio avranno luogo le varie eliminatorie. Oltre all'elezione di «Miss Universo» vi saranno competizioni per l'aggiudicazione del titolo di «Miss Stati Uniti», di «Miss fotogenica», assegnato dai fotografi, e di «Miss amicizia», assegnato dalle stesse concorrenti alla collega più simpatica e comunicativa.

Gli Astri: Luna in Leone in sestile a Venere e Nettuno con il quadrato di Saturno. Idee geniali, ispirazioni artistiche, energia contrastata da gente invidiosa. Resistete agli assalti; Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: ispirazioni letterarie e artistiche. Idee geniali da sfruttare, applicandole nella vita pratica. Energia che verrà osteggiata da una persona anziana.

Ariete: dovrete resistere ad una serie di assalti e di intralci da parte di persone invidiose. Tenete testa e ne trarrete soddisfazioni sicure.

Sagittario: dovrete fare molta strada. Le ispirazioni di questa giornata saranno ottime.

Pronostici per i nati del Toro: la vostra ostinazione raccoglierà ottimi frutti. Andate decisi all'attacco. Gemelli: la vostra indifferenza e suscettibilità raccoglie frutti acerbi. Siete fuori strada. Cancro: attaccatevi a qualcuno e fatevi trainare. Non sprecate una cartuccia delle vostre munizioni. Vergine: vi sentirete in gamba, perciò sfruttate il momento per il vostro tornaconto. Bilancia: la persona lontana vi ama e vi desidera con tutte le sue forze. Fate bene a [illegible] nella sua comprensione. Scorpione: rasserenatevi, gli avversari stanno per capitolare. Una vostra geniale idea li piegherà presto. Capricorno: state passando un ponte che vi condurrà verso sponde più fortunate, più propizie. Acquario: aumenterà la stima degli amici. Scritti d'amore in arrivo. Pesci: sentimenti ricambiati.

T. Palombelli

Varata ai cantieri Ansaldo di Sestri Ponente la motonave da carico «Carmela Fassio»

Genova, lunedì mattina.

Ai cantieri «Ansaldo» di Sestri Ponente è stata varata ieri mattina la motonave da carico «Carmela Fassio» di 10.670 tonnellate di portata lorda, costruita per conto della compagnia armatrice «Villain e Fassio» di Genova.

Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità genovesi, il presidente dell'«Ansaldo» avv. De Barbieri e gli altri dirigenti del complesso cantieristico, esponenti della compagnia armatrice, rappresentanti dei registri navali e un folto gruppo di ufficiali e cadetti della naveascuola brasiliana «Duque de Caxias», all'ancora in porto. La F.I.A.T. «Grandi Motori», che ha fornito il potente apparato propulsore, era rappresentata dall'ing. Fogagnolo, direttore della «Divisione Mare» del complesso torinese.

Il varo ha avuto inizio con la benedizione impartita dal vescovo ausiliario mons. Chiocca. La madrina della nave è stata la signora Angela Fassio, consorte del cavaliere del lavoro Ernesto Fassio, presidente della Società committente.

Avvenuto il varo, hanno preso la parola l'avv. De Barbieri e l'armatore Fassio. Quest'ultimo ha annunciato che la Società da lui presieduta, nello sforzo di non interrompere l'ascesa quantitativa e qualitativa del tonnellaggio sociale, farà seguire la costruzione di altre navi sugli scali dell'«Ansaldo». Fassio ha concluso con un saluto al ministro della Marina mercantile on. Cassiani e con parole di ricordo per l'on. Paolo Cappa, recentemente scomparso.

La «Carmela Fassio» è lunga 158 metri e larga 18. E' la seconda di tre motonavi gemelle commesse ai cantieri di Sestri Ponente dalla «Villain e Fassio». Sarà destinata al trasporto di carico secco, grano e merci varie.

Sempre a Genova sono stati premiati ieri quattrocento dipendenti del gruppo «Finmare» per la loro ininterrotta fedeltà all'azienda. Alla cerimonia hanno presenziato, con il dott. Manzitti presidente della «Finmare», le autorità cittadine, il presidente della Soc. «Italia», ing. Linch, il segretario generale della Associazione nazionale lavoratori anziani, prof. Cavalieri, e numerosi «maestri del lavoro».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-331), ore 21-1: M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. Bruno (Valentino): danze, riposo. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino** ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Le Cascine**, Stupinigi: Ristorante. Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Pagoda Danze** 31 per. En.Te.Ci.To. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 8. Lezioni classico e moderno.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2: tel. 690-111. **Chez Louis** v. Pr. Tom. 8 t. 683-883. Gestione Luigi B.: Compl. Louis. **Colombia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-148): Attr. Orch. Waldemar. **Gran Bailar** ore 22-2 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lucy Gallant» VistaV. tech. J. Wyman, Heston, Trevor. **Corso**: «Posto di combattimento» con John Lund e William Bendix. **Doria**: «I parenti terribili» Jean Marais, Jeanie Day, G. Dorziat. **Lux**: «All'ombra del Kilimangiaro (Safari)» in trucolor. **Mafei**: «Figli della tempesta» e Riv. Mazzarella-Verdico 16,15-21,15. **Metro-Cristallo**: «Coraggio di Lassie» Elizabeth Taylor, F. Morgan, T. Drake e Lassi. tec. Matt. 10,30. **Reposi**: «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.

Alfieri: (aperi. 15) «Il gladiatore» technicolor, CinemaScope, Victor Mature, S. Hayward. Prezzi L. 200. **Ariston**: «Napoleone Bonaparte» di Sacha Guitry con M. Morgan, D. Darrieux, J. Marais, Pellegrin. **Augustus**: «L'uomo che non è mai esistito» CinemaScope technicolor, Clifton Webb e Gloria Grahame. **Nazionale**: «La legione dell'inferno» Ruth Roman, Paul Douglas. **Torino**: «Moglie per una notte» G. Lollobrigida, G. Cervi. Aperi. 10.

Alexandra: «Gli allegri esploratori» con Clifton Webb, E. Gwenn. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Sabaka demone del fuoco» Boris Karloff, N. Marcel. **Capitol**: «Gli allegri esploratori» Clifton Webb, Edmund Gwenn. **Faro**: «Gli allegri esploratori» Clifton Webb, Edmund Gwenn. **Gianduja**: «Passo del diavolo» Robert Taylor, Paula Raymond. **Hollywood**: «Flash cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «La grande Savana» technicolor. Lia Manca e Gran Varietà con Marisa Colomber 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaV. M. Vitale, B. Hope. **Principe**: «Flash cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. **Statuto**: «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaV. M. Vitale, B. Hope.

Adriano «Due notti con Cleopatra» con Alberto Sordi e Sophia Loren. **Alcione**: «Maggiore Brady» techn. Chandler Riv. UnDaBro 16,15-21,15. **Alpi**: «Pane amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica, R. Risso. **La Perla**: «La giungla del quadrato» Tony Curtis, E. Borgnine. **Regina**: «Canzoni di tutta Italia» colori, S. Pampanini, Ferrero.

Asti: Chiuso per ferie. **Olimpia**: «Saluti sul fiume». **Po**: «Francia contro la camorra». **P. Nuova**: «Banditi senza mitra». **Romano**: Americano nella Casbah e «Vecchio Varietà» 16,15-21-15. **S. Felice**: «L'ultima resistenza» Broderick Crawford, W. Hendrix.

Esperia: «Ti ho visto uccidere» Stanwyck, B. Stanwyck, G. [illegible]. **Giardino**: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. **Italiano**: «Il tunnell del terrore». **Mirafiori**: «Orchidea bionda». **Vinzaglio**: «Cella 2455, braccio della morte» con William Campbell.

Eliseo: «Figlio di ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney. **Fréjus**: «Eterno vagabondo» Charlie Chaplin. **Nuovo**: «Voi assassini» Robinson. **S. Paolo**: «L'intraprendente sig. Dick» Cary Grant, Mirna Loy.

Belgio: Campana ha suonato, tech. **Cavallo**: Brooklyn chiama polizia. **Eridano**: «Guastatori delle dighe». **Orepe**: «Giungla rossa» techcol. **Radios**: «India favolosa» technic. **V. Vasello**: «Quarto grado».

Astra: «Banditi senza mitra» con [illegible]

FABBRICA LAMPADARI GIACOBINI

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

PILOTI E MOTORI ITALIANI OTTENGONO CLAMOROSI SUCCESSI

Castellotti (su Ferrari) si afferma a Rouen

Spa: 4 gare, 4 trionfi delle motociclette italiane

Anche il giovane Perdisa ha compiuto una splendida gara

Vittoria "polemica,, di Castellotti

Nostro servizio particolare

Rouen, lunedì mattina.

Eugenio Castellotti si è brillantemente imposto nel «Gran Premio» di Rouen per vetture sport battendo un lotto di 21 piloti, fra i quali tutti i migliori del continente. Alla sua vittoria, oltre il valore sportivo e tecnico, bisogna anche assegnare un significato polemico.

E' noto, infatti, qual sia stata la reazione del pilota lodigiano dopo le recenti vicende dell'ultima prova automobilistica quando, nella gara di campionato mondiale a Reims (per formula 1) per superiori ordini di scuderia, egli è stato sacrificato dai dirigenti della casa al collega inglese Collins. Ristabilita, come è altrettanto noto, per così dire, la pace in famiglia, Castellotti ha tenuto a dimostrare il proprio valore.

Rouen, con un tempo magnifico, ha vissuto ieri una grande giornata di sport, con lo svolgimento, in mattinata, della semitappa del «Tour» e con la disputa di due distinte prove automobilistiche. Nella prima, la «Coppa Delamare de Bouteville», riservata alle vetture dai 500 ai 1500 cmc., ha vinto l'inglese Chapman, su Lotus, con media, sul percorso di km. 175,978, di km. orari 141,500. Secondo è stato Cliff Allison, pure inglese e anche su Lotus, con km. 174,?11, alla media di 139,486. Terzo l'americano Shell, sempre su Lotus, alla media di 138,496, seguito dal francese De Cagny e dal tedesco Helfrisch, entrambi su Porsche.

Una folla immensa si era riversata sul circuito di Essarts per assistere al doppio spettacolo offerto dagli organizzatori. Il «Gran Premio», riservato alle vetture «Sport» di cilindrata, consisteva in 50 giri del circuito, che misura 6542 metri, per un totale di circa 327 km.

Alla partenza è scattato in testa Perdisa, con molta irruenza, e al primo passaggio precedeva Collins, Hill, Moss, Castellotti, Behra e gli altri. La lotta appariva subito assai incerta, ma Perdisa si manteneva al comando, incalzato da Collins, mentre Moss superava presto Hill, e Behra superava Castellotti, che pareva volesse usare una iniziale tattica di attesa. Tutto il gruppo dei migliori era però compreso in uno spazio non troppo superiore ai 50 metri. Moss era il primo a battere il primato ufficiale del giro, con 2'37"3, alla media di 149,781; ma poco dopo Behra faceva ancora meglio, girando in 2'36"4, con media di 151,555. Al quinto passaggio le posizioni risultavano le seguenti: Perdisa, Collins, Behra, Moss, tallonato da vicino da Castellotti. L'americano Harry Shell doveva abbandonare per noie alla trasmissione e poco appresso Behra, forzando, riusciva a superare prima Collins e quindi Perdisa, diventando così il battistrada della veloce pattuglia. Rosier denunciava noie d'accensione e si fermava ai «boxes», mentre il giovane Perdisa, lungi dal dichiararsi battuto, si buttava ancora nella lotta con ammirevole ardore riportandosi, al decimo giro, in seconda posizione, subito dietro Behra che, nel frattempo, aveva ancora migliorato il suo primato sul giro, con 2'34"6, alla media di 152,338.

Moss era passato al terzo posto, con subito a ridosso Collins, Castellotti, Brooks e Hill. Il brillante Behra migliorava ancora il proprio tempo sul giro, con 2'34", con media di 153,?? Dopo il 15° giro Collins, il quale comanda attualmente la classifica del campionato mondiale dei guidatori, si fermava, i suoi meccanici non potevano procedere alle riparazioni necessarie e doveva ritirarsi, imitato, dopo il 27° passaggio, da Perdisa, per noie meccaniche. Al 40° giro solo cinque vetture rimanevano in circuito senza essere state doppiate.

Castellotti si era portato in seconda posizione, a soli 16", attaccando il francese con molto ardimento, imitato peraltro da Moss. La gara diventava drammatica e sconcertante dopo prova di una strenua volontà il francese Behra, che pare non potesse più fidarsi dei freni della sua vettura doveva abbassar bandiera e lasciarsi sorpassare prima da Castellotti e, poco dopo, da Moss.

Il duello fra i due grandi rivali diventava avvincente: Moss tentava l'impossibile, dando prova di un'audacia spericolata nell'abbordare le curve, e in special modo quella cosiddetta del «Nuovo Mondo», ritenuta particolarmente pericolosa. Moss, malgrado i suoi sforzi, non riusciva a colmare il distacco di poche centinaia di metri dal meraviglioso guidatore italiano e doveva contentarsi di finire al secondo posto, sia pure molto vicino al superbo vincitore.

m. bord.

Ecco la classifica ufficiale: 1. Eugenio Castellotti (Italia) Ferrari, 2 ore 10'1" alla media oraria di km. 150,?; 2. Stirling Moss (Gran Bretagna) Aston Martin, 2 ore 10' e 55"; 3. Behra (Francia) Maserati, 2 ore 11'23"2; 4. Tony Brooks (Gran Bretagna) Aston Martin, 2 ore 11'33"8 ad un giro; 5. Roy Salvadori (Gran Bretagna) Aston Martin; 6. Phil Hill (Stati Uniti) Ferrari; 7. Desmond Titterington (Gran Bretagna) Jaguar; 8. Benoit Musy (Italia) Maserati a due giri; 9. Alfonso De Portago (Spagna) Ferrari; 10. Freddy Rousel (Belgio) Ferrari.

Al vincitore spetta un premio di un milione e mezzo di franchi; al secondo classificato un milione.

La Osca 1500 di Giulio Cabianca verso il successo (Telef.)

Giulio Cabianca su Osca 1500 vince a 101 all'ora a Cortina

Buona prova del torinese Toselli su Fiat 8V Zagato

Cortina, lunedì mattina.

Il veronese Giulio Cabianca, su Osca 1500, ha brillantemente vinto la «X Coppa d'oro delle Dolomiti» stabilendo, con il tempo di 3 ore 3'18"3/5 (media km. 101,417) il nuovo record del meraviglioso tracciato di oltre 300 chilometri.

Il record precedente era stato stabilito nel 1953 da Paolo Marzotto, su Ferrari 3000, in ore 3,18'19", alla media di km. 91,913. Gigi Villoresi, alla guida di un'Osca 750 ha vinto il premio di categoria piazzandosi al 15 posto nella classifica generale. Nessun incidente.

Classe Gran turismo internazionale: (da 751-1300 cmc.): 1) Gorza Egidio, Alfa Giulietta, 3,18'8"2/5, alla media di km. 91,098; 2) Buticchi Albino, Alfa Giulietta, 3,19'30"; (da 1301-2000 cmc.) 1) Toselli Miro, Fiat 8V Zagato, 3,21'37"2/5, media km. 90,264; 2) Seiler Ernesto, Porsche, 3,32'38"; (da 2000-3500 cmc.): 1) Luglio Camillo, Ferrari 250, 3,16'35", media km. 93,198; 2) Zampiero Armano, Mercedes 300 SL, 3,18'22"2/5.

Classe sport internazionale (fino a 750 cmc.): 1. Villoresi Luigi, Osca 750, 3,24'40", media km. 88,097; 2. Lippi Roberto.

(Da 750-1500 cmc.): 1. Cabianca Giulio, Osca 1500, 3,01' 31" 2/5, media km. 100,417, nuovo record della corsa (record precedente, Paolo Marzotto, nel 1953, su Ferrari 3000 alla media di km. 91,913); 2. Maglioli Umberto, Osca 1500.

(Da 1501-2000 cmc.): 1. Giardini Francesco, Maserati 2000, 3,12'01", media km. 94,?; 2. Carini Pietro, Ferrari 2000 Tr.

(Oltre 2000 cmc.): 1. Gendebien Olivier, Ferrari 3000, 3,08' 18"3/5, media km. 98,365; 2. Giardini Francesco, Maserati 3000, 3,21'10"3/5.

Classifica generale: 1. Cabianca Giulio, Osca 1500, che compie il percorso di km. 303 in ore 3.01'31"2/5, alla media di km. 100,417; 2. Gendebien Olivier, Ferrari 3000, in 3,05' 18"3/5; 3. Maglioli Umberto, Osca 1500, 3,09'47"3/5; 4. Gordini Francesco, Maserati 2000, 3,12'01"; 5. Luglio Carmelo, Ferrari 2500; 3,16'35"; 6. Gorza Egidio, Alfa Giulietta, 3,18' 08"2/5; 7. Zampiero Armano.

Surtees (in seconda posizione) sta per superare un avversario a Francorchamps (Telef.)

Al «ragazzi» del Cenisia il titolo di «Lega Giovanile»

LIVORNO, lunedì mattina.

I «ragazzi» torinesi del Cenisia hanno per la seconda volta conquistato il titolo nazionale di categoria per la «Lega Giovanile» battendo, con punteggio di strettissima misura, gli avversari milanesi del Bramante.

La segnatura è arrivata quasi allo spirare del secondo tempo regolamentare, su perfetta intesa della coppia di destra Gioglio e Toria, il quale ultimo mandava al centro, dove l'estrema sinistra Toria sferrava un imparabile tiro. Arbitro: Angelini, di Firenze.

CENISIA: Gori; Fracassi, Baresi; De Bey, Mina, Marchioretto; Giorco, Toria, Pedrazzoli, Mazzoni, Toria.

Risultato nullo (0-0) fra Argentina e Brasile

BUENOS AIRES, lunedì matt.

L'atteso incontro fra le nazionali dell'Argentina e del Brasile si è chiuso a reti inviolate, 0 a 0, suscitando l'ultima prova di entrambe le squadre. Le previsioni della vigilia davano favoriti gli ospiti brasiliani, i quali però alla prova pratica sono stati leggermente inferiori agli avversari.

Due vittorie dell'italiano (125 e 250 cc.) e due dell'inglese (350 e 500)

Ubbiali e Surtees su MV monopolizzano i successi

DAL NOSTRO INVIATO

Spa, lunedì mattina.

Di bene in meglio la MV Agusta: aveva vinto tre gare, una con il giovane asso inglese John Surtees e due con il fuoriclasse italiano Carletto Ubbiali al Tourist Trophy ed al Gran Premio d'Olanda. Ieri sul velocissimo circuito di Spa-Francorchamps ha fatto addirittura di più, aggiudicandosene quattro, tutte quelle cioè alle quali partecipava. E di nuovo, a vincere, sono stati Surtees nella 350 e nella 500 e Ubbiali nella 125 e nella 250.

Un'impresa del genere non ha precedenti nella storia del motociclismo internazionale. La massima cilindrata raccoglieva alla partenza tutte le macchine più potenti del momento, le quattro cilindri MV e Gilera, la nuova otto cilindri Guzzi, le due cilindri della BMW, con in sella i più forti piloti esistenti, da Geo Duke — che rientrava dopo la squalifica — a Surtees, Lomas, Masetti, Cavanagh, Armstrong, Milani, Zeller e via dicendo.

Duke si portava immediatamente al comando; nella seconda posizione si piazzava Surtees che aveva avuto ordine di non rischiare la posizione di leader della classifica iridata per tenersi agganciato alla ruota di un simile satanasso; terzo dopo tre giri si sistemava Lomas precedendo Zeller, Masetti e Monneret, in lotta fra loro, e Milani, Armstrong e Cavanagh restavano subito tagliati fuori dal gruppo dei battistrada e si ritiravano.

Alla quinta tornata, il primo colpo di scena: Lomas è costretto al ritiro. Il, allora che lo appiedava. Surtees ha perciò vinto, secondo terminava Zeller confermando i grandi progressi fatti e invitando a non sottovalutare la minaccia tedesca; 3° è Monneret che, in extremis, ha avuto la meglio su Masetti; 5° Milani.

Nella 350 invece Surtees è stato in testa dal principio alla fine. Qui sono totalmente mancate all'attesa le Guzzi, scomparse tutte dalla scena una dopo l'altra, lasciando alla M.V. il compito di evitare un trionfo delle DKW di Hobl, Sandford, Hofmann, classificatisi nell'ordine alle spalle di Surtees e di Masetti.

Combattutissima soltanto la fase iniziale della gara delle 125. Erano di fronte le MV con Ubbiali, Libanori e Taveri (Colombo è rimasto ferito ieri in allenamento) e la Gilera con le sue nuove bicilindriche affidate a Ferri e a Monneret. Ubbiali e Ferri si sono alternati al comando per tre giri, senza che nè l'uno nè l'altro riuscisse a prendere il largo. Poi però Ferri è stato bloccato da un guasto e Ubbiali ha potuto vincere tranquillamente. Secondo Libanori, un ragazzo promettentissimo. Monneret, terzo, ha battuto Hofmann (DKW). La Mondial, scesa in pista con Provini e Sandford, su macchine giunte a Spa ieri sera, è rimasta ben presto priva dei suoi due alfieri.

Nella 250 tutti i pronostici erano per Ubbiali e il «classico» lo ha avverati ma dopo un avvincente duello con Lorenzetti, su Guzzi da lui rielaborata, che al sesto giro è stato obbligato alla resa da un guaio alla macchina. Taveri ha dato alla MV anche il secondo posto; staccatissimi Kassner e Koster del NSU. Con la vittoria di ieri Ubbiali è praticamente campione del mondo.

Nei sidecars, una specialità disertata dall'industria italiana, nuova vittoria della BMW per merito di Noll, favorito dal ritiro dell'inglese Smith. Nessun incidente di rilievo. Il tedesco Beer durante la gara della «quarto di litro», ventva sbalzato di sella nell'ampia «S», al fondo della discesa, dopo i boxes e volava nel prato rialzandosi incolume; la sua macchina attraversava la pista, andando a sbattere contro un muretto e fracassandosi.

o. t.

Le classifiche

CAT. 125: 1. Ubbiali (MV Agusta) in 41'7"1 alla media di km. 159,790; 2. Libanori (MV) 42'41"; 3. Monneret (Gilera)

CAT. 250: 1. Ubbiali (MV Agusta) 45'11"9 alla media di km. 164,?; 2. Taveri (MV) 45'5?"; 3. Kassner (NSU) 48'53"; giro più veloce il quinto di Lorenzetti in 4'34"

CAT. 350: 1. Surtees (MV Agusta) in 41'48"4 alla media di km. 170,485 (nuovo record, record precedente; Lomas su Guzzi alla media di km. 170,7?); 2. Hobl (DKW) in 35'5"; 3. Sandford 35'36"

CAT. 500: 1. Surtees (MV) 1 ora 0'2", media km. 184,076 (nuovo record, record precedente Colnago su Gilera media km. 179,033); 2. Zeller (BMW) 1,0' 41"; 3. Monneret (Gilera) 1,10' 30"; 4. Masetti (MV) 1,10'21"; 5. Milani 1,11'23"; giro più veloce il settimo di Duke su Gilera, in 4'25" media km. 185,9?; record precedente Duke su Gilera, in 4'41" media km. 184,374.

CAT. SIDECARS: 1. Noll-Cron (BMW) in 45'17" media km. 156,?

CLASSIFICHE PER IL CAMPIONATO MONDIALE:

Questa la classifica per il campionato mondiale (ufficiosa) dopo la 3ª prova di Francorchamps:

CLASSE 125: 1. Ubbiali (MV) punti 24; 2. Taveri (MV), 9; 3. Libanori (MV), 6; 4. Hobl (DKW), Hofmann (DKW) e Gonzales (Montesa), 4.

CLASSE 250: 1. Ubbiali (MV), punti 24; 2. Taveri (MV), 13; 3. Colombo (MV) e Kassner (NSU), 3.

CLASSE 350: 1. Surtees (MV), punti 14; 2. Kavanagh (Guzzi) e Sanford (DKW), 10; 4. Lomas (Guzzi), 4; 5. Brunet (Norton), 3.

CLASSE 500: 1. Surtees (MV), punti 24; 2. Zeller (BMW) 13; 3. Hartler (Norton), 6; 4. Brett (Norton), Grant (Norton) e Monneret (Gilera), 4; 7. Masetti (MV), Reyes (Norton) e Lomas (Guzzi) 3.

Gli atleti italiani deludono a Parigi

Baraldi non è riuscito a battere il record di Beccali

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

La riunione internazionale di atletica leggera organizzata dalla Federazione francese in ricordo del grande atleta Pierre Bourdan perito tragicamente in mare due anni fa, era considerata l'occasione più propizia per permettere al giovane mezzofondista italiano Gianfranco Baraldi di battere il record nazionale dei 1500 metri, detenuto da 23 anni da Luigi Beccali. L'atleta azzurro non è invece riuscito a compiere la grande impresa e, obiettivamente, non si può addossare a lui l'intera colpa della delusione fornita.

Si pensava che la presenza in gara di atleti come il jugoslavo Mugosa ed il cecoslovacco Cikel entrambi accreditati di tempi inferiori ai 3'45" potesse servire di trampolino al nostro Baraldi per migliorare il suo limite personale di 3'50"8 e tentare l'attacco al vetusto record di 3'49" di Beccali. Invece Mugosa e Cikel hanno trascurato la possibilità di fare un «tempo», limitandosi a controllarsi a vicenda e scattando nel finale per vincere allo sprint. Baraldi è stato danneggiato da questa tattica: non poteva logicamente arrischiarsi ad andare in testa per rialzare il ritmo della corsa ed ha dovuto quindi rassegnarsi a disputare una gara di tono largamente inferiore al suo rendimento abituale in Italia. L'atleta azzurro si è classificato al quarto posto in 3'54", ma il tempo del vincitore Mugosa — 3'50"6 — spiega con sufficiente chiarezza quanto sia stata deludente nel complesso la gara più attesa della riunione.

Anche nelle altre specialità gli atleti italiani — forse stroncati dal caldo — non hanno fornito prestazioni pari al loro valore. Lusinghiero invece il comportamento dei francesi, che hanno migliorato due primati nazionali: con Sillon nel salto con l'asta (m. 4,31) e con Roudnitska nei 110 ad ostacoli (14"4).

m. b.

Ecco i risultati:

M. 100 piani: 1. Diammel (Germania) 10"5; 2. Kluck (Germ.) 10"9; 3. Lombardo (Italia) 11". 110 ost.: 1. Kinsella (Irl.) 14"3; 2. Roudnitska (Fr.) 14"4. Metri 800 piani: 1. Ivankin (URSS) 1' 49"9; 2. Dijan (Fr.) 1'51"1. Metri 1500 piani: 1. Mugosa (Jug.) 3'50" 6; 2. Cikel (Cecoslov.) 3'51"4; 3. Langenus (Belgio) 3'52"; 4. Baraldi (It.) 3'54". M. 400 piani: 1. Martin du Gard (Fr.) 48"3; 2. Kober (Sviz.) 49".

Getto del peso: 1. Skobla (Cecosl.) m. 17,00; 2. Meconi (Italia) 15,92. Salto in lungo: 1. Visser (Ol.) 7,46; 2. Behak (Cecosl.) 7,01. Lancio del disco: 1. Darot (Fr.) m. 46,96; 2. Salomo (Fr.) 46,53; 4. Giacobbo (It.) 44,81. M. 200 piani: 1. Piumunel (Germ.) 21"6; 2. Wehrli (Sviz.) 21"8; 4. Archilli (It.) 22". M. 400 ost.: 1. Ylia (URSS) 52"4; 2. Kost (Sviz.) 52"7; 4. Martini (It.) 55"2. M. 5000 piani: 1. Tcherniawsky (URSS) 14' 17"6; 2. Mihalic (Jugosl.) 14'29"6; 3. Perrone (It.) 15'13".

Salto con l'asta: 1. Sillon (Fr.) m. 4,31; 2. Chiesa (It.) 4,20; 3. Ballotta (It.) 4,10. Lancio del giavellotto: 1. Danielsen (Norv.) m. 75,79; 2. Sycowiski (Fr.) 67,28; 4. Lievore (It.) 65,65. Salto in alto: 1. Thorkildsen (Norv.) m. 2; 2. Thiam (Fr.) 1,95; 3. Bocararo (It.) 1,95. Lancio del martello: 1. Samotsvetov (URSS) m. 60,12; 2. Husson (Fr.) 55,95.

Due successi della Musso nei «piemontesi» di atletica

L'assenza della Leone e della Actis, entrambe in ferie, e della Albano infortunata, ha tolto buona parte del loro valore ai campionati piemontesi femminili di atletica leggera, disputatisi ieri allo Stadio Comunale. Il caldo ha fatto il resto, impedendo alle atlete che si sono volonterosamente battute per i dieci titoli regionali in palio, di fornire un rendimento pari all'attesa. Meritano comunque segnalazione il doppio successo della Musso nei 100 metri in 12"5 e negli 80 ad ostacoli in 12"; i m. 5,41 di Piera Fassio nel salto in lungo, e i m. 39,69 di Alda Rossi nel lancio del giavellotto.

Ecco i risultati: M. 80 ost.: 1. Musso (Lib. To) 12"1; 2. Angeleri (Augusta Bra) 12"6. Lancio del giavellotto: 1. Rossi (Fiat) metri 39,69; 2. Gribaudo (Lib. To) m. 26,29. Salto in lungo: 1. Fassio (Fiat) m. 5,41; 2. Tizzoni (Fiat) 5,06. Metri 200 piani: 1. Bergamini (Sip) 27"3; 2. Maffiotto (Augusta Bra) 28"2.

Salto in alto: 1. Bindocci (Augusta Bra) 1,44; 2. Mamocco Sura (Augusta Bra) 1,40. Lancio del peso: 1. Coletto (Fiat) m. 11,83; 2. Notti (Fiat) 10,31. M. 100 piani: 1. Musso (Lib. To) 12"5; 2. Sommavilla (Augusta Bra) 13"4. M. 800 piani: 1. Cugno (Sip) 2' 27"5; 2. Falletti (Augusta Bra) 2' 30"4. Staffetta 4x100: 1. Fiat (Tognuist, Tizzoni, Chiesa, Fassio) 51"3; 2. Augusta Bra A 53"4. Lancio del disco: 1. Ribero (Fiat) m. 33,98; 2. Coletto (Fiat) m. 33.

Classifica per società: 1. C. S. Fiat punti 57; 2. Augusta Bra p. 40; 3. G. S. Sip 28; 4. Libertas Torino 26; 5. Lib. Asti 1; 6. G. S. Riv 2; 7. Augusta Pinerolo 1.

TOTIP - Monte premi L. 70.451.567

Colonna vincente: 2-2; 1-2; 1-X; X-1; 1-2; 1-2

Le sei corse della scheda del Totip hanno avuto il seguente esito: Milano, premio Monterosa (galoppo): 1. Campedosa, 2. Sherpa Tensing. - Napoli, premio Posillipo (galoppo): 1. Ann Arbor, 2. Roccapia. - Firenze, premio Viareggio (trotto): 1. Turano Prince, 2. Dick Johnson. - Firenze, premio Lucca (trotto): 1. Eurecio, 2. Ambi di Lisa. - Torino, premio Raffaello (trotto): 1. Montepolo, 2. Vittore. - Trieste, premio dei Coralli (trotto): 1. Dirugo, 2. Marco.

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	2	L. 3.813.975
Con 11 punti	349	25	L. 66.715
Con 10 punti	3450	209	L. 6.615

(Continua a pag. 4)

Due tappe e molte emozioni nella corsa francese

Giornata di colpi di scena al Tour

Mattino: Nella prova a cronometro, Gaul e Brankart dominano e sono 1° e 2° - Hassenforder penalizzato

Pomeriggio: I francesi all'offensiva nella Rouen-Caen Hassenforder primo - I due favoriti in grave ritardo

Il francese Hassenforder taglia vittorioso il traguardo di Caen davanti a Voorting (Telefoto a «Stampa Sera»)

Bilancio di una serie di vicende movimentate

Darrigade ritorna "Maglia gialla,, Fornara è il migliore degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Caen, lunedì mattina.

Tanto di cappello alla squadra nazionale francese, e al signor Bidot che la dirige. I bianco-rosso-blu, ieri pomeriggio, hanno scatenato un formidabile attacco (dopo che al mattino Gaul aveva vinto su Brankart, Bahamontes e Ockers la corta tappa a cronometro), e ne è nato il finimondo, la classifica generale ha di nuovo in testa Darrigade, ma questo è niente, quel che conta è che due dei grossi favoriti, vale a dire Gaul e Brankart sono giunti al traguardo staccati di oltre 15 minuti sicchè ora nei quartieri alti della opinioni sono in auge i francesi. Operazione payente dicono su di qui. Obiettivo raggiunto, diciamo noi. E guardiamola subito, questa classifica. Al comando Darrigade che ha un vantaggio di 1'30" su Voorting, di 2'51" su Lauredi, di 3'25" su Robinson. Ci sono poi molti francesi della nazionale; Ockers al 10° a 8'2"; Rolland 14° a 8'46", e per trovare Gaul e Brankart bisogna scendere al 31° e al 32° posto, dal momento che il lussemburghese e il belga sono staccati dal primo rispettivamente di 21'44" e di 22'11".

E gli italiani? Fornara è salito al 22° posto (distacco 11'41"), Nencini è il secondo tricolore in ventottesima posizione.

Come si vede è tornato a galla Fornara che per buona sorte si è infilato, insieme a Nencini nella fuga riuscita. Gli altri sono stati costretti a un balzo indietro. Sono rimasti nel grosso del gruppo con Gaul e Brankart, non potevano [illegible] per non rompere la nuova [illegible]. Le due circostanze, insomma, hanno tagliato la testa al toro, e [illegible] un sol colpo, salvo nuovi [illegible], Fornara è il capitano dei tricolori al Tour. Le speranze [illegible] hanno fatto naufragio, ieri — credetevi — comportarsi diversamente avrebbe costituito un grave sbaglio.

Veniamo al volata alla cronaca della corsa che ha preso il via verso le 8 sullo splendido circuito Des Essarts, distante da Rouen pochi chilometri. Una tappa particolare, 15 chilometri 75 metri, a cronometro individuale. I corridori come arrivavano al traguardo non prendevano la strada degli alberghi, s'infilavano in un bosco, dove l'organizzazione aveva preparato un civettuolo villaggio di tende, con tanto di ristorante e di doccia.

Una «prova contro il tempo» non ha fasi ricche di emozioni, la parola tocca semplicemente alle implacabili lancette che scandiscono i minuti ed i secondi. Il tracciato di gara presentava una discreta salita e di conseguenza le lancette di cui sopra davano presto ragione agli scalatori. A conti fatti (si era quasi a mezzogiorno), la classifica diceva che Gaul aveva vinto, battendo nell'ordine Brankart, Bahamontes e Ockers, mentre gli italiani più in gamba erano stati Fornara, 8°; Coletto, 10° e Defilippis, 15°. Distacchi non molto gravi data la scarsa lunghezza della tappa, e generale scambio di strizzatine d'occhio e di colpetti sui fianchi all'indirizzo [illegible] caso [illegible] forte di tutti, e l'aveva dimostrato con tanto di esempio, ecco quale era la morale.

* *

Vanità degli umani giudizi, bastavano poche ore per sovvertire una situazione, per mandare ogni cosa a gambe all'aria. Primo pomeriggio, sul circuito: il fruscio delle biciclette si sostituiva il rombo potente delle macchine per il Gran Premio automobilistico. Un'ondata di saluti a Castellotti, a Perdisa ed a tutta [illegible] da parte della carovana ciclistica che se ne andava diretta a Caen. Breve in programma 125 chilometri e le previsioni — tenendo conto anche dello sforzo cui gli atleti si erano sottoposti al mattino, anticipavano una battaglia al calore bianco solo per le figure di secondo piano.

Gli «assi» sarebbero andati con calma relativa, il successo sarebbe toccato magari a Poblet, il velocista di razza rimasto finora a bocco asciutto.

E il Tour si spinse per una stradina in salita, poi prese a girare su e giù attraverso la collina e gli attacchi si sostituirono agli attacchi e successe il finimondo. Si provarono Huot, Forestier e Van Genechten, e il colpo non andò a segno, si provarono allora Wagtmans, Coletto, Brankart, Picot, Close, Barbotin e Sabbadini e la presenza di uomini del calibro di Brankart e Coletto suscitò una reazione rabbiosa che riportò il plotone compatto. Cercò di fuggire Coletto e più riprese, cercò Defilippis, che nascondeva sotto la maschera della volontà la fitta di dolore procuratagli dalla spalla dolente per la caduta; niente da fare, nella bagarre s'inalberava ogni volta il disco rosso.

* *

Nella infernale altalena degli allunghi a folle velocità — si viaggiava sui 45 chilometri all'ora — venne il momento propizio. Hassenforder, che al mattino non aveva terminato la gara essendosi rotta la bicicletta poco dopo il via, scattò come un pazzo, si trascinò nella scia i compagni di squadra Picot e Audaire, un olandese, Voorting, un belga, Close, e due nazionali di Francia, Privat e Barbotin. Era lo sviluppo iniziale dell'«operazione Bidot». Il plotone ebbe un sussulto, schizzarono via alla caccia degli uomini in fuga, Baucin, altro ragazzo di Francia, con Nencini, Walkowiak, Caput e Wagtmans. Il plotone ebbe un altro sussulto, fu il turno di Fornara a slanciarsi nella mischia, ma alla sua ruota furono lesti ad infilarsi Rolland e Darrigade (toujours équipe de France), Ockers, Lauredi, Poblet, Scodeller, Vicayene, Van der Pluym, Bouffeuil, Dolathe, De Groot, Robinson, Kemp, e Gil.

Indietro, sorpresi dalla violenza dell'azione, arrancavano Brankart, Gaul, Defilippis, Conterno e gli altri italiani.

Si accese una sensazionale battaglia. Il plotone di Fornara raggiunse quello di Nencini [illegible] fece ad andare nella scia del gruppetto di testa; e indietro alle loro spalle il grosso perdeva paurosamente terreno, non tiravano gli italiani che avevano Fornara davanti e non tiravano logicamente i francesi, Brankart e gli altri belgi non sapevano che pesci prendere [illegible] Ockers in fuga...), i lussemburghesi si cullavano troppo deboli per dare man forte a Gaul. La situazione precipitò in un attimo: quando ci fermammo a cronometrare, Hassenforder e soci avevano un minuto su Fornara e gli altri, 3 minuti sul plotone. Tentarono l'ultimo disperato Geminiani e Bahamontes, ma il francese nazionale, provato dallo sforzo, alzò bandiera bianca, lasciando allo spagnolo il compito dell'impossibile inseguimento. E si restò così; solo i distacchi aumentavano mandando in fumo le speranze di Gaul e di Brankart.

* *

Precediamo i corridori a Caen. Un altro circuito, una folla enorme e festosa, domenicale. Giunsero gli uomini di testa e Hassenforder vinse con facilità; il plotoncino degli «assi» arrivò a 2'44"; quindi fu il turno di Bahamontes, solo, a 10'15"; e infine venne la volta del grosso diviso in due tronconi. Distacco: oltre 15 minuti.

Gran tripudio, logicissimo, dei francesi, ma rimane però da pelare la pericolosa «gatta» Ockers; pari e patta del Belgio (bene Ockers, male Brankart); musi lunghi di Gaul e dei lussemburghesi. L'Italia? In classifica c'è Fornara... Pasqualino «deve» tenere ad ogni costo, gli altri «devono» cercare d'infilarsi in qualche fuga per tentare almeno di recuperare il tempo perduto. Oggi si presenta un'occasione buona: [illegible] chilometri da Caen a Saint Malo, con qualche lieve ondulazione. Toccherebbe ai battuti di ieri, sempre che ne abbiano la possibilità. Il che (contra parentesi) non è detto.

Per finire ancora un accenno alla «curiosità Hassenforder» che ha vinto al pomeriggio senza aver terminato la tappa al mattino. A Les Essarts Hassenforder ha rotto la pedivella, avrebbe dovuto cambiare la bicicletta, e la bicicletta non c'era.

Pertanto, «Hass» è stato accreditato, secondo il regolamento, del tempo dell'ultimo classificato aumentato del 5 per cento. Qualcuno ha sostenuto ieri sera che proprio non era giusto, che volere o volare il francese al pomeriggio era il più fresco degli altri, e ne è nata una piccolissima polemica: una bolla di sapone, quel che conta è il ritardo di Gaul e di Brankart, un ritardo che può dare un volto nuovo al Giro di Francia [illegible].

Gigi Boccacini

Le due tappe di ieri

Mattino: prova a cronometro

Classifica della tappa a cronometro svoltasi in mattinata sul circuito Des Essarts di chilometri 15,075:

1) Gaul in 22'19", media km. 40,530; 2) Brankart 22'46"; 3) Bahamontes 22'51"; 4) Ockers 23'12"; 5) Schmitz 23'6"; 6) Nilsson 23'8";

8) Fornara 23'9"; 9) De Smet 23'17"; 10) Coletto 23'33"; 15) Defilippis 23'33"; 24) Nencini 24'1"; 31) Padovan 24'5"; 33) Monti 24'16"; 34) Conterno 24' e 33"; 35) Fantini 24'24"; 36) Giudici 24'27"; 106) Baffi 25'36".

Pomeriggio: Rouen-Caen

Classifica della tappa Rouen-Caen di 125 km. disputata nel pomeriggio:

1) Hassenforder in 3 ore 05' [illegible]; 2) Voorting [illegible]; 3) Picot; 4) Close; 5) Barbotin; 6) Audaire [illegible]; [illegible] Fornara [illegible]; [illegible] Nencini [illegible]; [illegible] Darrigade [illegible]; [illegible] Wagtmans [illegible]; 22) Bahamontes a 10'15"; [illegible] Gaul [illegible]; [illegible] Defilippis [illegible].

Classifica generale

1) Darrigade 33 ore 5'18"; 2) Voorting a 1'30"; 3) Lauredi a 2'50"; 4) Robinson a 3'25"; 5) Van Der Pluym a 5'27"; 6) De Smet a 6'40".

10) Ockers a 8'2"; 11) Baeyle a 8'34"; 13) Wagtmans a 10'10"; 22) Fornara a 11'41"; 23) Poblet a 11'49"; 24) Padovan a 12'52"; 28) Nencini a 16'2"; 31) Gaul a 21'44"; 32) Brankart a 22'11"; 34) Bahamontes a 22'33"; 38) Coletto a 22'46"; 40) Defilippis a 23'34"; 42) Conterno a 28'4"; 52) Baffi in 33 ore 31'57".

A Savona: 1° Umidio

Savona, lunedì mattina.

(m. f.) Sul percorso Savona-Finale Ligure - Albenga - Zuccarello - Garessio - Ceva - Montezemolo - Millesimo - Carcare - Altare - Savona, di km. 170, si è svolta, a cura dell'Unione Ciclistica Savonese la trentunesima edizione della Coppa S. Pellegrino Sport, riservata alla categoria dilettanti.

Ordine d'arrivo: 1. Umidio (Pedale Acquese) che ha coperto i 170 km. del percorso in 5 ore e 27' alla media oraria di km. 31,640; 2. Gabolli id.; 3. Bozza (Pedale Cafrosa) a 18"; 4. Marenco a 3' e 30"; 5. Fagot id.; 6. Rossello (Aurora Chiavari); 7. Fantini; 8. Crocco; 9. Tadorni; 10. Bianelli; 11. Cherucci; 12. Barbero.

Campionati mondiali di ippica

Raimondo D'Inzeo in finale ad Aquisgrana

L'italiano disputerà il titolo in gara con Thiedemann (Germania), Goyoaga (Spagna) e Delia (Argentina)

Nostro servizio particolare

Aquisgrana, lunedì mattina.

L'olimpionico Raimondo D'Inzeo si è qualificato per la finale del campionato mondiale ippico 1956 dopo la prova di qualificazione, insieme allo spagnolo Goyoaga, il tedesco Thiedemann e l'argentino Delia.

Secondo il regolamento alla finale che si svolgerà domani pomeriggio, sono ammessi i quattro cavalieri che hanno ottenuto il miglior punteggio nelle tre prove di qualificazione. Essi dovranno superare il severo percorso della gara alla velocità minima di 350 metri al minuto, [illegible] oltre al proprio cavallo anche quello di ciascuno degli avversari.

Ieri la terza gara di qualificazione è stata disputata in due prove. Dopo la prima soltanto Raimondo D'Inzeo, Thiedemann ed il brasiliano Pessoa avevano superato senza errori il percorso di 800 metri con 13 ostacoli di un metro e mezzo di altezza e di due metri di larghezza. Il tempo limite era di 132 secondi.

Nella seconda prova nuovamente Raimondo D'Inzeo e Thiedemann insieme a Goyoaga riuscirono a terminare il percorso senza errori, tutti gli altri chi più chi meno incapparono in penalità. Piero D'Inzeo che figurava tra i favoriti è stato particolarmente sfortunato. [illegible] commetteva quattro errori, mentre nella seconda prova il cavaliere italiano aveva un rifiuto dal proprio cavallo al salto doppio e veniva disarcionato [illegible], ed era eliminato. Anche il francese D'Oriola è stato escluso dalla finale essendo il suo cavallo rifiutato per tre volte di saltare la barriera doppia.

v. a.

Ecco la classifica generale dopo le tre prove eliminatorie: 1. Raimondo D'Inzeo (It.) 64,83 punti; 2. Thiedemann (Germ.) 50,5; 3. Goyoaga (Sp.) 48,5; 4. Delia (Arg.) 45,5; 5. Steinkraus (USA) 43,5; 6. Piero D'Inzeo (It.) 42,85; 7. Pessoa (Bras.) 40; 8. Zaki (Egitto) 38,5; 9. Ferreira (Bras.) 37,35; 10. Wiley (USA) 36,25; 11. Cruz (Sp.) 33,25; 12. Calado (Portogallo) 30,5; 13. [illegible] Ota (Giap.) 29,5; 14. D'Oriola (Fr.) 28,5.

Sardi batte Manzo allo sferisterio torinese

Ieri si è disputata la prima giornata del campionato italiano di pallone elastico. Allo sferisterio torinese di via Napione la [illegible] Sardi-Rossi dell'ESA ha battuto [illegible] Manzo per 11-8. Ecco i risultati degli altri incontri: a Mondovì: [illegible] Bonino (Monregalese) b. Berruti-Trevero (Nizza Monf.) 11-10; ad Acqui: Galliano-Allemanni (Albese) b. Defilippi-Manini (Benevagienna) 11-4; a Santo Stefano: Balestra-Rinaldi (APE Torino) b. Corino-Gioetti (Plaga) 11-4.

Oggi alle 15,45 allo sferisterio di via Napione si disputerà la sfida Berruti-Trinchero contro Corino e Bonino.

Magnifica lotta sulle acque di Luino tra i "racers,, di Selva e Guidotti

Nostro servizio particolare

Luino, lunedì mattina.

Nelle gare di motonautica ci sono anche delle prove dove arriva un solo concorrente, peggio ce ne sono di quelle dove di concorrenti ne parte uno solo. Eppure anche se i partecipanti a queste competizioni sono pochi, le gare riescono sempre interessanti.

Di questa sensazione, del resto, si sono resi conto tutti gli spettatori che hanno assistito al furibondo duello vissuto sulle acque di Luino tra Ezio Selva e Liborio Guidotti. Questi due piloti gareggiavano nella classe più attesa, in quella dove erano le imbarcazioni con i motori più potenti. Ezio Selva aveva un Alfa-Romeo 350, Liborio Guidotti un Maserati di 2500 cmc. Da terzo incomodo avrebbe dovuto fare Giorgio Guidotti, che è il figlio di Liborio, se non che all'ultimo momento prima di scendere dagli alaggi, il motore del ragazzo cominciò a fare le bizze.

In gara restavano pertanto due piloti. Selva, più pronto all'inizio, prese subito un buon vantaggio; Guidotti, che pareva disporre di un mezzo più veloce, inseguiva subito «a tutta birra», portandosi dietro all'avversario. Ma v'era niente da fare.

A posizioni invertite rispetto all'inizio, Guidotti e Selva continuarono così per alcuni giri. Pareva che i mezzi fossero tanto equilibrati da non permettere una sollecita soluzione. Ma ecco, durante il 6° giro, un furibondo inseguimento di Selva, portò il pilota dell'Alfa-Romeo a ridosso dell'avversario, quindi di fianco, e poi, proprio alla boa di ponente, davanti, ma in modo tale da inceatire con una spruzzo l'imbarcazione di Guidotti, il cui motore di colpo si sfilò.

La gara dei fuoribordo da 350 cmc. è stata vinta dal favoritissimo Giancarlo Nocchi, che così si è preso la rivincita dei campionati europei, dove era stato seccamente sconfitto.

Ha confermato di ben meritare il titolo continentale, invece, Augusto Romani, che ha vinto la prova riservata ai fuoribordo da 1000 cmc., dopo avere lottato, fin sul traguardo, col fratello Renzo.

La gara riservata ai fuoribordo da 500 cmc., si è conclusa con un bel successo di Carena, che è andato in testa fin dalla partenza, ed è riuscito a tenere a bada Osculati, che è apparso il suo avversario più pericoloso.

a. ben.

Fuoribordo classe A, 250 cmc.: *1. Osculati Emilio, giri 6, km. 18, in 11'37"4/5, media oraria km. 51,[illegible]; 2. Sinda Palmiro, in 11' e 50"2; 3. Dell'Orto Luigi.*

Fuoribordo classe B, 350 cmc. juniores: *1. Viganò Carlo, giri 6, km. 18, in 10'51"1/5; 2. Rocchi Giorgio, 10'53"2; 3. Masella.*

Fuoribordo classe B, 350 cmc. internazionale: *1. Nocchi Giancarlo, giri 6, km. 18, in 10'7"1/5, alla media di km. 53,406; 2. Gerli Umberto, in 12'47"2; 3. Guerrini.*

Fuoribordo classe C, 500 cmc.: *1. Carena Giovanni, giri 10, km. 25, in 19'40"4, media oraria km. 79,977; 2. Molinari Angelo, 19' e 18"1; 3. Crespi Camillo.*

Fuoribordo classe X, 1000 cmc.: *1. Romani Augusto, giri 6, km. 18, in 13'44"4, media oraria km. 78,644; 2. Romani Renzo, 13'48"1.*

Entrobordo corsa 2500 cmc.: *1. Castiglioni Gianfranco (B.P.M.) km. 18 in 13'47"4, alla media di km. 78,676 (unico arrivato).*

A Toffoletto del Fiat la Coppa Demichelis

La prima edizione della Coppa Demichelis ciclistica per dilettanti, organizzata dall'U. S. Ausonia, ha richiamato alla partenza al Motovelodromo Torinese un gran numero di concorrenti, ma la canicola ha fatto sì che solo una quindicina di essi giungesse al traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Toffoletto Rino (G. S. Fiat) km. 163 in 4 ore e 40' alla media di km. 34,680; 2. Braga (Lancia) s. t.; 3. Roman (Lancia) a 25"; 4. Genisalli (Ucat) s. t.; 5. Provera (Fiat) s. t.; 6. Frachia (Lancia) s. t.; 7. Bracca (Fiat) s. t.; 8. Milesi (id.) a 3'45"; 9. Bolognesi (id.); 10. Robbiano (Badiese).

Cinquecento atleti nelle gare di Biella

Biella, lunedì mattina.

(p. m.) Più di cinquecento atleti appartenenti a 41 Società piemontesi, lombarde e liguri hanno partecipato ai campionati triangolari maschili di 2ª serie d'atletica leggera, dando vita ad una serie di interessanti confronti. Le gare iniziatesi sabato pomeriggio si sono concluse ieri sera. Il caldo che si è fatto sentire soprattutto ieri (il termometro segnava 32 gradi all'ombra) ha impedito di raggiungere risultati eccezionali.

Per effetto del caldo la pista dello Stadio Lamarmora che ha bisogno d'essere continuamente innaffiata si era fatta troppo friabile mettendo in difficoltà soprattutto i più veloci.

Ecco i risultati: *getto del peso:* 1. Ghidotti (Atletica Marzoli) m. 12,45; *m. 100 ostacoli:* 1. Lancini (Atletica Marzoli) 57"3/10; *m. 800 piani:* 1. Fonlan (U. S. Cogne Aosta) 1'55"1/4; *lancio del giavellotto:* Raimondi (Cus Genova) m. 46,51; *salto triplo:* Varese (Cus Torino) m. 13,58.

Salto in alto: 1. Marcora Rino (Gallaratese) m. 1,80; *5 km. marcia:* 1. Bagni (Atletica Brescia) 24'37"; *lancio del martello:* 1. Bordino (Alfieri Asti) m. 44,18; *salto con l'asta:* 1. Barua (Ermenegildo Zegna Trivero) m. 3,10; 2. Tomasi Attilio (Fiat Torino) metri 3,60; *m. 100 piani:* 1. Berruti (Lancia Torino) 11"; *400 piani:* 1. Fattorini (Comense) 50"2/10; *m. 5000 piani:* 1. Lazzarini (Libertas Bergamo) 15'58"1/10.

Staffetta 4x100: 1. Pirelli Milano (Testa, Grammatica, Carlini, Cavazzuti) 45"1; *lancio del disco:* 1. Tagliaferri (Atletica Brescia) m. 37,90; *m. 1500 piani:* 1. Verdina (A.A.A. Genova) 4'11"6; *m. 110 ostacoli:* 1. Carpegna (Fiat Torino) 15"4; *salto in lungo:* Trombin (Libertas Vercelli) m. 6,70; *staffetta 4x400:* 1. Atletica Riccardi Milano (Antonioli, Ascoli, Governo, Agostani) 3'30"2.

Classifica generale per Società: 1. Atletica Riccardi Milano p. 42; 2. Centro Sportivo Fiat Torino p. 35; 3. Associazione Amatori

Brucia a Modena la «Maserati» di Moss

MODENA, lunedì mattina.

Nella notte tra sabato e domenica, nelle officine Maserati in via Ciro Menotti, si è verificato un pauroso incendio nel reparto macchine da corsa. Per surriscaldamento di una lampada elettrica, ha preso fuoco un serbatoio di benzina ed è andata distrutta la macchina da corsa (formula 1) di Stirling Moss, destinata al Gran Premio d'Inghilterra che si svolgerà sabato 14 luglio a Silverstone. Sono rimaste pure danneggiate altre due macchine.

Dilettanti in gara sulle strade del Biellese

L'abruzzese Di Credico vittorioso a Vallemosso

Vallemosso, lunedì mattina.

Nello sport ciclistico italiano sono di moda i corridori abruzzesi. Sull'esempio di Alessandro Fantini infatti ieri, nella 22ª edizione della Gran Coppa Vallestrona, si è brillantemente imposto, dopo quasi quattro ore di vivacissima gara, il dilettante ventenne Roberto Di Credico, nato a Pescara e «trasportato» a Vigevano lo scorso anno da un dirigente del G.S. «Car-Be» (nome di una industria locale).

Quarantacinque concorrenti iniziavano la prova alle ore 13, sotto un sole molto forte e scottante. La gara tiene fede alla sua fama di corsa senza respiro fin dalla partenza; sulle rampe di Banchette (1° passaggio) si avvantaggia D'Agostino, ma egli è subito ripreso. A Biella si ha un nuovo tentativo di D'Agostino, coadiuvato stavolta dall'altro dilettante della «Vallestrona», Nicolò e dal biellese Sulsa. Gli inseguitori, però, sono attenti e raggiungono i fuggitivi. Pochi chilometri prima di Vallemosso è la volta di Cacherano; il ragazzo del «Ceat» spinge a fondo e al primo passaggio da Vallemosso è in testa.

Anche questa fuga però viene rintuzzata. Al secondo passaggio da Vallemosso un altro corridore del «Ceat» tenta l'allungo. Si tratta del ligure Olivieri, le cui doti di scalatore gli permettono di transitare su Banchette con 1' e 50" su Zanconaro.

All'ultimo passaggio su Banchette la situazione è la seguente: in testa cinque corridori: De Bernardini, Di Credico, Miglio, Lucchesi e Martini, poco più staccati gli inseguitori. Le posizioni praticamente non mutano più fino all'ultimo traguardo. I cinque fuggitivi trovano pieno accordo e si presentano con un discreto vantaggio ai piedi della breve e dura pendenza che porta allo striscione d'arrivo. A 80 metri dalla linea bianca è ancora primo Lucchesi, poi, fortissimo, rinviene su di lui Di Credico e gli guizza nettamente davanti.

g. bar.

Ordine d'arrivo: 1° Di Credico Roberto (Car Be di Vigevano) che copre i 138 km. in 3 ore e 50' media km. 36; 2° Lucchesi (G. S. Ceat) a una macchina; 3° Martini (G. V. Alessandrino)

I candidati all'abilitazione ed alla maturità di fronte alle interrogazioni

Sono difficili gli esami orali?

Il resoconto stenografico di parti di alcune prove sostenute dai futuri maestri all'Istituto Domenico Berti di Torino

I primi a cominciare gli orali sono stati i candidati all'abilitazione magistrale. Per ogni materia l'esame dura in media tre quarti d'ora. Se lo studente è sicuro nella risposta ed esauriente può cavarsela anche in mezz'ora; ma se le risposte se le fa tirare con molta fatica allora il tormento si prolunga per un'ora ed anche più.

Sono difficili le interrogazioni? I professori pretendono molto? Pubblichiamo il resoconto stenografico di brani di alcune prove. Ai giovani che attendono di dare gli esami nei prossimi giorni possono servire come indicazione del tipo di domande che gli esaminatori rivolgono e quali risposte pretendono. Gli ex-studenti che gli esami li hanno già dati, e l'anno scorso o tanti anni fa, leggendo possono fare un veloce esame e constatare se ancora sarebbero essere promossi.

PEDAGOGIA

Difendiamo i fumetti

Prof. — *Ho visto che lei nel tema è una delle poche che abbiano parlato bene dei fumetti. In generale, sa che cosa le pare si basino i fumetti? Perché hanno tanto successo? Innegabilmente hanno un successo enorme, sono estremamente diffusi, donde la loro pericolosità, perché la speculazione diviene facile quando tendono al l'eccitante in se stesso. Una volta si leggeva Salgari, ora i fumetti.*

Cand. — Forse perché riescono più divertenti, in quanto a narrazione.

— *Ma perché più divertenti?*

— Perché coloro che li leggono vedono le figure, e quindi, oltre a immaginare la scena, se la vedono davanti.

— *Non si potrebbe fare la obiezione che con ciò sono tarpate le ali all'immaginazione? Questo sarebbe un aspetto negativo.*

— Anche questo: un libro può essere scritto meglio, mentre i fumetti sono scritti in [...]

— *Eh, no, lei porta quest'abito (il candidato è un Fratello delle Scuole Cristiane) e dice così? Oltre questo periodo, si possono considerare le età delle varie scoperte, cioè le età del ferro — anzi prima della pietra poi del ferro — del bronzo, eccetera. Quando l'uomo comincia a conoscere il fuoco comincia a capire che deve anche cucinare. Difatti comincia a fare i montoni arrosto, vita tranquilla.*

LATINO

Seneca e Nerone

Prof. — *Tra i prosatori del periodo imperiale quali per lei sono i massimi? Dovrebbero balzarle alla mente almeno due nomi. Precisiamo: un filosofo e uno storico.*

Cand. — Seneca e... Tacito.

— *Sì, Seneca e Tacito. Di quale dei due vuol dirmi qualcosa?*

— Di Seneca. Seneca, nacque a Cordoba, nella Spagna, scrisse le «Controversiae».

— *Fu uno scrittore che visse nel chiuso della sua biblioteca o partecipò alla vita attiva?*

— Partecipò attivamente, ma fu invitato a ritirarsi.

— *Veramente si era più ritirato quando Nerone aveva preso una strada che da filosofo egli non poteva più avallare. Però però che Nerone s'interessò di lui per ordinargli di morire. Chi narra la morte di Seneca? La domanda non è occasionale, perché si riferisce all'altro dei massimi scrittori di cui parliamo: Tacito. Celebri sono le sue pagine sulla morte di Seneca. Quale secondo lei è l'opera di Seneca che riassume meglio tutta la sua figura di filosofo e di artista?*

— I Dialoghi.

— *Bene. «Dialogorum Libri XII». Ha mai sentito parlare delle lettere morali? perché le ha intitolate così? Che cosa vuol dire «problemi morali»?*

— Seneca ha scritto le «Epistulae Morales ad Lucilium». Sono esposti i problemi che riguardano la vita morale, la vita spirituale, la vita pratica, il [...]

[...] suoni. Quali sono questi sei suoni?

— UT, RE, MI, FA, SOL, LA. Questi monosillabi li ha presi da un inno latino UT queant laxis, REsonare fibris, MIra gestorum, FAmuli tuorum, SOLve polluti LAbii reatum, Sancte Joannes.

— *L'ultima nota, la settima, da chi è stata trovata?*

— Deriva da...

— *Deriva dall'abbinamento delle due iniziali di Sancte Joannes. Ma sono i posteri che l'hanno trovata seguendo il metodo di Guido d'Arezzo. Adesso facciamo un balzo di mezzo millennio e più. Palestrina chi era?*

— Palestrina è noto per avere composto opere.

— *Opere!... Prima di tutto, è questo il suo vero nome?*

— Il nome Palestrina gli viene dal luogo di nascita, una città vicino a Roma.

Sante da Palestrina. Come lo hanno definito i suoi costanei? Princeps musicae, *il padre della polifonia vocale. In che cosa consiste la polifonia vocale?*

— Consiste...

— *...nel far procedere parallelamente diverse melodie. E che cosa ha scritto Palestrina?*

— Diverse opere.

— *Hai fatto un passo falso. Non opere, quelle che si vedono a teatro, bensì messe, mottetti, inni... Sai l'epoca in cui è vissuto il Palestrina?*

— Nel 1700.

— *No, per carità, non più stramorto. E' vissuto nel 1500.*

STORIA

Napoleone non ha tradito

Prof. — *Cavour voleva fare del Piemonte uno Stato che potesse richiamare l'attenzione dei maggiori stati europei sul Piemonte e sui problemi italiani. Quando riuscì a realizzare ciò in politica estera?*

Cand. — Al congresso di Parigi, col trattato di Plombières.

— *Nel '58, a Plombières, un'amena stazione climatica nei Vosgi. Mi dica in concreto il contenuto dei Patti di Plombières.*

— La Francia sarebbe intervenuta a fianco del Piemonte in un'alleanza militare di tipo difensivo. In cambio avrebbe avuto Nizza e la Savoia.

— *Più precisamente, la Francia sarebbe accorsa in aiuto del Piemonte qualora questo fosse stato assalito dall'Austria, ed in cambio avrebbe avuto Nizza e la Savoia. Questo è uno dei punti fondamentali. Ma il Piemonte in che modo si sarebbe avvantaggiato dalla guerra?*

— Sarebbe sorto lo Stato Sabaudo che avrebbe poi assorbito tutta l'Italia settentrionale. Ma non andò così perché Napoleone III fece una specie di tradimento.

— *Beh, una specie di tradimento, poi!... Abbiamo già avuto modo di nominare Rattazzi. Quando fece parlare di sé?*

— Con Aspromonte.

— *Dov'è Aspromonte?*

— In Calabria.

— *Nella punta estrema. Inquadri brevemente il fatto.*

— Garibaldi aveva raccolto dei volontari per andare alla conquista di Roma e Rattazzi aveva lasciato fare, per accordi con Napoleone III...

— *Aveva tentato di far impegnare Napoleone III, ma quando questi fece capire che la Francia non avrebbe permesso la conquista di Roma, Rattazzi fu costretto a mandare contro i volontari di Garibaldi le truppe regolari per fermarlo. Così avvenne lo scontro. Quale ne fu la conseguenza per Rattazzi?*

— Dovette dimettersi.

[...]

Prima di tutto, l'uomo a quale periodo geologico appartiene?

— All'era glaciale.

— *Al periodo glaciale, l'era sarebbe la quarternaria, antropozoica. Il periodo è quello glaciale. Oggi però si vuol parlare perfino dell'uomo pliocenico, non abbiamo però riferimenti esatti. Mi vuol dire ora qualcosa sulle varie età dell'uomo?*

— La vita dell'uomo primitivo preistorico si svolgeva probabilmente nelle caverne. Non c'erano colture, l'unica fonte di alimento era la caccia e la pesca.

— *Ho letto sui giornali che alcuni vogliono tornare a vivere come l'uomo cavernicolo? Se ne sono andati in una caverna con un'apparecchiatura per la caccia e si sono coperti di pelli. Non l'ha letto sui giornali? Di che cosa si nutriva l'uomo preistorico?*

— Di caccia e di pesca. Ed anche con la frutta che trovava fornita dalla natura.

— *Viveva presso poco come una scimmia, eppure noi ci sentiamo tanto superiori e abbiamo ragione di esserlo.*

— Fino a un certo punto.

[...]

— Diamanti, platino.

— *No, il radio. Prenda un po' l'Alaska, eccola (indica sulla carta). Come vede, l'Alaska ha anche una posizione strategica importante. Consideri che l'importanza strategica dell'Alaska va aumentando, perché siamo in un periodo in cui i ghiacciai si ritirano. Non ha letto nessun romanzo che parla dell'Alaska? Non ha letto «Il richiamo della foresta» di Jack London?*

MUSICA

Palestrina senza «opere»

Prof. — *Chi era Guido d'Arezzo?*

Cand. — Un toscano.

— *Mi hai dato una nozione geografica di cui ti sono grato. Non lo sapevo davvero. Guido d'Arezzo sta a cavallo di due millenni: 990-1050. Che cosa ha fatto d'importante.*

— Il rigo musicale.

— *E le due chiavi di Do e di Fa. Questo per quanto riguarda la grafia. Per quanto riguarda l'intonazione la scala di Guido d'Arezzo come si chiamava? Esa...*

— ...cordale

— *Esacordale, cioè di sei*

La vendetta d'un carrettiere

Già condannato per omicidio, riduce in fin di vita, a colpi di pistola, tre persone

Napoli, lunedì mattina.

(c. g.) Una paurosa selvaggia sparatoria con tre feriti gravi ed uno lieve si è verificata ieri sera, in via Antonio Mazzocchi, causando un'ondata di panico nella numerosa folla, a quell'ora in strada.

Il carrettiere 48enne Arturo Fusco, già condannato nel 1946 a 14 anni per omicidio, pena ridotta poi da condoni e amnistie, salito al secondo piano dello stabile segnato col n. 57 ed entrato in casa di un impiegato, il 55enne Giuseppe Longo, dopo un breve aspro colloquio, estraeva improvvisamente una pistola, esplodendo numerosi colpi, due dei quali raggiungevano il Longo al torace, mentre un terzo feriva a un fianco la cognata dell'impiegato, Maria Concilia Lanna, che era venuta dal vicino comune di Casandrino per far visita alla sorella, e un quarto trapassava il petto di una vecchia, l'ottantenne Agnese Lamberti, che stava affacciata al balcone di una casa di fronte.

Dopo la sparatoria il Fusco, che perdeva anch'egli sangue dalla fronte, essendo stato raggiunto da una bottiglia scagliatagli dal Longo, scendeva precipitosamente le scale, inseguito dall'impiegato che si comprimeva il petto.

In quell'istante, passava una pattuglia della polizia turistica e, rivoltosi agli agenti, il Longo narrava, con poche convulse parole, il fatto, chiedendo aiuto. Immediatamente le guardie si lanciavano all'inseguimento del carrettiere, raggiungendolo e disarmandolo.

Nel mentre, con due auto, la Lamberti veniva trasportata all'ospedale dei Pellegrini e il Longo e la cognata a quello degli Incurabili. Il Fusco, dopo una medicazione sommaria a un «pronto soccorso» della Croce Rossa, era tradotto in questura. Al commissario di servizio spiegava di aver voluto vendicarsi del Longo, che gli aveva preso 50 mila lire, promettendogli il suo decisivo intervento per la assegnazione di una pensione come invalido civile di guerra, pratica da lungo tempo iniziata, dopo le ferite da lui riportate sotto un bombardamento aereo.

Le condizioni della Lanna e della Lamberti sono gravi. Il Longo è stato giudicato in imminente pericolo di vita.

In carcere un assassino tenta di uccidersi ingerendo degli spilli

Padova, lunedì mattina.

Nelle carceri giudiziarie dei Paolotti, dove era in attesa di giudizio, essendo imputato dell'assassinio di una donna, il giovane Giuseppe Danieli, di Pasquale, di 34 anni, da Campagnogara (Venezia) ha tentato di uccidersi ingerendo un forte numero di spilli. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari si sono riservata la prognosi. Egli versa in gravi condizioni.

Il Danieli era stato arrestato mesi addietro in seguito all'omicidio di tale Gemma Sorgato, una donna sulla cinquantina, trovata uccisa a colpi di rivoltella nei pressi della sua abitazione, nella campagna di Piove di Sacco. Delitto misterioso, che sembra sia stato motivato dal fatto che la donna era in possesso di notizie che avrebbero potuto compromettere alcuni giovani implicati in losche imprese e che avrebbero quindi avuto interesse a sopprimerla. Il Danieli, accusato dell'omicidio, avrebbe in un primo tempo confessato; successivamente, invece, in carcere protestava la propria innocenza.

Con una coltellata uccide il cugino

Nocera Inf., lunedì mattina.

Venuto a diverbio per futili motivi col proprio cugino Alfredo Odierna, di 27 anni, il contadino 22enne Armando Odierna gli ha inferto una coltellata all'emitorace sinistro, uccidendolo. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio a Sarno, in via Margherita. L'omicida è stato poco dopo tratto in arresto dai carabinieri.

L'istruttoria sui tossicomani e il traffico di stupefacenti

Il comico Carlo Croccolo interrogato dal magistrato

L'attore avrebbe detto al giudice che se qualcuno lo accusa o si tratta di un pazzo o di un nemico che spera di rovinarlo - Dice di avere conosciuto solo superficialmente Max Mugnani e smentisce di essere stato un assiduo frequentatore del locale notturno di via Veneto - Nuovi sviluppi dello scandalo?

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

«*Evidentemente vi è un equivoco. Io con la droga, con i tossicomani, con il traffico di stupefacenti non ho nulla a che vedere. Se qualcuno mi accusa, o si tratta di un pazzo o di un mio nemico che spera, così, di rovinarmi*». *Questo sembra che abbia detto ieri al giudice istruttore, dott. Buongiorno, l'attore Carlo Croccolo, o per lo meno questo il comico afferma di aver detto al magistrato, dal quale si è recato per difendersi dalla accusa di aver fatto uso di cocaina insieme al principe Pepito Pignatelli, il duca Lante della Rovere, il marchese De Seta e Max Mugnani.*

Carlo Croccolo parla della sua disavventura con molta calma e con molta indifferenza, come se fosse certo che, per lui almeno, non potrà avere alcuna conseguenza grave. «Non riesco ancora a comprendere — spiega — come possono avermi coinvolto in uno scandalo, al quale, invece, sono totalmente estraneo. Non sono mai stato un assiduo di via Veneto; ho trascorso solo qualche ora, e di rado, nel locale notturno «Victor», che secondo la polizia avrebbe riunito spesso i trafficanti di droga, e conosco soltanto superficialmente Max Mugnani».

La notizia che era stato spiccato un mandato di comparizione contro di lui, colse Carlo Croccolo in viaggio verso la Spagna. «Mi aspettava un produttore per la firma di un contratto, per un film di cui io dovrò essere il regista — ha spiegato poi — e capite bene che si trattava di una questione molto importante. Inoltre, ho approfittato del viaggio per accompagnare mia madre a Lourdes. Ho inviato d'urgenza un messaggio al magistrato spiegandogli che non si trattava di una fuga e che, dopo appena pochi giorni, sarei rientrato immediatamente in Italia, per mettermi a disposizione della Giustizia, con la certezza che tutto si chiarirà al più presto».

E così, con Carlo Croccolo, il giudice istruttore dott. Buongiorno ha concluso gli interrogatori di coloro che per primi furono denunciati per lo scandalo degli stupefacenti. Dopo avere preso subito in esame gli arrestati, ed averli sottoposti a un accertamento clinico che terminerà nella prossima settimana, il magistrato ha convocato nel giro di quattro giorni gli altri undici implicati nello scandalo che egli ha ritenuto di dover denunciare soltanto a piede libero.

Sembra che tutti abbiano respinto ogni accusa. I maggiori elementi, però, utili per una conclusione positiva della indagine sembra che siano stati forniti da una donna, la quale afferma di avere partecipato ad alcune riunioni», durante le quali si sarebbe fatto uso di una polverina bianca che potrebbe essere stata cocaina.

Ora il magistrato dovrà interessarsi del secondo gruppo di arrestati e naturalmente il suo lavoro assumerà proporzioni più vaste, che potrebbero portare anche a dei nuovi e più sensazionali sviluppi della situazione.

Guido Guidi

Il giovane attore cinematografico Carlo Croccolo

A otto chilometri da Catania

Un aereo precipita in fondo a un burrone

I due componenti l'equipaggio dell'"Aer-Macchi 308" sono morti nella sciagura

CATANIA, lunedì mattina.

Un aereo da turismo è precipitato ieri, poco prima delle venti, nei pressi di Misterbianco, località a otto chilometri da Catania. L'aereo, un «Aer-Macchi 308» era partito poco dopo le 19 dall'aeroporto di Catania, per un breve volo di addestramento. L'incidente si è verificato esattamente alle 19.30, mentre l'apparecchio sorvolava la contrada «Belvino», tra Misterbianco e Motta d'Anastasia. I due componenti l'equipaggio sono deceduti.

Le due vittime sono Emilio Scuderi, di 45 anni, e Maria Modica, di 28, entrambi da Catania. Emilio Scuderi aveva partecipato alla ottava edizione del Giro aereo internazionale della Sicilia.

Testimoni oculari hanno riferito che l'aereo si è trovato improvvisamente in difficoltà e il pilota deve aver tentato di effettuare un atterraggio di fortuna. Nella manovra, un'ala dell'«Aer-Macchi» ha cozzato contro i cavi di una rete elettrica, provocando l'avvitamento dell'apparecchio, che è precipitato in fondo a un burrone.

Uno dei componenti l'equipaggio, rimasto imprigionato fra i rottami dell'aereo, è deceduto sul colpo; l'altro, gravemente ferito, è morto durante il trasporto all'ospedale civile di Catania.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le Giunte difficili

Roma avrà stasera il suo sindaco - La situazione di Milano, Torino e Venezia dove oggi si riuniscono i Consigli comunali, mentre quello di Firenze è convocato per domani

Roma, lunedì mattina.

«Nulla potrà impedire che dalla seduta di domani Roma abbia il suo sindaco» ha scritto ieri l'organo ufficiale della D.C. Il nome è stato lasciato nella penna, ma è chiaro che il giornale del partito di maggioranza pensava a Tupini. E tutto lascia ritenere che la previsione sarà confermata dalla realtà.

Il tentativo di creare una situazione del tutto nuova, grazie al ritiro di Tupini, è già fallito, come è già stato annunciato, ed è assolutamente improbabile che si possa riproporre. Liberali e socialdemocratici hanno, del resto, fatto sapere che anche se l'estrema destra insisterà nel dare i voti al candidato D.C., non ne faranno più, come avvenne nella prima votazione, una questione di carattere politico. «Il punto di principio è già stato risolto», hanno ripetuto ieri i loro portavoce, «se i monarchici e i fascisti vogliono continuare a regalarci i loro voti, è un affare che non ci riguarda più».

La tesi può essere discutibile, ma i partiti governativi hanno voluto troncare nettamente ogni ulteriore indugio e hanno preferito, perciò, non guardare tanto per il sottile. Roma stasera avrà il suo sindaco, e forse anche la Giunta, che — secondo gli accordi — verrà formata dai rappresentanti di tutti e quattro i partiti di centro. Si appoggerà su una maggioranza relativa, ma, se attuerà davvero un programma di centro-sinistra, nulla esclude che nei momenti difficili possa avere anche i voti dei socialisti del PSI; ripetendo, così, il caso che si è già verificato col governo Segni. Nel caso opposto, avrà i voti dell'estrema destra.

Comunque, poiché il vero «momento difficile» giungerà soltanto quando si dovranno approvare i bilanci, la nuova Giunta potrà navigare più o meno tranquillamente per alcuni mesi.

Diversa, almeno per oggi, è la situazione di Milano, Torino, Venezia: le altre tre grandi città dove sono stati convocati i Consigli comunali. Qui siamo ancora alla prima convocazione e per l'elezione del sindaco è necessaria la maggioranza assoluta. L'estrema destra può ripetere il giuoco che ha fatto a Roma e tentare di «qualificare» con i propri voti i candidati dei partiti governativi. Il male sarebbe relativo, se questi candidati vi fossero. Gli interessati annuncerebbero di non poter accettare i voti «determinanti» dell'estrema destra e si rimetterebbero alle successive votazioni. Si ripeterebbe, esattamente, insomma, il caso che si è già verificato a Roma.

Ma questo lieto fine è prevedibile soltanto per Torino. Solo a Torino si è raggiunta l'intesa su una Giunta a maggioranza relativa: i democristiani, i socialdemocratici, gli autonomisti del M.A.R.P. possono trovarsi oggi in momentanea difficoltà per il quarantunesimo voto; nella successiva riunione — come già si è visto esaminando la situazione della capitale — la difficoltà non sarà più determinante.

A Milano e Venezia (possiamo aggiungere anche Firenze, il cui Consiglio è stato convocato per domani), manca il candidato comune, manca l'accordo sulla Giunta, manca tutto. I socialdemocratici, quasi a stabilire un contrappeso all'arrendevolezza dimostrata a Roma e a Torino, insistono per non escludere i socialisti dalle combinazioni e la D.C. non ne vuol sapere. O più esattamente: Fanfani e Rumor negli incontri che hanno avuto nei giorni scorsi con Matteotti, si sarebbero lasciati strappare un «sì» per la formazione di Giunte bicolori (con i soli socialdemocratici): il P.S.I. lo potrebbe appoggiare, ma dovrebbe essere una faccenda da sbrigare fra i due partiti socialisti, per la quale la D.C. non si sentirebbe formalmente impegnata. Il P.S.I. rifiuta questo compromesso di corridoio e il P.S.D.I. gli dà ragione.

Enzo Forcella

Disintegrato da uno scoppio

Impressionante fine di uno scienziato in una fabbrica di satelliti artificiali

LOS ANGELES, lunedì mattina.

Uno scienziato è rimasto ucciso in un'esplosione verificatasi ieri in una fabbrica dove è in corso di produzione il «carburante» destinato ad essere usato nei satelliti artificiali che verranno lanciati nello spazio a scopo scientifico durante l'anno geofisico 1957-58.

Lo scienziato, tale Benjamin Kimbrig, di 31 anno, deve essere rimasto letteralmente disintegrato dal potente carburante esploso nella «Grand Central Rocket Company» situata a Mentone, una località posta alla distanza di [illegible] metri ad oriente di Redlands, nella California. Ciò è dimostrato dal fatto che una scarpa del Kimbrig è stata ritrovata sul tetto di un vicino edificio, mentre pezzi del vestiario che indossava lo scienziato sono stati rinvenuti fra le macerie del piccolo edificio dove è avvenuta la deflagrazione.

Il Kimbrig stava esaminando un recipiente contenente una certa quantità di «carburante» quando questo inspiegabilmente prendeva fuoco. Per avere un'idea di quanto esso sia potente basta pensare che quando brucia sviluppa un calore pari a oltre 22 mila gradi centigradi.

Nella cappella del suo appartamento privato, il Papa ha benedetto la «rosa d'oro» che ha destinato alla Granduchessa del Lussemburgo. Nella rosa Pio XII ha posto un tubetto contenente balsamo e muschio recitando una preghiera che allude al profumo delle virtù delle quali è adorna la persona che riceverà il dono. Il gioiello sarà consegnato alla Granduchessa dal Nunzio in Lussemburgo, mons. Efrem Forni, nel corso di una fastosa cerimonia (Telefoto)

Strana vicenda in una cascina presso Stradella

S'impicca ad una trave perché la moglie è all'ospedale

La donna due giorni prima sembra si fosse gravemente ferita alla testa in una caduta nei campi - Finora non è stato possibile interrogarla - Un sibillino biglietto lasciato dal suicida

Stradella, lunedì mattina.

(b. r.) Ieri mattina all'alba, verso le ore 4,45, veniva rinvenuto impiccato nella sua cascina l'agricoltore Giovanni Ge fu Giuseppe, di 54 anni, residente a Montù Beccaria. Il poveretto, in un momento di sconforto, si era appeso con una corda a una trave di un porticato. Il cadavere è stato scoperto dal genero, il quale si trovava presso il suocero da sabato sera.

Stando alla prima versione dei fatti, il Ge avrebbe messo in esecuzione il suo insano proposito in seguito al fatto che la moglie trovavasi ricoverata all'ospedale in fin di vita. La donna, Carmelina Ferlini fu Luigi di anni 52, nel pomeriggio di venerdì scorso, mentre col marito si trovava in un fondo di loro proprietà a irrorare le viti, sarebbe improvvisamente caduta per cause imprecisate andando a battere il capo contro un sasso e riportando la frattura del cranio.

Trasportata all'ospedale di Broni in gravissime condizioni solo verso le ore 23 di detto giorno, la donna vi si trova tuttora ricoverata. Date le sue condizioni, non è stato finora possibile interrogarla e avere da lei la esatta versione del fatto.

Il suicida ha lasciato in plico sigillato il proprio testamento e un biglietto vergato a matita sul quale sono le seguenti parole: «Stanco di lavorare sempre solo, mi tolgo la vita. Dovete scusarmi tanto».

La Ferlini, che per il momento è stata tenuta all'oscuro della fine del marito, non riesce ad articolare che frasi sconnesse. La vicenda, che presenta molti punti e circostanze non troppo chiare, è ora oggetto di attive indagini da parte dell'autorità giudiziaria che tende ad accertare la verità dei fatti.

Un'auto con tre bimbi sull'orlo d'un precipizio

Fermata da un'altra macchina che le si lancia contro - Singolare episodio a Courmayeur

Courmayeur, lunedì mattina.

Ieri l'impiegato del Casinò di Saint Vincent, Moro Francesco, mentre stava per raggiungere con la propria auto, in compagnia della moglie, il santuario di Notre Dame de la Guerison, vedeva ad un tratto venirgli incontro sulla rotabile in discesa una «600 Belvedere». Con sua sorpresa il signor Moro, quando si trovava ormai a pochi metri dalla «Belvedere», scorgeva che al volante di essa era aggrappato disperatamente un bambino di pochi anni. Egli allora tentava il tutto per tutto e decisamente andava incontro alla macchina senza guida, riuscendo ad urtarla con la propria e a fermarla sull'orlo del vicino precipizio.

Sceso con la moglie, aveva la sorpresa di constatare che sulla «Belvedere» si trovavano ben tre bambini, spaventatissimi ma tutti illesi. Poco dopo sopraggiungevano affannati i familiari dei bimbi che spiegavano come la «Giardinetta», mentre i ragazzi stavano giocandovi sopra, si era improvvisamente messa in moto lungo la discesa.

Parlano gli esploratori del continente sepolto dai ghiacci

Tornata dall'Antartide la prima spedizione sovietica

Impiantata una linea telefonica Polo Sud-Mosca - Nel corso del prossimo anno fonderanno un paesetto in mezzo a montagne alte 4 mila metri - Gli studiosi esamineranno lo spessore dei ghiacci e la configurazione del terreno: si parla di immensi giacimenti minerari sfruttabili grazie alla tecnica atomica

Nostro servizio particolare

Leningrado, lunedì mattina.

Tornando dalla prima spedizione sovietica nell'Antartico, la nave frangighiaccio «OB» è stata salutata ieri mattina nel porto di Leningrado da duemila persone armate di grandi mazzi di fiori. I ponti di bordo erano gremiti di gente che non vedeva la patria dall'ottobre 1955, quando l'«OB» salpò alla volta del più sconosciuto continente del mondo.

La conquista dell'Antartico costituisce, per dir così, l'ultimo grande avventura terrestre dopo di che gli uomini, se vorranno provare un nuovo brivido dell'ignoto, dovranno lanciarsi negli spazi interplanetari. L'esplorazione dell'Antartico è appena cominciata, e vi prendono parte numerosi Paesi tra cui gli Stati Uniti che hanno impiantato recentemente nel continente polare una base chiamata Little America. I russi non hanno voluto restare in disparte, sono corsi all'Antartico con la nave «OB» e hanno fondato un villaggio sovietico chiamato Pace. L'impresa non è stata facile, ed è costata la vita di un membro della spedizione.

I russi sono degli esperti del ghiaccio, e hanno percorso e studiato lungamente l'Artico, che non ha più segreti per loro. Ma sulle rive dell'Antartico la loro esperienza è servita poco: hanno trovato che il ghiaccio del Polo Sud è molto diverso da quello del Polo Nord. Il ghiaccio del Polo Sud è molto più infido. Non è compatto e solido come quello che si stende non lontano dalle loro coste settentrionali; esso è invece friabile, e commisto a strati di neve gelata, e il pericolo di frane, e di affondamenti, è continuo. Ivan Kmara perdette la vita proprio cercando di ricuperare un trattore sovietico che, poco dopo lo sbarco, si sprofondò nel ghiaccio.

Il villaggio Pace è costituito da ventiquattro casette e da alcuni padiglioni che ospitano vari laboratori scientifici. Vi abitano ora novantacinque persone, che hanno a loro disposizione tre velivoli, due elicotteri, dieci trattori, quattro automobili cingolate, ed un certo numero di slitte tirate da cani. In questo periodo la temperatura si aggira intorno ai 50-60 gradi sotto zero. Gli esploratori e gli scienziati che ora vi abitano, hanno nasi e volti spellati a causa della fortissima radiazione solare.

Il comandante della nave «OB» ci ha detto ieri mattina che, per il resto, stanno bene, lavorano otto ore il giorno, dispongono di ottimi viveri, tra cui aranci e mele, e di un cinema. Tra Pace e Mosca esiste una linea telefonica che, secondo quanto abbiamo appreso, funziona chiaramente.

Qual è il compito della spedizione sovietica? Piantare, nel corso del prossimo anno, due villaggi nel cuore dell'Antartico. Si tratterà di conquistare il polo magnetico e il «polo dell'irraggiungibilità». Gli esploratori antartici chiamano «polo dell'irraggiungibilità» il centro del continente. Qui si levano montagne altissime che sfiorano i quattromila metri di altezza, in mezzo alle quali si stende un altipiano dove si può atterrare con gli aerei. E' su questo altipiano che i russi pianteranno un villaggio che porterà il nome di Sovietscaia, e che permetterà allora, attraverso studi e osservazioni, di penetrare nei segreti dell'Antartico.

Cosa interessa sapere? A differenza dell'Artico, che è un mare gelato, l'Antartico è un continente terrestre, sepolto sotto una cappa di ghiaccio. Si tratta di sapere, in primo luogo, lo spessore del ghiaccio, e poi la configurazione del terreno. Che cosa c'è di preciso sotto la cappa gelida nessuno lo sa. Bisogna scoprire il vero volto di un continente sepolto; sapere se si tratti di un continente oppure, come alcuni fantasticano, di un arcipelago. Si tratta anche di rilevare il profilo dei monti terrestri imprigionati nei monti di ghiaccio. Si favoleggia poi di grandi giacimenti minerari, nei quali un giorno l'uomo, grazie al progresso della tecnica atomica, potrà pescare nuove ricchezze. E ciò spiegherebbe l'interesse che i numerosi Paesi, tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, mostrano per spedizioni costose, dentro un mondo di silenzio e di gelo.

Gli esploratori sovietici, nei mesi scorsi, hanno raggiunto con gli aerei l'altipiano centrale, dove costruiranno il villaggio Sovietscaia. La perlustrazione è avvenuta durante il periodo della notte polare, nel buio completo. Si sono saggiate le difficoltà ambientali che dovrà incontrare una comunità di uomini alloggiata in modo permanente. Si tratterà di vivere a 4000 metri, e ad una temperatura di 80 e più gradi sotto zero. E' stato rilevato che sul «polo dell'irraggiungibilità» l'ossigeno scarseggia, e per tale ragione si dovranno impiantare cucine elettriche. I russi hanno inoltre capito che il loro classico equipaggiamento polare, basato su indumenti di pelo di renna, è troppo pesante per i 4000 metri, dove la scarsità di ossigeno rende arduo ogni sforzo anche modesto. Essi hanno già avvisato la necessità di studiare nuovi abiti fatti con stoffe leggerissime e isolanti.

Il 1° aprile scorso i sovietici hanno organizzato una spedizione verso l'interno del continente, partendo dalla base di Pace. Si è trattato di avanzare verso il cuore dell'Antartide, dove mai è risuonata la voce dell'uomo. Gli esploratori hanno viaggiato su slitte trainate da trattori. Sopra molte delle slitte erano allogate case prefabbricate, simili a quelle che sono già state impiantate nel villaggio di Pace. Si tratta di casette di materiale isolante, fasciate da tubi nei quali circola acqua riscaldata elettricamente. La energia elettrica viene generata dai motori dei trattori che le rimorchiano e serve, oltre che al riscaldamento, all'illuminazione e alle cucine.

Dopo cinquanta chilometri di marcia la spedizione era salita a 1500 metri. I reduci dall'Antartico hanno raccontato che lo spostamento verso l'interno è stato insidiato più volte da venti terribili, ma che le casette, fortunatamente, hanno resistito alla prova. E si tratta di un collaudo importante, gli uomini che abiteranno il villaggio Sovietscaia ora sono sicuri che non hanno da temere dalle intemperie.

Dopo 315 chilometri la carovana era salita a 3350 metri. Temperatura 69,5 gradi sotto zero. Qui i russi hanno costituito una base di osservazione chiamata Pionierscaia, dove vivono ora quattro uomini. Il grosso è tornato al villaggio di Pace. Il primo tratto della grande marcia verso il «polo dell'irraggiungibilità» è stato così condotto a termine.

Durante i mesi scorsi i russi hanno stabilito dei contatti con le basi polari americane e francesi, che in questo momento stanno attaccando il continente da altri lati. I sovietici ci hanno detto che gli scambi di messaggi sono stati cordiali, e che si è stabilita una importante collaborazione basata sulla reciproca comunicazione di dati meteorologici e altri rilievi scientifici.

La scoperta dell'Antartico, come forse è noto, avviene secondo un accordo internazionale, cui partecipano trentaquattro paesi. Il continente misterioso è stato distribuito in zone precise. Durante la stagione 1957-58, trenta stazioni di vari paesi vi saranno stabilite. Si tratta, come si vede, d'una invasione pacifica e concorde dell'ultimo confine della terra.

I sovietici, secondo l'umbre della nuova politica, tengono ad affermare che la collaborazione internazionale dell'Antartico costituisce un esempio che dovrebbe svilupparsi anche negli altri continenti. Essi sembrano voler interpretare l'esplorazione antartica come un banco di prova della buona volontà e della cooperazione fra tutti i paesi.

A bordo della nave «OB» ci hanno detto che al villaggio Pace i sovietici costruiranno tre nuove case: esse saranno destinate a scienziati e esploratori stranieri che desiderassero essere ospiti del primo villaggio sovietico dell'Antartico. A sessanta gradi sotto zero i russi diventano particolarmente calorosi.

Alfredo Todisco

Lo scontro di Pescara

Il treno elettrico e l'autotreno sfasciati dopo il violentissimo scontro al passaggio a livello in località Madonna del Carmine sulla linea Pescara-Penne. Una bambina di quattro anni ha trovato la morte e tre persone sono rimaste più o meno gravemente ferite (Telefoto)

Due contadini morti schiacciati dal trattore

Santhià, lunedì mattina.

Una orribile disgrazia è accaduta verso le 18,30 di ieri sulla strada provinciale in prossimità del canale Depretis. L'invalido di guerra Alfredo Quagliotti di 48 anni, residente in Santhià, ammogliato con due bambini in tenera età, proprietario di un trattore che serviva per le mietiture nelle cascine, percorreva appunto la provinciale con detto veicolo.

Giunto al canale Depretis, svoltava in una stradetta campestre ma in conseguenza della voltata eseguita troppo stretta oppure perché colpito da insolazione, il Quagliotti non dominava più il trattore che si rovesciava schiacciandolo letteralmente. Il conducente è morto sul colpo.

Una sciagura consimile s'è verificata a Monforte d'Alba (Cuneo). Il contadino Michele Procardo di [illegible] anni da Monforte, pilotando un trattore sulla strada presso la frazione Toretta per una falsa manovra si rovesciava col veicolo da una scarpata finendo in un vicino torrente. Nel volo il trattore si capovolgeva e prendeva sotto il Procardo, uccidendolo all'istante.

Irrompe con l'auto nel «dehors» d'un caffè

Una persona morta e 5 ferite a Bergamo - Due motociclisti si uccidono contro un palo a Sanremo

Bergamo, lunedì mattina.

Un grave incidente è avvenuto ieri sera alla periferia della città, in località Grumellina. Sulla strada provinciale di Milano una Lancia-Ardea guidata da Giuseppe Bellomo, di 23 anni, abitante in via Paglia a Bergamo, è piombata ad oltre 90 km. l'ora su un gruppo di persone che stavano tranquillamente sedute fuori di un caffè, uccidendone una e ferendone cinque. Sembra che il Bellomo abbia dovuto sterzare improvvisamente per non investire due ragazzi.

Gli investiti, con un'autoambulanza, venivano trasportati all'ospedale di Bergamo, dove tale Francesco Mileni di 28 anni, operaio, decedeva poco dopo per la frattura del cranio. Grave è anche Marco Domenghini, di 18 anni, mentre potranno guarire in pochi giorni Bruno Rossi di 17 anni, meccanico, Giacomino Mazzola di 19 anni, Salvatore Martinelli di 16, e Adriano Benedetti di 18. Anche il pilota investitore ha riportato alcune lievi ferite.

A SANREMO, ieri pomeriggio il manovale Ettore Paolo Talia, partiva per Imperia alla guida di una motoleggera, sul sellino posteriore della quale aveva preso posto la commerciante Ivonne Costanza Ferrandini. Giunto nei pressi di Bussana, il Talia perdeva il controllo della moto che andava a schiantarsi contro un palo della linea filoviaria. Il Talia e la Ferrandini decedevano all'istante per la frattura della base cranica.

Presso VARALLO SESIA, nella notte sulla domenica, una 1100 guidata da certo Enrico Dell'Orbo d'anni 28, con a bordo Mario Negri d'anni 22 ed Elio Cantoni d'anni 24, probabilmente perché il guidatore era rimasto abbagliato dai fari d'un'altra macchina, sbandava e dopo avere sradicato tre paracarri ed urtato, contro un grossa macigno che si trovava ai limiti della strada, si rovesciava nel prato sottostante. Il Cantoni è morto poco dopo mentre il Negri è rimasto ferito; illeso il Dell'Orbo.

Una macchina che ha proseguito la corsa ha investito ieri sera nei pressi dello zuccherificio di Spinetta Marengo, presso ALESSANDRIA, un ciclista, uccidendolo. Il poveretto, dell'apparente età di 70 anni, non è stato ancora identificato, essendo privo di documenti. Sempre presso Alessandria l'orafo Tomistocle Soclaro d'anni 31 da Valenza, è andato a cozzare con la motocicletta contro un autocarro riportando fratture e lesioni multiple per cui poco dopo decedeva.

Elettricista folgorato in strane circostanze

Biella, lunedì mattina.

Nei pressi del passaggio a livello di Chiavazza l'elettricista Rodolfo Busato di 57 anni, del luogo, è rimasto folgorato da una scarica elettrica. Le circostanze in cui è avvenuto il grave infortunio non sono state ancora accertate con esattezza, anche perché il 25enne Luigi Baruffa, che stava lavorando con la vittima, è in preda a un forte choc nervoso, che gli impedisce tuttora di parlare.

Si è potuto solo stabilire che il Busato era ai piedi di un palo su cui era salito il Baruffa. Quest'ultimo doveva staccare i fili per sostituire il palo stesso: improvvisamente il Busato veniva investito in pieno da una scarica elettrica, mentre stava collegando ai cavi la «presa a terra».

E' ESPLOSA L'ESTATE

Trentacinque gradi a Stradella e nell'Ovadese

Un contadino è morto per insolazione - Otto annegati - Trecentomila presenze sulle spiagge genovesi

Milano, lunedì mattina.

Dopo il maltempo delle scorse settimane, Milano ha conosciuto ieri la sua prima vera giornata estiva. La temperatura massima registrata dal Centro meteorologico all'aeroporto di Linate è stata di 31,5 all'ombra, non eccessivamente elevata quindi per una città come la nostra ove si raggiungono anche i 33-34. Ma la repentinità dell'elevamento della temperatura nel confronti di quella dei giorni scorsi (circa 10 gradi in sole 24 ore) unita alla assoluta mancanza di vento e di umidità dell'aria hanno dato l'impressione ai milanesi di essere improvvisamente piombati in un clima torrido. Purtroppo si è avuto un annegato. Il pensionato Ettore Testa, di 65 anni, recatosi a veder pescare in un laghetto artificiale, colto da malore, cadeva in acqua, sparendo.

Nella zona di STRADELLA l'ondata di caldo è in continuo aumento. Il termometro ha toccato ieri i 35° all'ombra. Il caldo ha fatto la sua prima vittima: l'agricoltore Gino Cravidi di 42 anni, da Broni, che si trovava in un campo a bordo di un trattore a mietere il grano, veniva colto da insolazione e spirava poco dopo.

Due vittime dei bagni si sono avute nel NOVARESE. La prima vittima è il muratore Angelo Bertone di 16 anni, da Trecate, che è sparito nelle acque del Ticino in località Fich. Il secondo annegato è certo G. B. Ventura di 20 anni, perito nelle acque del Lago Maggiore ad INTRA. Alla sciagura hanno assistito i genitori e una sorella dell'infelice.

Caldo soffocante anche a BIELLA dove il termometro è salito a 32° (a Oropa 25°), ad ALESSANDRIA (32°), a NOVI LIGURE (33,6 gradi).

Ad ASTI il Borbore ha fatto la sua prima vittima: si tratta del settantenne Giovanni Pavesio di Asti, che, sceso nel fiume per fare un bagno, colpito da malore moriva annegato. L'agricoltore Salvatore Oriente da Portacomaro, mentre mieteva il grano, veniva colto da insolazione e doveva essere ricoverato all'ospedale.

A OVADA e nella Valle d'Orba ieri si è registrata la cifra-primato di 35 gradi all'ombra.

A GENOVA e sulle due Riviere, con il termometro a 33 gradi e il sole a picco, ieri gran invasione delle spiagge. I più grossi stabilimenti privati e i comunali a mezzogiorno avevano ciascuno da otto a novemila bagnanti. Da un calcolo approssimativo, la gente al mare, dalla mattina presto alle ore 20, ha superato solo in città le 300.000 presenze.

Purtroppo, oltre a quello già segnalato, altre vittime si sono avute dei bagni. A VENEZIA il tedesco Walter Risch, di anni 37, da Amburgo, fotoreporter in visita in Italia, è annegato nello specchio d'acqua davanti alla località Ca' Savio di Treporti.

A FIRENZE è annegato il soldato Mario Sorrienti di 23 anni, a PERUGIA i giovani Enzo Panciarola di 17 anni e Marcello Pero di 18.

Schiacciato dal carro

Vercelli, lunedì mattina.

A Bianzè ieri mattina, l'agricoltore Francesco Malesani, di 61 anno, stava caricando un carro di letame; improvvisamente il cavallo che trainava il veicolo si imbizzarriva iniziando la marcia. Il Malesani, che si trovava sul carro, cadeva a terra dalla parte anteriore e veniva travolto dalle ruote, che gli schiacciavano il capo. Trasportato all'ospedale di Vercelli, poco dopo decedeva.

DOPO LA TRUFFA DI 500 MILIONI

L'ex mons. Cippico si è rivolto al Papa

In un memoriale, rimasto fin oggi senza risposta, invoca la sua riammissione nello stato clericale - Gli elementi sui quali si basa la richiesta

Roma, lunedì mattina.

Si torna a parlare dell'ex-monsignore Edoardo Prettner Cippico, già minutante della Segreteria di Stato della Santa Sede, già accusato di truffa per oltre cinquecento milioni. Si è preso lo spunto, per questo, dal deposito in cancelleria della sentenza con la quale tre mesi or sono la Cassazione dichiarò prescritto il reato per cui in un primo momento l'ex prelato venne condannato dal Tribunale a nove anni di reclusione. Il suo difensore, infatti, ha ricordato che Edoardo Prettner Cippico sta cercando disperatamente di poter essere riammesso nello stato clericale, ma ha aggiunto anche che il Santo Padre, al quale egli ha rimesso da tempo un memoriale, non ha ancora dato in proposito una risposta.

Su quali elementi si basa la richiesta avanzata dall'ex-monsignore che, non appena scoppiò lo scandalo e prima ancora che venisse arrestato, fu sospeso a divinis? Innanzi tutto sul fatto che egli ha sempre vissuto in povertà, aiutato soltanto dall'intervento di alcuni amici; poi, sulla sua austera vita dedicata da sette anni a questa parte esclusivamente allo studio e alla madre; infine, sul fatto che, a dire del difensore, dagli atti processuali non risulterebbero provati alcuni degli addebiti per cui, invece, è stato condannato.

In verità, questa opinione è contrastata proprio dalla sentenza della Cassazione che, pur dichiarando prescritto il reato di truffa, ha respinto la richiesta avanzata da Edoardo Prettner Cippico di affidare a nuovi giudici un quarto esame della situazione perché «non emergono, dalla pronuncia della Corte d'Appello che è stata impugnata, le prove della evidente innocenza del Cippico in ordine alle imputazioni contestategli». «Non c'è dubbio — ha spiegato l'avv. Carini, difensore dell'ex-monsignore, con l'evidente intenzione di accelerare la pratica in corso, relativa ad una sua eventuale riammissione allo stato clericale — che Edoardo Cippico, fuggendo dal Vaticano nel corso delle indagini sul caso Rosaini, sia pure per procurarsi testimonianze e documenti a difesa, aveva convalidato i sospetti che qualcuno poteva nutrire nei suoi confronti. Ma oggi non si ha più ragione di dubitare, anche perché non si può non tener conto della eccezionale forza d'animo dimostrata dall'ex-monsignore nell'attendere serenamente per otto anni che gli fosse resa giustizia e nell'essere vissuto volutamente segregato in casa per tutto questo tempo».

Ucciso da infarto l'ammiraglio Avelardi

Messina, lunedì mattina.

E' deceduto ieri improvvisamente, in seguito ad infarto cardiaco, l'ammiraglio di Divisione Ugo Avelardi, comandante di «Marisicilia».

Era nato a Livorno nel 1901. Col grado di guardiamarina partecipò alla fase finale della prima guerra mondiale. Capitano di fregata, durante il secondo conflitto mondiale, prese parte a numerose missioni di guerra al comando di vari cacciatorpediniere. Era pluridecorato al Valor militare.

Il ministro Romita in visita nel Cuneese

Cuneo, lunedì mattina.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita ha visitato ieri gli impianti idroelettrici costruiti sul torrente Kant, affluente di sinistra della Stura di Demonte. Dopo la visita alle tre centrali di S. Giacomo, del Fedio e di Demonte, il ministro si è recato alle Terme di Vinadio e, nel pomeriggio, ha raggiunto la strada nazionale di Valle Maira per esaminare le necessarie opere di sistemazione del fondo stradale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domenica alle 11 è spirata serenamente

Marianna Camarda ved. Aita

di anni 74

I figli angosciati Teresa, Cecilia, Irene e Paolo ne danno il triste annuncio unitamente alla nuora Tina Aita Basso, al genero ing. Pietro Guagenti, ai fratelli, alla sorella, cognati e nipoti.

I funerali hanno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cuneo 3. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio il 9 agosto p. v. alle ore 9.

La famiglia D'Aatia si associa al dolore.

Partecipano al dolore dei congiunti le famiglie: Aprea, Bianconi, D'Argenta, Lanfrea, Terranova.

E' mancato ai suoi cari all'età di anni 55

Battista Uvire

Pensionato Manifattura Tabacchi

L'annunciano: la moglie Orsola Lanfranco; la sorella, la cognata Giulia con i figli Giovanni e Angiolette, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 partendo da v. Bertholini 16. Un ringraziamento alla signa Amalia Nais per l'assistenza prestata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I coniugi Schiavone si associano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Romano Verger

di anni 22

Ne danno inconsolabili il triste annuncio i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti e la famiglia Fagiano.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 9 partendo da via Chiabrera 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La Fiat Sezione Motorizzazione Agricola partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Turletti nata Smeriglio

Annunciano la grave perdita il figlio dott. Giuseppe, nipoti e parenti tutti.

I funerali partiranno da via Sant'Ottavio 27 alle ore 14,30 del 9 luglio.

Il dr. Alberto Carelli, Ufficiale Sanitario di Torino, i Colleghi ed il Personale tutto dell'Ufficio di Igiene prendono viva parte al dolore del dr. Turletti per la perdita della cara Mamma.

Improvvisamente, munita dei conforti della Fede cristiana, mancava ai suoi cari

Annetta Fenocchio nata Balestra

di anni 80

Addolorati ne danno l'annuncio il marito; i figli: Luigi con la moglie Ida Malipieri, Vittorio con la moglie Lucia Distefano e la piccola Patrizia, Mariuccia col marito Emilio Nasi; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 9 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via A. Provana 21, Leumann.

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Salamone per le amorevoli cure prestate.

Leumann, 9 luglio 1956.

Cristianamente è mancato nell'ottantatreesimo anno di età il

NOTAIO

Giovanni Battista Garombo

Desolati ne danno l'annuncio: il cognato dott. Francesco Cravero (farmacista) e figlie Giovanna e Mariuccia; i nipoti Maria Garombo ved. Reviglio e figli, Maria Scardi nata Garombo e famiglia, Anna Bisello e famiglia, l'affezionata e fedele Caterina Aglagiano, altri nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra lunedì 9 corr. alle ore 18 partendo da via Rambaudi 10.

Bra, 8 luglio 1956.

E' tornata a Dio, con il conforto della Fede e la benedizione del Santo Padre l'anima buona di

Alessandrina Earichetto Capris vedova Torreri

I figli Margherita, cap. Ettore, Clelia, dott. Achille che l'adoravano, unitamente ai congiunti, annunciano che l'accompagnamento funebre avverrà da via Morchio 3 stamane lunedì alle ore 10,30.

Si prega non inviare fiori e si ringraziano le persone che partecipano al cordoglio.

Un vivo ringraziamento la famiglia rivolge all'Ospedale Maria Vittoria, particolarmente al prof. dott. Ciucco, ai suoi collaboratori ed alle suore.

Ha chiuso la sua vita terrena, operosa e limpida, il

Cav. Uff. Luigi Barone

di anni 80

Pensionato delle FF. SS.

Inconsolabili i figli, la nuora che ebbe per lui cure materne, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali oggi ore 14,30 in via Tolmino 67. La salma verrà tumulata a Brandizzo.

Cristianamente è mancato

Demetrio Nicola

Addolorati l'annunciano la moglie e il figlio e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 dall'abitazione via Garibaldi 13.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 159
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-968 al [illegible]

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Luglio 1956
L. 2[illegible] sped. in abb. postale

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-990, 52-961 - Prezzi per mm. di alt. la una col.: Amm. [illegible] L. 300 (fun. 280) - Amm. finanz. e legali L. [illegible] (fun. 450) - Necrol. L. [illegible] (fun. [illegible]), partecipaz. L. 200 (fun. 2200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/15800): Italia: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1750 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tragico schianto all'alba nel centrale quartiere di Chiaia

A NAPOLI: 11 morti e 10 feriti per il crollo di una casa

Erano quasi le 5 quando l'edificio si è abbattuto in una nube di fumo e di macerie - I bombardamenti avevano seriamente lesionato il palazzo e le autorità avevano dichiarato inabitabili diversi alloggi al piano terreno - Uccise due bambine che ieri avevano ricevuto la Cresima - La tragica fine di due anziane sorelle - Il racconto degli inquilini scampati al disastro - Scene di dolore e disperazione - In corso una inchiesta giudiziaria

Il trasporto in barella di uno dei feriti nel crollo della casa del Vico Vasto, a Chiaia (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, lunedì sera.

Mentre telefono da un appartamento al quinto piano del Vico Vasto, a Chiaia, di fronte allo stabile n. 29 crollato in parte stamane, poco prima dell'alba, sotto il lungo budello che va dall'elegante via dei Mille al panoramico corso Vittorio Emanuele, è formicolante di gente. E gente, inoltre — densi grappoli umani — vi è ai cento e cento balconi, con gli occhi fissi sulle bianche sagome delle autoambulanze dalle croci vermiglie, come il sangue che chiazza i sacchi, colato dalle barelle su cui sono state adagiate le vittime. Alle ore 13: undici morti e dieci feriti.

Eppure nel vicolo, sempre così rumoroso, oggi vi è un silenzio profondo. Si ode solo il tonfo dei picconi, il raspare delle pale, l'urto di vanghe e, ogni tanto, uno schianto. E fuori, il mucchio di travi, pietre, pezzi di lamiere, stracci, frammenti di mobilio, cresce. Ogni tanto, dal pietrame, fra la polvere, comincia ad apparire un cadavere: una mano con le dita aperte, due piedi nudi. Un bianco braccio piegato, e poco dopo un urlo roco: «Gennaro, Gennarino mio!», «Emilia!», «Figlia, figlia bella!».

In un angolo, don Luigi Pane, parroco dell'Ascensione, ed il suo vice, don Ezio Calabrese, indossati i paramenti neri e oro, levano l'aspersorio. A brevi intervalli le autoambulanze partono e la sirena fischia, lugubre. Poco dopo giunge il cardinale Marcello Mimmi. Con gli occhi colmi di lacrime, avanza lento nel manto rosso che diventa grigio di polvere, benedice una donna, una altra gli afferra una mano. In fondo al vicolo, sulla folla, oltre gli elmi nero-lucidi dei vigili e grigi della polizia, sfrecciano le auto dall'elegante via dei Mille.

Un testimone della sciagura, Vincenzo Lombardi, proprietario di un'autorimessa, rientrava da Roma pilotando la sua «1000». Erano quasi le 5. Egli abita nello stabile sinistrato. Ecco il suo racconto: «Ero giunto a un venti metri dal palazzo quando ho udito come un fragoroso scricchiolio poi trasformatosi in un boato e ho visto una nube di fumo e a terra dei calcinacci. In un baleno il mucchio s'è fatto un monticello, come se da una ferita apertasi nella parete zampillassero terra e pietre. Poco dopo ho udito grida di lamento. Ho fermato l'auto, ho pensato a mia moglie Assunta: e ho fatto per scendere e correre; ma un fatto spaventoso accadeva in me: nè la lingua nè le gambe volevano più muoversi. E sono rimasto lì con le braccia tese, senza voce. Mia moglie Assunta, che m'attendeva, si era levata e pochi secondi dopo il crollo è uscita, salva».

I Lombardi abitano in una verticale diversa da quella crollata. Non è stato questo l'unico caso di persone che avendo avvertito il pericolo si sono lanciate fuori poco prima o contemporaneamente. E' questa la vicenda, per esempio, dell'idraulico Alberto Gigante. Egli stava preparando gli arnesi, dovendo uscire prestissimo per trovarsi a un lavoro fuori, in provincia. Ha udito un tremito, poi divenuto una scossa. In un baleno ha afferrato la madre Luisa, il padre Carmine, la moglie Pasqualina e i sei figli che urlavano credendolo impazzito, e li ha letteralmente scaraventati fuori. E quando gli abbiamo chiesto: «Ma come avete fatto?», ha risposto, senza ombra d'ironia: «Sapete, abitiamo tutti nello stesso terraneo. Non c'era bisogno di girare per le stanze o scendere le scale. La stanza è una sola e la via è al livello dell'uscio».

— Ma come avete supposto che fosse un crollo?

— Non è necessario essere Marconi, basta anche un modesto idraulico per capire che un palazzo di sei piani con i muri lesionati dalle bombe si che cadono a pezzi, può crollarvi addosso da un momento all'altro.

Infatti è così. Dal 1940 al 1944 gli aerei della R.A.F. prima, i bombardieri americani e quelli tedeschi poi, tempestarono di tonnellate di esplosivo la zona. I vani a pianterreno del palazzo segnato con il numero 29 erano già stati dichiarati inabitabili; in base a una vecchia legge, per risanare l'angoscioso problema dei «bassi» a Napoli, erano state murate delle larghette con uno scritto «terraneo non destinato ad abitazione». Ma le famiglie vi erano state lasciate dentro. Le bombe fecero il resto. Si potrebbe quindi supporre che il palazzo venisse sgomberato e quegli inquilini sistemati in altri alloggi, sia pur popolarissimi, o di fortuna.

Invece no, ogni giorno del palazzo ne cadeva un po'. La signora Elisa Labanchi, che abitava al quarto piano della verticale crollata e che si è salvata miracolosamente insieme al marito Enrico, impiegato alla S.M.E. e due figli, Corrado e Anna Maria, ha detto: «Quattro anni fa dovetti chiamare i vigili del fuoco perchè crollò il soffitto sopra la mia camera da letto».

L'ala crollata era così abitata: al pianterreno vi era una vedova, Emilia Tofano, che dormiva con un giovanetto, suo figlio adottivo, Gennaro Mattera e due bambine, una nipotina e l'altra venuta da Sant'Arpino, entrambe da lei cresimate.

Naturalmente le due bambine dormivano solo per quella notte [illegible] alla festa. La vedova e le due piccole, che avevano ieri ricevuto anche la prima comunione, sono morte.

Nel primo piano abitavano la portiera Anna Cardillo e la sorella Francesca, due miti vecchiette. Morte.

Al secondo piano vi era la signora Maria Savoresi che aveva affittato una stanza a una famiglia di Pescara, i [illegible]: marito, moglie e una bambina.

Al terzo piano la famiglia Labanchi, di cui si è già detto.

Al quarto piano la famiglia di un panettiere con la moglie Rita Fonco, due bambini e una nipote, Eleonora, che faceva compagnia alla donna. Vincenzo, il marito, che rincasa all'alba, dal forno, è salvo.

Al quinto piano abitavano due freschi sposi, Vittoria e Alfonso Barone, medico. Il dottore, avendo avvertito la scossa, si è levato e mentre scendeva a precipizio con la moglie ha suonato tutti i campanelli. Si deve a lui se moltissimi sono salvi.

L'inchiesta è stata ordinata dal Ministero dei Lavori Pubblici per accertare perchè il Genio civile dopo dieci anni non aveva ancora provveduto alle opere di consolidamento del palazzo sinistrato dalle bombe.

Crescenzo Guarino

Morte per infarto un alto commissario dell'ONU

GINEVRA, lunedì sera.

L'Alto Commissario dell'ONU per i profughi, G. T. Van Goedhart, è deceduto ieri mattina in seguito ad infarto cardiaco che l'ha colpito mentre giocava al tennis.

Goedhart, recentemente al centro di una controversia durante la quale alcuni membri del Congresso americano lo accusarono di «filo-sovietismo», avrebbe dovuto difendere il suo programma verso la fine della settimana davanti all'UNESCO. L'ente dell'ONU ha iniziato oggi la sessione di Ginevra che durerà circa cinque settimane. Goedhart aveva minacciato di dimettersi se i membri di governo non avessero dato un più forte appoggio finanziario al suo programma.

Terremoto e maremoto in Grecia

L'isola di Santorino sconvolta dall'improvvisa eruzione di un vulcano - Scene di terrore in tutte le Cicladi - Furibonde ondate si abbattono a ripetizione contro i villaggi dell'arcipelago - Il numero dei feriti definito "altissimo"

UN CENTINAIO DI MORTI

Nostro servizio particolare

ATENE, lunedì sera.

L'intero arcipelago greco nel mar Egeo è stato sconvolto questa notte da un terremoto violentissimo, accompagnato da un maremoto di enormi proporzioni e dall'improvvisa esplosione di un vulcano. L'epicentro è nell'isola di Santorino, nella zona orientale dell'Arcipelago: soltanto in questa località si lamentano fino a questo momento 40 morti. Si teme che il numero delle vittime raggiunga il centinaio.

La prima scossa tellurica è stata registrata alle ore 4,15 italiane; ma le vittime di Santorino si sono avute specialmente quando il vecchio vulcano dell'isola, da anni inattivo, ha ripreso improvvisamente ad eruttare rovesciando fiumi di lava rovente sugli abitati ai piedi del monte e costringendo alla fuga dalle quattro cittadine dell'isola la popolazione terrorizzata.

La gente raggiunge, a Santorino, un totale di diecimila anime, ma in questa stagione l'isola è molto frequentata da turisti greci e stranieri per cui si può calcolare che almeno quindicimila persone fossero presenti stanotte, quando la prima scossa tellurica ha sconvolto la zona. Dalla cittadina di Tyra una comunicazione telefonica dopo la prima scossa avvertiva che «molte case sono crollate, la popolazione è in preda al panico, vi sono parecchi morti...». Dopo, è calato il silenzio più assoluto, in quanto ogni comunicazione con l'isola è rimasta tagliata.

Alla volta di Santorino stanno muovendo sette unità della flotta militare greca, inviate sul posto dal «premier» Karamanlis, che ha assunto personalmente la direzione delle operazioni di soccorso. Continuano a pervenire dal comando portuale di Atene dispacci sulla situazione nell'Arcipelago: oltre a Santorino sono rimaste particolarmente colpite dal terremoto anche le isole di Syros, Kalimnos e Amorgos.

Santorino è tuttora ricoperta da una densa coltre di fumo e di vapori solforosi; elicotteri che hanno sorvolato l'isola riferiscono che l'eruzione del vulcano continua. Santorino era abitata sin da duemila anni prima della nascita di Cristo ed è un posto di grandi attrattive turistiche; quattro sono i centri principali abitati, vale a dire Tyra, Oya, Pyrgos ed Emborio. A Tyra vi è una popolazione stabile di tremila persone ed esiste una cattedrale latina, un centro religioso cristiano con un convento di domenicani ed uno di suore di clausura. Si ignora sino a questo momento la sorte dei religiosi.

Sette eruzioni sono avvenute precedentemente nell'isola, e sono rimaste tristemente famose: quella del 198 a.C., del 726, del 1573, del 1650, del 1707, del 1866 e del 1925.

Il Ministero greco della Marina ha diretto tutti i battelli verso le Cicladi. Un comunicato governativo informa che le vittime accertate sino alle ore 11 ascendono a 40, nella sola Santorino, mentre il numero dei feriti è definito «altissimo» ma non precisato.

Da bordo di una delle navi è stato inoltre trasmesso un dispaccio in cui si dice che immediatamente dopo la prima scossa di terremoto, un breve ma violentissimo maremoto ha sconvolto il Mare Egeo. Dall'isola di Kalimnos si ha che «numerose abitazioni e alcuni monasteri sono crollati e il numero dei morti è alto». Nel porto principale dell'isola l'ondata furibonda ha affondato anche alcuni peschereccci alla fonda. Ondate altrettanto massicce si sono avventate anche sul litorale nord dell'isola di Creta e hanno devastato un certo numero di case sulle isole di Paros, Amorgos e Icaria.

La polizia informa che vi sono state vittime anche nell'isola di Ios, a nord di Santorino: dieci morti almeno, e quasi tutti [illegible]

(Continua in 7ª pagina)

Momento drammatico durante il terzo appello alla radio e alla televisione per la restituzione del piccolo Peter rapito: sul volto della signora Weinberger i segni del profondo dolore, mentre il marito, accasciato, si copre il viso con le mani (Radiofoto)

SOTTOPOSTI A SERRATO INTERROGATORIO DUE MISTERIOSI INDIVIDUI

I rapitori del piccolo Peter arrestati in un bar di New York?

La polizia mantiene il riserbo sul colpo di scena - La vicenda del «baby» di Long Island seguita con angoscia dagli americani - Un giornalista si è offerto di pagare personalmente i 5 mila dollari di taglia - Lo strazio della povera mamma mentre lancia attraverso la tv un nuovo disperato appello: «Fatevi vivo! Non c'è dunque in voi nessuna scintilla di sentimento umano?»

New York, lunedì sera.

Stamani, gli agenti incaricati di cercare di rintracciare i rapitori del piccolo Peter, hanno arrestato due individui in un bar di Queens Borough. I due sono stati tradotti al Commissariato di polizia di Elmhurst, dove sono attualmente sottoposti ad un serrato interrogatorio. Per ora non è dato di sapere se col «fermo» dei due uomini sia finalmente possibile gettare un po' di luce sull'angoscioso caso del piccolo Weinberger.

I due individui sono stati arrestati alle 5,40 di questa notte in un bar del quartiere e sottoposti ad interrogatorio per tre ore. Usciti dal commissariato accompagnati ciascuno da due detective, gli arrestati sono stati fatti salire a bordo di due automobili dirette verso una località ignota. Una terza automobile è partita poco dopo con un individuo a bordo pure accompagnato da due detective. La polizia ha rifiutato di fornire particolari sugli arresti.

Questa notizia, resa nota dalla polizia di Nassau, ha fatto nascere qualche speranza di ritrovare il «baby» rapito.

La opinione pubblica degli Stati Uniti segue con ansia le varie fasi della vicenda, e stamane è rimasta molto colpita da un annuncio radiofonico. Infatti, parlando alla radio di New York collegata con l'intera rete nazionale, il noto giornalista Walter Winchell ha dichiarato di essere pronto a versare lui stesso la somma di 5 mila dollari ai rapitori del piccolo Peter, se essi si metteranno in contatto coi coniugi Weinberger. «Porterò il denaro — egli ha detto — in biglietti da cinque, dieci e venti dollari, non contrassegnati. Non avrò il denaro indosso, ma se il rapitore potrà convincermi che è la persona che cerchiamo lo accompagnerò in una località dove potrà ricevere il denaro e consegnare il bambino. Queste sono le mie proposte, ma se lo sconosciuto vuole agire in altro modo, prenda contatto con me, al più presto!».

Dopo questo messaggio si è appreso che i coniugi Weinberger si sono recati d'urgenza a Stanford, nel Connecticut, mossi dalla speranza di incontrarsi con il rapitore di Peter. In quella città, infatti, era stato segnalato che un uomo si era recato in un «drug store» richiedendo lo speciale alimento necessario per il nutrimento del piccolo Weinberger e ne era uscito dopo che il commesso gli aveva fatto presente che il negozio non era attrezzato per la preparazione di alimenti leggeri. Tutti i «drug stores» della città venivano subito avvertiti a porre la massima attenzione nel caso in cui qualche persona ricercasse lo speciale composto, a base di vitamina «B 12», che la signora Weinberger aveva indicato essere l'unico nutrimento tollerato dal figlio, che, come è noto, non ha che cinque settimane di vita.

Purtroppo il viaggio degli angosciati genitori è stato vano. Essi avevano portato la somma di 5 mila dollari: ma dopo una lunga sosta in città hanno dovuto far ritorno alla loro villa, con un'amara delusione in più.

Ieri sera, verso le 22,30 (ora italiana) la signora Weinberger aveva lanciato attraverso la «telecamera» un forte drammatico messaggio ai rapitori. Con voce rotta dall'emozione la povera donna ha detto: «Una volta ancora mio marito ed io rivolgiamo un disperato appello a voi che avete il nostro bambino. Vi imploriamo, fateci sapere qualcosa. Sta bene il piccino? Vi prego, prendetevi cura di lui. E' tanto piccolo e tanto delicato e necessita di tante attenzioni. Credete a quanto vi abbiamo ripetutamente assicurato: la polizia non interferirà negli sforzi che stiamo compiendo per riavere il nostro Peter. Esso si è reso conto che la restituzione del bimbo è più importante di qualsiasi altra cosa. Questi appelli vi vengono rivolti interamente di nostra iniziativa.

«Ministri di tutti i Culti, cronisti della radio e della televisione, nonchè giornalisti, si sono dichiarati pronti ad agire da intermediari fra voi e noi. Essi hanno promesso che non vi denunzieranno alla polizia. Tutti si sono dimostrati tanto comprensivi e desiderosi di aiutarci a riottenere nostro figlio che non possiamo non rivolgere loro il nostro grazie più riconoscente. Nel vostro biglietto dite che avete disperatamente bisogno di denaro e che vi spiace dover infliggere una così terribile sofferenza a noi. Ma fatevi vivo allora in qualche modo! Non c'è dunque in voi nessuna scintilla di sentimento umano? Nella vostra vita dovete pur avere amato qualcuno, una moglie, un marito o un bambino. Mettetevi nella nostra posizione e comprenderete quanto stiamo soffrendo. Vi scongiuriamo!

«Se avete timore a mettervi direttamente in contatto con noi, fatelo per mezzo di un prete cattolico, di un pastore protestante, di un rabbino, di un giornale oppure di qualche radiocronista. Fra questi ultimi potete scegliere in particolare fra Walter Cronkite, Walter Winchell, John McCaffery, John Daly e John Frogge o chiunque altro di vostra scelta. Essi collaboreranno con voi senza mettervi in pericolo. Siamo qui con il cuore infranto e aspettiamo. Vi scongiuriamo in nome del Cielo, in nome di quanto può esservi di sacro al mondo per voi di farci sapere qualcosa».

Tre militari uccisi in una sciagura nel Trevigiano

Altri 5 hanno riportato ferite varie - Sono tutti artiglieri della "Folgore" - Il trattore sul quale si trovavano è precipitato in una scarpata con un salto di 55 metri

Treviso, lunedì sera.

Una gravissima disgrazia si è verificata stamane alle sette e un quarto sulla tortuosa via dell'altipiano del Cansiglio, e precisamente in località Pian di Spina, a circa cinque chilometri dall'abitato del comune di Fregona.

Un trattore militare trainante un obice 155/23 con otto uomini a bordo, facente parte di una autocolonna del 4° Gruppo del 33° Reggimento di Artiglieria Folgore di stanza a Treviso, è precipitato da uno dei tornanti della strada, rotolando nella sottostante scarpata per un tratto di circa 55 metri.

Nel pauroso incidente tre militari hanno trovato tragica morte; essi sono: l'artigliere Antonio Lovati, della classe 1934, che è morto sull'istante per schiacciamento del torace; Vincenzo Martorana di Giuseppe, classe 1935, di Castelduccio (Palermo), ed Ernesto Scaramuccia di Luigi, della classe 1934, di Consiglio Viscontl (Cremona), che sono morti poco dopo all'Ospedale Civile di Vittorio Veneto, dove erano stati urgentemente trasportati.

Sul trattore, guidato dal caporale Pietro Bertiglia, si trovavano pure gli artiglieri Di Fraia, Andorno, Mastropietro e Dal Miglio: gli ultimi due non riportavano che ferite leggere, mentre il Bertiglia, il Di Fraia e l'Andorno venivano ricoverati nel reparto ortopedico dell'ospedale di Vittorio Veneto.

La grave disgrazia si può così ricostruire. L'autocolonna, che era comandata dal maggiore Ubaldo Macchiato, si era mossa dall'altipiano di Cansiglio.

Da poco superato il Pian di Spina, in uno dei tornanti, il veicolo, guidato dal caporale Bertiglia, aveva già effettuato la curva, quando si presume che il pesante pezzo trainato abbia causato lo sbandamento del veicolo facendolo uscire di strada e precipitare sulla scarpata.

La situazione nelle Borse

Un comunicato degli agenti di cambio milanesi: da domani sarà data la possibilità di negoziare valori azionari per contanti e sarà inoltre normalizzata la quotazione dei titoli a reddito fisso

MILANO, lunedì sera.

Anche stamane l'attività del mercato è stata nulla. Il Comitato direttivo ha però diramato una circolare in data odierna, con la quale si rileva la necessità di adottare idonee misure per risolvere i problemi tecnici posti dalle liquidazioni contitive, dalle posizioni pendenti, dalla risposta premi, e dalla proroga dei riporti.

Conseguentemente d'accordo con l'Associazione Agenti di Cambio (sezione milanese), a partire da domani, martedì 10 luglio, verrà data la possibilità di negoziare valori azionari per contanti, affidando, per l'esecuzione, gli ordini al Comitato direttivo, sempre che sia dimostrata la necessità di procedere a sistemazioni di posizioni in corso.

Pure da domani sarà normalizzata la quotazione dei titoli a reddito fisso.

Le istruzioni allegate a tale circolare, stabiliscono che le operazioni d'apertura sono soppresse fino a nuovo avviso.

Il Comitato direttivo, che avoca a sè la sopra-vendita di titoli azionari, procederà nel recinto delle grida, alle compensazioni delle partite prenotate, stabilendo un unico prezzo per contanti. Gli ordini relativi a tali operazioni dovranno pervenire alla presidenza dalle ore 10,15 alle ore 11,30. Le operazioni di chiusura avranno inizio alle ore 11,30.

A FIRENZE. — La seduta alla Borsa di Firenze non ha visto che affari scarsissimi. Nel corso della riunione sono state trattate Fiat al prezzo oscillante fra 1190 e 1200. Si è fatta anche la quotazione di 2610 per le Edison e di 2615 per la Valdarno.

Alla chiusura sono stati registrati i seguenti prezzi per contanti: Ferrovie Meridionali 1880; Montecatini 1390; Marzona [illegible]; [illegible] Invest 42,50; Diritti Immobiliari 81,50.

Dopoborsa: si è fatto 2400 per la Montecatini e 1260 per la Fiat.

A TORINO. — Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi, raccoglie quotazioni nominali. Persistendo la mancanza della richiesta e dell'offerta nel settore azionario, il relativo listino non raccoglie quotazioni.

Banconote (prezzi ufficiosi): dollaro U.S.A. 624,25; franco svizzero 146,20; sterlina 1715; franco francese 157,75; marco germanico 147,825; scellino austriaco 23,80; franco belga 12,48; pesetas spagnola 14,30; escudo portoghese 22; dollaro canadese 634; fiorino olandese 162,75.

Prezzi informativi: sterlina oro 6375-6475; marengo 4725-4825; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 620-621; franco svizzero 147-147,50; franco francese 157,50-158,50; oro fino 712-716; argento 19,80-20.

CRONACA CITTADINA

Probabile ma non del tutto sicura la riconferma dell'avv. Peyron

Si riunisce il nuovo Consiglio per l'elezione del 22° Sindaco

Il primo Capo del Comune fu il barone Demarghérita, che restò in carica 97 giorni. Il primato di durata a Teofilo Rossi: quasi 8 anni - Se l'avv. Peyron non raggiungerà la maggioranza assoluta, gli basterà nella prossima settimana quella relativa

Aperti il traforo del Pino e la circonvallazione di Chieri

Il primo e l'ultimo

107 anni: da Demargherita a Peyron

Stasera alle nove in punto i battenti della sala rossa del Consiglio Comunale saranno aperti dopo quasi tre mesi di chiusura. Vi entreranno gli ottanta nuovi consiglieri, eletti dai torinesi il 27 maggio. Al suo posto siederà il sindaco avv. Peyron. E' previsto un particolare servizio d'ordine per disciplinare l'afflusso del pubblico nelle tribune; giornalisti e stenografi gremiranno lo spazio loro riservato.

La seduta di stasera è particolarmente importante. Si svolgerà la prima votazione per la elezione del nuovo Sindaco. Per quanto sia ormai certa la riconferma dell'avv. Peyron, ci si chiede non senza curiosità: quante votazioni si faranno prima di giungere alla nomina? Questa sera sarà necessario, lo impone la procedura, che egli ottenga la maggioranza più uno dei voti; cioè 41 su 80. Nelle successive basterà la maggioranza relativa.

Colui che, stasera o nei prossimi giorni, verrà eletto sarà il ventiduesimo sindaco di Torino. Il primo è stato il barone Francesco Demargherita che ha assunto la carica il primo gennaio del 1849 tenendola soltanto per 97 giorni, sino al 7 aprile. Lo hanno seguito nomi di rilievo nel mondo piemontese ed italiano dell'800: il marchese Luserna di Rorà, il conte Cesare Valperga di Masino (che lasciò il suo posto il 18 settembre 1870 pochi giorni prima della proclamazione del Regno d'Italia), il conte Rignon.

Ma i grandi sindaci di Torino furono due: il conte Ernesto Balbo Bertone di Sambuy e il conte Teofilo Rossi di Montelera. Il conte di Sambuy entrò in carica 78 marzo 1883 e vi rimase per più di tre anni sino al 31 dicembre dell'86: era un nobile d'antico stampo, lavorò molto per Torino: per sua iniziativa, fra l'altro, fu studiato ed in parte attuato il progetto per l'allestimento di nuovi giardini.

Teofilo Rossi fu sindaco per quasi nove anni: dal 28 giugno 1909 all'11 giugno 1917. Oltre che esperto di problemi amministrativi e politici egli era un uomo di lettere, un cultore delle lingue antiche, si dice che parlasse altrettanto bene il greco ed il latino che il piemontese. Amava tuttavia passare un po' del suo tempo fra i suoi concittadini, e non disdegnava, pare, qualche goccio di buon vino, se glielo offrivano, durante le sue visite.

L'avv. Amedeo Peyron, eletto il 26 luglio 1951, ha retto il nostro Comune per cinque anni. Se verrà riconfermato, come è ormai quasi certo, egli rimarrà al suo posto per altri quattro anni. Nel complesso la sua amministrazione durerà nove anni: il periodo più lungo durante il quale un sindaco torinese abbia governato ininterrottamente a Palazzo Civico.

Romita: "E' certa la Torino-Ivrea,,

Il tunnel del Pino è stato aperto al traffico questa mattina. La cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, del cardinale arcivescovo Fossati e di numerose altre autorità tra cui il Prefetto, il Sindaco, il presidente della provincia e parlamentari piemontesi. Hanno partecipato anche il direttore generale dell'A.N.A.S. ed i dirigenti torinesi dell'Ente e del Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Il direttore generale dell'A.N.A.S. ing. Fraschetti ha rivolto brevi parole di saluto al Cardinale, al Ministro e alle autorità, illustrando l'importanza dell'opera compiuta e lo sforzo che l'A.N.A.S. sta effettuando per adeguare la rete nazionale alle accresciute esigenze del traffico.

L'ing. Cordaro, capo compartimento della sezione piemontese dell'A.N.A.S., ha fornito alcune cifre sul traforo del Pino e sulle strade di accesso alla galleria. L'opera è costata due miliardi e seicento milioni. Per lo scavo del tunnel si sono dovuti rimuovere 90 mila metri cubi di terra. La galleria è lunga 970 metri.

Il primo colpo di piccone venne dato nel 1948; i lavori effettivi iniziarono però soltanto nel gennaio del '51 e il 2 maggio dell'anno successivo cadeva l'ultimo diaframma di roccia che separava le squadre di operai che avevano attaccato la collina dai due lati. La galleria del Pino era nata. Ora si presenta con una robusta volta di cemento impermeabilizzato e con un pavimento formato da un milione di cubetti di porfido. Per l'illuminazione che assicura 18 « lumen » per metro quadrato sono state collocate 91 potenti lampade al sodio.

Le opere per la costruzione delle strade di accesso sia sul versante di Torino che su quello di Chieri sono state altrettanto impegnative. Dalla parte di Torino si è dovuto tracciare ex novo in una zona pittoresca ma accidentata un nastro d'asfalto lungo 4270 metri che comprende 13 ponti e viadotti della lunghezza complessiva di 730 metri.

L'imbocco è stato stabilito provvisoriamente sulla strada di Mongreno in attesa che il Municipio, che ha difficoltà nell'esproprio dei terreni, costruisca il raccordo che dovrà giungere sul piazzale della tranvia a dentiera di Superga. Dalla parte di Chieri il nastro asfaltato di accesso alla galleria è lungo 1530 metri e allaccia la vecchia strada del Pino a circa metà della discesa. Il capo compartimento dell'A.N.A.S. ha concluso ricordando l'operaio Dorigo [illegible] deceduto il 17 settembre del '55 in seguito al crollo parziale di una parete rocciosa.

La prima macchina varca la soglia del tunnel, sul versante di Chieri

Contemporaneamente è stata inaugurata anche la strada di circonvallazione di Chieri realizzata dalla Provincia con una spesa di 172 milioni di cui 20 come contributo da parte del comune di Chieri. L'opera è stata illustrata dal presidente della Provincia prof. Grosso il quale ha sottolineato con vivaci parole l'atteggiamento ostruzionistico di una parte dei proprietari chieresi che si sono opposti con tutti i mezzi all'esproprio dei terreni su cui doveva passare la strada.

Ha quindi pronunciato un breve discorso l'on. Romita. Il Ministro ha annunciato come certa l'autostrada Torino-Ivrea per cui sono già pronti i progetti ed i fondi. In tema di incidenti stradali ha auspicato che si intensifichi la propaganda nelle scuole e persino nelle chiese, perché « senza un maggior civismo stradale anche le nuove strade saranno inutili ».

Autorità ed invitati hanno quindi percorso la galleria dopoché il Cardinale aveva benedetto l'opera e tagliato il nastro inaugurale. Analoga cerimonia si è svolta sulla strada di circonvallazione di Chieri. Da stamane il percorso fra Torino e Villanova d'Asti è più corto di 10 chilometri e nel prossimo futuro l'A.N.A.S. provvederà all'allargamento della strada esistente dalla galleria del Pino a Villanova in modo da renderla adeguata al traffico crescente che dovrà sopportare.

Scomparsa una nota figura della vita cittadina

Improvvisa morte dell'avv. Weigmann

I funerali stamane al tempio valdese, tra una folla di personalità

Sabato mattina, nella sua casa di corso Galileo Ferraris 84, è morto improvvisamente per un attacco di cuore l'avvocato Massimo Weigmann. Era una delle più note personalità della vita cittadina e la sua scomparsa ha suscitato un unanime cordoglio.

L'avvocato Weigmann aveva 61 anni, era nato a Torino da famiglia svizzera. La sua capacità professionale, l'alta coscienza umana, i suoi interessi intellettuali molteplici gli avevano attirato subito la simpatia e la fiducia generale.

Gli furono affidate cariche di responsabilità grave; come quella di segretario del Consiglio d'Amministrazione della Fiat. Era membro del Rotary Club e, esperto musicologo, seguiva con passione gli avvenimenti culturali di Torino cui dava molto del suo tempo e della sua opera.

I funerali si sono svolti stamane nel tempio Valdese. Accanto agli amici, che si sono uniti nel dolore alla vedova ed ai figli, erano numerose personalità: il prof. Valletta, presidente della Fiat con i suoi collaboratori; il rag. Vola, consigliere delegato dell'IFI; il rag. Bossolo; Umberto Agnelli in rappresentanza del fratello avv. Gianni Agnelli, vice presidente della Fiat, assente da Torino; l'ing. Nasi; esponenti del mondo finanziario, industriale, avvocati ed alti magistrati. La salma dello Scomparso, dopo la cerimonia, è stata trasportata a Rocca Canavese dove è stata sepolta nella tomba di famiglia. Ha presenziato alle esequie il Sindaco avv. Peyron, accompagnato dal gonfalone della Città.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+30,2
MINIMA	+19

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 22,3; ore 6: + 24,4; umidità 38 %; pressione 736,8. Cielo coperto. — Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso, con possibilità di precipitazioni. Venti deboli. Temper. stazion.

Un giovane s'avvelena i coinquilini lo salvano

Gli inquilini della casa di via Giuseppe Verdi 16 sono stati messi in allarme stamane da un forte odore di gas che usciva dall'alloggio di Giuseppe Rebuffi, di 22 anni. Ai ripetuti richiami nessuno rispondeva. Veniva avvertito il vicino commissariato Castello, che inviava sul posto due agenti: questi facevano sfondare la porta e il Rebuffi era trovato rantolante vicino al gas aperto.

Con un'ambulanza della Croce Rossa veniva subito portato all'ospedale San Giovanni. I medici lo hanno ricoverato in gravissime condizioni. Si ignorano le cause che hanno spinto il giovane a compiere il tragico gesto.

Ucciso da una moto un pensionato a San Mauro

Il bilancio delle vittime della domenica è aumentato stanotte con la morte di un pedone investito da una moto. Il poveretto, Mario Ramasso di 73 anni, pensionato, era uscito ieri sera verso le 22 dalla sua abitazione di San Mauro per fare una breve passeggiata e prendere una boccata d'aria fresca. Travolto da un motociclista, riportava gravi fratture al cranio: portato al pronto soccorso del Maria Adelaide veniva ricoverato con prognosi riservata. Tutte le cure sono state inutili, anche a causa dell'età avanzata della vittima, e verso le due della notte il Ramasso ha cessato di vivere.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 10 luglio (192-174), alle ore 4,51'; tramonta alle 20,16'.

Si era arrampicato su un traliccio alto quindici metri

Mentre ruba fili elettrici una scarica lo abbatte al suolo

Abbandonato dai complici, resta solo ad agonizzare tutta la notte - Lo sventurato scoperto da un carabiniere

Un ladro, che si era arrampicato su un alto traliccio metallico della S.I.P., per tagliare e rubare i fili che portano la corrente elettrica ad alta tensione, è stato folgorato da una tremenda scarica. Abbandonato l'appiglio a cui si teneva, lo sciagurato è precipitato al suolo ferendosi gravemente. Ora è all'ospedale delle Molinette in fin di vita.

L'impressionante incidente è accaduto con tutta probabilità questa notte; ma è stato scoperto soltanto questa mattina alle ore 7 da un carabiniere che stava recandosi alla stazione di Nichelino. Mentre percorreva la via Castel Negro, questi, infatti, alla base dell'alto traliccio, una figura umana immobile. Si avvicinava e si avvedeva che l'uomo era in condizioni gravissime; respirava debolmente, di tratto in tratto qualche gemito gli usciva dalle labbra. Lo scuoteva; ma il ferito non dava segno alcuno di riprendere i sensi.

Il carabiniere provvedeva allora a far soccorrere lo sconosciuto: poco dopo con un'autolettiga della Croce Verde egli veniva trasportato al pronto soccorso delle Molinette. I sanitari accertavano che aveva riportato la frattura della base cranica e di una tibia, ustioni di secondo grado alla mano sinistra e che presentava la commozione cerebrale. Dopo i necessari interventi chirurgici, ne ordinavano il ricovero riservandosi la prognosi.

Frattanto i carabinieri conducevano indagini per chiarire la causa dell'incidente. Identificato il ferito per Virginio Bonco, di 32 anni, abitante in piazza Giulio 8, ed avente un recapito anche in via Barbaroux 30, potevano stabilire che egli nella notte si era recato a Nichelino con altri individui — finora rimasti sconosciuti — per rubare i fili dell'alta tensione.

Arrampicatosi sul traliccio metallico, quando giunse all'attacco dei fili, all'altezza di 15 metri da terra, allungò una mano per tagliarli. Ma una tremenda scarica lo abbatté al suolo. I suoi compagni, spaventati, e temendo che la scoperta dell'incidente potesse portare alla loro identificazione ed incriminazione per furto, fuggirono abbandonando il disgraziato. Per tutta la notte perciò egli rimase agonizzante alla base dello stesso traliccio. L'essere rimasto per tanto tempo senza soccorso ha indubbiamente ridotto in misura notevole le possibilità di strapparlo alla morte.

L'autopsia del facchino trovato in via Tirreno

Il cadavere del quarantanovenne Michele Barra, trovato all'alba di ieri mattina nei crepacci di corso Tirreno, sarà sottoposto oggi pomeriggio ad autopsia. Per il momento non è assolutamente possibile dire — a causa anche delle orrende mutilazioni subite dalla salma, che è stata rosicchiata dai topi — se il Barra, la cui morte si fa risalire a 10-15 giorni or sono, sia deceduto per malore improvviso oppure sia stato vittima di un delitto.

Alcune lesioni scoperte sulla nuca, fra cui una ferita dai bordi netti quale potrebbe essere provocata da un corpo contundente, inducono a considerare anche questa ipotesi. Il magistrato a cui è stata affidata l'inchiesta, dott. Mancuso, ha già provveduto a far interrogare numerose persone sia nella casa dove il Barra abitava, in largo Cassini, sia al mercato ortofrutticolo di piazza Sabotino, dove egli si guadagnava qualche soldo adattandosi a lavoro di facchinaggio, aiutando i venditori ambulanti a trasportare le ceste di frutta e verdura ed a rizzare le loro bancarelle.

Si accascia e muore sulla sua scrivania

Il signor Carlo Battistotti, di 58 anni, titolare di una piccola fabbrica di pulitrici automatiche in via Frejus 89, è morto improvvisamente, stamane, nel suo ufficio. Vi era entrato da pochi minuti quando due suoi lavoranti udivano dei gemiti. Accorrevano e scorgevano il Battistotti privo di sensi, il capo reclinato sulla scrivania fra le braccia. Ogni tentativo di soccorso risultava vano: quasi subito egli spirava. La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia da cui dovranno risultare le cause del decesso. Sembra che lo sventurato sia stato ucciso da una paralisi cardiaca. Non è però certo se che si sia tolto volontariamente la vita con il veleno in un momento di sconforto.

Per la prima volta una suora si è laureata in medicina

Ha discusso una tesi sul sistema nervoso - Andrà missionaria in Tanganika

Per la prima volta nella storia dell'Università di Torino una suora si è laureata in medicina. Si tratta di Suor Noemi, al secolo Beatrice Pascal, missionaria della Consolata.

La sua tesi sui « metodi di esplorazione funzionale del sistema nervoso vegetativo termoregolatore » è stata discussa stamane dalla Commissione, presieduta dal prof. Bolsi, e approvata a pieni voti. Suor Noemi ha accolto il verdetto con umiltà letizia, come si addice al suo Ordine. Un po' pallida, nel lungo abito grigio, col volto chiuso dal pesante velo e imperlato di sudore, ha sostenuto l'esame tenendo in una mano il fascicolo della tesi, nell'altra la coroncina del Rosario.

« E' stata una grazia — ha detto poi —. Il nostro ordine ha bisogno di medici. Nell'Africa orientale inglese, ove prosperano le nostre Missioni, i medici laici non vanno volentieri ».

Suor Noemi non resterà più a lungo in Italia. Presto andrà in Gran Bretagna per imparare l'inglese, poi partirà per l'Africa. « Andrò nel Tanganika, in una zona ove per il momento mancano del tutto gli ospedali. Ma vedo là appunto della speranza di riuscire a fondarne uno ».

Suor Noemi della Consolata: dottore a pieni voti

Echi di cronaca

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. arredamenti compresi. Facilitazioni. Via San Domenico 8, angolo via Milano.

LA CONQUISTA' la casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43. Via Nizza 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (operticosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703, Alessandria, via Pascoudo 7, telefono 2157.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni: Via Nizza angolo via Cesare Battisti - Telefono 653.187.

CASARELLA mobili, rateazioni, sedili, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4 telefono 551-187.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000, vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

L'uomo delle caverne

Una fortunata circostanza mi permise di conoscere di recente a Parigi, l'ingegnere Pierre Lessard. Egli fa parte della spedizione capitanata dallo speleologo Claude Chapeau, il quale, proprio in questi giorni, insieme ad altri nove suoi compagni volontari, ha inaugurato un periodo di tre settimane di vita cavernicola.

Il nostro incontro avvenne alla vigilia del trasloco dell'originale comitiva in quell'alloggio — diciamo così — fuori ordinanza. E poiché sapevo, [illegible] amico di Lessard, che l'ingegnere, direttore di un grande stabilimento di materie plastiche era piuttosto abituato alle comodità ed all'agiatezza, non potei a meno di esprimergli le mie meraviglie per la sua decisione a sobbarcarsi, motu proprio, a 21 giorni di vita decisamente scomoda.

— L'uomo — disse Lessard — per poter dire d'aver realmente vissuto deve, s'è possibile, sperimentare le più diverse condizioni d'esistenza. Questo agevola la comprensione della vita, delle idee e dei sentimenti del nostro prossimo, più che una conoscenza indiretta e teorica.

— Lei vuol dire — gli domandai — che al ricco dovrebbe essere [illegible] di diventar povero?

— Sì, appunto — replicò l'ingegnere — sia pure temporaneamente. Sarebbe un'istruttiva ed utile cognizione per [illegible]. In questo modo egli potrebbe rendersi conto di cosa vuol dire non sapere come sbarcare il lunario, od essere obbligati ad andare in giro con le scarpe rotte.

Ma per quanto riguarda i nostri attuali intenti lo speleologo Chapeau, io ed i miei compagni ci proponiamo di farci un'idea di come vivessero i nostri progenitori di venti o trentamila anni fa.

— E' un po' — osservai (scusi forse la non troppo precisa espressione) — l'archeologia applicata all'edilizia. Mi sembra che a quei tempi gli alloggi, in fondo, non [illegible] che degli antri naturali o scavati nella terra, o delle casupole di fango sistemate su delle palafitte.

— Qualcosa del genere — confermò Lessard — In gran parte si trattava di abi[illegible] trogloditiche; ad ogni modo allora c'era il notevole vantaggio che non si pagava l'affitto.

— Neanche le talpe oggi — risposi — pagano l'affitto abitando nelle loro gallerie sotterranee che si scavano a forza di unghie e di muso. Lei però non vorrà sostenere che la condizione della talpa che non paga l'affitto sia migliore di quella dell'uomo moderno che deve pagare tanto al mese (certe volte una somma non indifferente in rapporto ai [illegible] redditi) al padrone di [illegible].

— Non facciamo scivolare il discorso — disse Lessard — sul terreno della felicità. E' meglio questo od è meglio quello? Lei lo sa qualcosa?... Io no. Poi, secondo me, la felicità è un'invenzione od almeno, è un vocabolo prettamente femminile. Sono soprattutto le donne che ne fanno il più largo impiego nelle loro conversazioni. Frasi ed espressioni del genere: «Sei felice?... Oh, quanto son felice!... Sono addirittura infelice!...», seguite da sospiri e da lagrime si odono ad ogni piè sospinto nei loro discorsi. Anche le lettere delle donne ne sono spesso infarcite. Ma si tratta, in definitiva, di chiacchiere senza sugo nè costrutto, di fisime, di ubbie. Dal momento che, per esempio, in qualche caso può bastare un cappellino nuovo per far felice una donna.

— Ci siamo — dissi — allontanati alquanto, mi pare, dal nostro argomento.

— Ha perfettamente ragione — replicò l'ingegnere — Noi parlavamo della vita degli uomini delle caverne. Di quei nostri remotissimi antenati che non avevano ancora acquistata l'abitudine, per farsi belli, di recarsi dal sarto o dal barbiere (mestieri che allora, [illegible] tanti altri, [illegible] esistevano), e si nutrivano di erbe, di lumache e di animali che si potevano prendere con le mani o catturare con qualche trappola o tagliola.

— Per modo — dissi — che la vita di quegli esseri era una perpetua caccia, un continuo agguato, un'instancabile ricerca.

— Ma a parte — replicò Lessard — i millenni ed i secoli che da quell'epoca, anzi meglio, da quell'età son trascorsi le pare che il modo di comportarsi degli uomini [illegible] molto cambiato? La gente, va bene, non ha più addosso, in funzione di vestito, una volgare pelle di montone; non accende più il fuoco cercando di provocare la scintilla da due pietre vigorosamente strofinate; non si [illegible] più di erbe crude, salvo che glielo abbia prescritto, per ragioni di salute o per conservare la linea, il dietista. Però la caccia, dopo tutto, è continuata. E non intendo parlare, stia tranquillo, della caccia alle quaglie od alle pernici, quand'è la stagione; ma [illegible] posto, della caccia alle prebende, della caccia alla dote (che è una gustosa selvaggina particolarmente preferita da alcuni miei amici). In quanto agli [illegible] che in quell'età primitiva e remota si tendevano agli animali — scusi il mio pessimismo, — ma mi pare che a distanza di tanti secoli la situazione [illegible] non sia molto cambiata. O per meglio dire è cambiata nel senso che, visto che gli animali ormai è facile acchiapparli, o farli cadere nella buca o chiuderli nella rete, nessuno più gli dedica molta attenzione. Pertanto l'uomo attualmente rivolge altrove la sua furbesca scaltrezza e mettere qualcuno nel sacco: la rivolge in direzione dei suoi simili. E così oggi c'è, per esempio, il socio che aspetta al varco il suo [illegible] e, se gli riesce, lo buggera — per non dire altro — di santa ragione. E parimenti c'è l'impiegato (mica soltanto lui) che se gli capita fa lo sgambetto al suo collega, che forse avrà avuto la dabbenaggine di considerarlo suo amico, e cerca di soppiantarlo in un importante incarico.

— Allora, secondo lei — feci un po' contrariato — l'umanità non ha progredito?

— Non dica questo — rispose l'ingegnere. — Molti nostri contemporanei vestono elegantemente e sono profumati, viaggiano in aereo a reazione od in macchine che rassomigliano a transatlantici da [illegible], ma — mi creda — in fondo i loro sentimenti non sono più fini e gentili degli uomini dell'età della pietra.

— Sicché — gli domandai — lei è deciso a fare — diciamo così — [illegible] giorni di scomoda villeggiatura nelle caverne?

— E come no? — disse Lessard — Anche se dovrò soffrire la fame, come prevedo, non temo di dimagrire visto che mi porto addosso — si vede osservando la mia sagoma — venti chili di troppo. E poi farò un discreto allenamento che mi sarà certo di gran vantaggio nel caso in cui, prima o poi, fossimo costretti a cercarci un rifugio nelle profondità del ventre della terra, nell'illusione di poterci salvare dalle delizie della bomba atomica...

[illegible]vatore [illegible]

Una rivolta di contadini scoppiata in Cina?

LONDRA, lunedì sera.

[illegible] a «Daily [illegible]» una rivolta di contadini sarebbe scoppiata il mese scorso nella regione di Hoi-fung, nella Cina meridionale e sarebbe stata soffocata da unità dell'esercito, armate di mitragliatrici.

Dieci capi della rivolta sarebbero stati giustiziati e centinaia di persone arrestate. La rivolta sarebbe stata la conseguenza del rifiuto opposto dal governo alle richieste dei contadini per un miglioramento delle loro condizioni.

[illegible] di [illegible] anni scomparsa nell'Utah

Widsoe (Utah), lunedì sera.

Più di cento persone battono le montagne dell'Utah, alla ricerca di una bambina di due anni, Violet Young, scomparsa dal quattro luglio. Era andata con i suoi genitori a far colazione sui monti, si era allontanata un momento [illegible] e non è stata più ritrovata. C'è chi pensa alla possibilità di un rapimento, ma la maggior parte delle persone sono inclini a credere che si sia perduta.

LA FATTORIA DI GETTYSBURG, SUCCURSALE DELLA "CASA BIANCA,,

Uno chalet della residenza di Eisenhower, a Gettysburg, che gli americani chiamano la piccola Casa Bianca

Il sogno di Ike

Come coi proventi del suo libro "Crociata in Europa,, Eisenhower si trasformò da generale in coltivatore - La convalescenza [illegible] fattoria-modello - Pali della tv e decine di [illegible] telegrafiche e telefoniche - Arrivano gli elicotteri con i "pezzi grossi,, di Washington

Nostro servizio particolare

Washington, [illegible].

Dopo sei anni Eisenhower è ritornato nella sua fattoria di Gettysburg in Pennsylvania, a 125 chilometri da Washington, per trascorrervi — com'è noto — una prima convalescenza di almeno quindici giorni.

Ike si riposa dunque in quella casetta bianca, solitaria e discreta, che è stata per anni il suo sogno costante e dove conta di ritirarsi definitivamente quando avrà deciso di appartarsi dalla vita pubblica.

La piccola «Casa Bianca» di Gettysburg è una fattoria di borghesi americani, che Ike acquistò nel 1950. Essa è situata nella località più celebre della guerra di secessione, e, su quel campo di gloriose battaglie, il Presidente si sente doppiamente a casa sua, tra i muri bianchi decorati dalla consorte Mamie.

Abituato alle servitù della [illegible] militare, ai frequenti cambiamenti di guarnigione, l'attuale «inquilino» della Casa Bianca di Washington vive finalmente da proprietario nella sua fattoria che, dopo cinque anni di sogni e di progetti, riuscì a costruire a distanza. Infatti, da Parigi, da Louveciennes o da Washington egli dava istruzioni per sistemare la sua casetta che non conosceva ancora.

Fu il generale a riposo Nevins, suo vecchio amico, a consigliargli l'acquisto del terreno e a dargli, in seguito, tutti quei suggerimenti necessari per poter incominciare ad essere un buon fattore e coltivatore.

Il sogno cullato da Ike circa una fattoria-modello per Presidente a riposo poté essere realizzato in seguito alle sue rivelate qualità di scrittore: i diritti d'autore sulla vendita del suo libro Crociata in Europa gli fruttarono 480 mila dollari (oltre 300 milioni di lire). Di questi, Ike impiegò 300 mila per l'acquisto e riattamento del terreno e la ricostruzione della casetta secondo i suoi piani.

Soprattutto Ike si è preoccupato dell'igiene e, naturalmente del «comfort»: le sei camere da letto della casa sono ciascuna adiacente a un gabinetto da bagno con il quale è direttamente comunicante. Il paesaggio ha subito qualche variante dopo la realizzazione della fattoria-modello, ma si tratta di [illegible] cose di poco conto: alcuni alberi sono stati abbattuti per dar posto a pali metallici della televisione.

Ora, mentre la fattoria è diventata una sua e propria succursale della «Casa Bianca», Gettysburg è passato, a sua volta, al rango di succursale di Washington; cosicché i suoi 7800 abitanti si sono un po' ringalluzziti. Da quando il paese conta un nuovo fattore (e di che genere!) sono state prese misure supplementari per aumentare la sicurezza: il capo della polizia locale, Jack Bartlett, ha arruolato un altro agente, anche se egli non è responsabile della vigilanza della fattoria del Presidente, che è invece devoluta al Servizio segreto e alla polizia di Stato.

La protezione della casa di Ike contro gli incendi è affidata a Dan Mackerry, capo dei vigili del fuoco di Gettysburg, i quali sono tutti volontari. Se — mettiamo il caso — un incendio dovesse svilupparsi alla fattoria, il segnale convenuto per l'adunata dei pompieri è quello che sembra il titolo di una canzonetta: «Andiamo: al fuoco da Ike!». Il segnale è dato da un megafono posto all'ingresso dell'ufficio postale, che è al centro del paese. Tutti i pompieri devono sospendere ogni loro occupazione e correre all'adunata.

La Western Union ha installato a Gettysburg 73 linee telegrafiche e 100 linee telefoniche. Un centinaio di giornalisti sono già sul posto, e spesso i contadini del luogo — come sei mesi or sono — vedono atterrare ai margini dei loro campi gli elicotteri dai quali sbucano ministri e altri «pezzi grossi» di Washington. [illegible] la presenza delle celebrità a Gettysburg ormai non impressiona più quegli abitanti che dicono: «Ci abbiamo fatto l'abitudine, Churchill e il Negus sono già venuti a visitare i nostri campi di battaglia».

b. a.

William Haast è rimasto per 36 ore tra la vita e la morte

L'americano che non teme il tremendo veleno dei cobra

Morsicato (per l'85ª volta) dal rettile che non perdona, ha superato la spaventosa e lunga crisi senza alcuna [illegible] medica - L'incidente ha confermato la singolare mitridatizzazione del [illegible] sangue, col quale, mediante trasfusioni, sono state salvate numerose vite [illegible]

Nostro servizio particolare

Miami, lunedì sera.

Dopo essere rimasto per 36 ore tra la vita e la morte, William Haast — al cui sangue «immunizzato» contro il veleno dei serpenti debbono la vita decine di persone in America — ha vinto la sua ottantacinquesima battaglia contro il veleno dei cobra: nel tardo pomeriggio di [illegible], dopo un'ultima crisi fortissima, William Haast ha ripreso conoscenza ed ha sorriso alla moglie che era rimasta insonne a vegliarlo nel suo lettino d'ospedale. A sera, i medici hanno rimosso il nome dello Haast dalla lista dei pazienti «in danger», in pericolo di vita.

Già in altre ottantaquattro occasioni William Haast si era fatto — volontariamente, quasi sempre; qualche altra volta per caso, mentre maneggiava senza precauzioni i pericolosi rettili — mordere da serpenti. In aggiunta a queste morsicature, lo Haast si iniettava ormai da anni veleno di cobra e di altri serpenti mortali in dosi un tempo diluite ed ora del tutto pure. Come [illegible] il morso di un cobra venerdì scorso abbia potuto riuscirgli quasi fatale (all'ingresso in ospedale, lo si era dato per spacciato) è cosa ancora adesso non chiara: in attesa che lui stesso possa suggerire una spiegazione, la moglie dello Haast, che lo ha sempre seguito [illegible] dei [illegible] pericolosi e umanitari esperimenti e ne conosce a perfezione il singolarissimo fisico, sostiene che «William aveva raggiunto una dose critica di super-immunizzazione. L'equilibrio deve essersi rotto, e rischiava così di essergli fatale una morsicatura che normalmente non avrebbe avuto su di lui alcun effetto».

Grazie alle preghiere della signora Haast, William non è stato sottoposto a nessuno dei normali trattamenti contro il morso dei serpenti. Ed è così che ha potuto [illegible] parla. «Se [illegible] iniettato altri anticorpi lo avrebbero ucciso» sostiene la signora Haast «in lui tutte le reazioni sono differenti da quelle degli altri cui tocchi il morso di un serpente. Anche nell'accesso iniziale di venerdì egli ebbe manifestazioni peculiari: divenne rosso, ebbe nausee e una respirazione accelleratissima, come se stesse soffocando...».

Venerdì, quando l'incidente si verificò, William Haast era appena rientrato a Miami da un tentativo, purtroppo inutile, di salvare una ragazza colpita dal morso di un cobra. La ragazza, la diciottenne Irene Lau, di La Place, nella Louisiana, era stata morsicata giovedì da un cobra. William Haast ne fu avvertito telefonicamente: come già in molti altri casi, una immediata trasfusione del suo sangue «mitridatizzato» nel corpo della ragazza morente avrebbe potuto salvarla. Per rendere più rapido lo spostamento dello Haast, la marina americana mise a disposizione di William Haast un velocissimo reattore.

William [illegible] in volo da [illegible] verso La [illegible] quando via radio gli fu comunicata la triste notizia della morte di Irene Lau. William chinò il capo e mormorò: «L'avremmo salvata... ero certo [illegible] l'avremmo salvata». Il pilota del reattore, su ordini ricevuti, virò di bordo e rientrò a Miami.

Qui venerdì pomeriggio William Haast illustrava ad alcuni turisti la pratica che egli segue per iniettarsi il veleno del cobra, quando di improvviso un rettile lo morse. L'uomo non se ne preoccupò: una terribile crisi lo colse, invece, a distanza di circa un'ora, rendendo necessario il ricovero urgente in ospedale, anche se la preghiera e l'avvertimento dello [illegible] prima di perdere coscienza [illegible] nella crisi era stata di «non lasciare che mi iniettino nulla...». William Haast ha in sé sia l'immunità contro i veleni neurotossici (che attaccano, cioè, i nervi, paralizzandoli; come appunto il veleno del cobra) sia quella contro i veleni emotossici, che attaccano il sangue: in pratica, era immunizzato, egli soleva dire, contro tutti indistintamente i veleni dei serpenti.

Può essere il [illegible] di notare che le esperienze dello Haast sono seguite in America con estremo interesse dalle autorità scientifiche. La già sperimentata possibilità di arrestare con una trasfusione di sangue «immunizzato» un veleno sin qui considerato sempre mortale — [illegible] è quello del cobra che attacca e paralizza i nervi — viene infatti studiata per possibili più vaste applicazioni. Scienziati dei laboratori della Marina, di stanza a Miami (ciò spiega anche la pronta concessione dell'avio[illegible] per il viaggio nella Louisiana) stanno da tempo analizzando il sangue di Haast, per vedere in che misura e come operi il fenomeno dell'autoimmunizzazione, e se sia possibile «trasmettere» le proprietà del sangue di Haast a quantitativi più ingenti di sangue umano, così da disporre di un vero e proprio vaccino di caratteristiche nuove e superiori a quelle degli antidoti ai morsi di serpenti sin [illegible] impiegati.

El[illegible] G. Walzer

Carla Del Poggio presenta il suo erede. E' il piccolo Alessandro, che la nota attrice, moglie del regista Alberto Lattuada (nella foto), ha dato alla luce in una clinica [illegible] (Publifoto)

IMPRESSIONATA DAL CASO DEL PICCOLO WEINBERGER

L'urlo d'una madre: "Assassino, lascia stare la mia creatura,,

Fuga dello sconosciuto e immediato intervento della Mobile - Le indagini hanno accertato che si trattava di un borsaiolo e non di un rapitore di bambini

Roma, lunedì sera.

La notizia e i servizi fotografici pubblicati a proposito del caso del piccolo Weinberger, che ha impressionato tutta l'America, hanno determinato una specie di psicosi del rapimento anche qui, a Roma, [illegible] dimostra un episodio del quale si è occupata per una intera giornata la Squadra Mobile per disposizione particolare del questore.

[illegible] accaduto che l'altra [illegible] verso le 18.10, la signora Lina Danieli, mentre rientrava in casa spingendo dinanzi a sé la carrozzina [illegible] dentro la figlioletta Ivonne, di appena otto mesi, veniva avvicinata da un individuo che aveva un fare piuttosto sospetto. La giovane mamma, assai impressionata nel vedere l'uomo che allungava una mano verso la carrozzina, si scagliava contro costui urlando: «Lasciala stare la mia creatura! Assassino! Vigliacco!

Molti passanti accorrevano alle urla. Ma, prima che qualcuno potesse fermarlo, lo sconosciuto, liberatosi della donna che lo [illegible] afferrato, si dava alla fuga perdendosi nel buio di alcune traverse.

La signora, ancora sotto l'impressione del tentato rapimento, correva al più vicino commissariato e denunciava il fatto. Della cosa veniva immediatamente informato il questore, il quale, a sua volta, metteva in moto due funzionari della Mobile perché svolgessero una accurata indagine.

Ogni elemento era attentamente vagliato. La signora Danieli veniva interrogata e invitata a ripetere più volte il racconto; e anche il marito della signora veniva sentito. Alla fine la signora Danieli doveva rendersi conto che effettivamente la faccenda del rapimento era solo un suo pensiero. Infatti, ella ha ricordato che, [illegible] non portare un peso in più, con il caldo che faceva, aveva appeso la propria borsetta alla carrozzina. Ora che ci pensava bene, lo sconosciuto, nell'allungare le mani, aveva tentato soltanto di strappare la borsetta [illegible] penzolava dalla maniglia della carrozzina.

Tutto [illegible] è risolto così con una forte paura. Non di un rapitore si trattava, ma solamente di un borsaiolo. La [illegible], del resto, non era parsa chiara ai funzionari della Mobile: come è possibile, si erano chiesti subito, che un rapitore compia il suo crimine in mezzo alla strada, sotto gli occhi di decine e decine di persone che possono riconoscerlo?

Freddato a rivoltellate [illegible]

Nola, lunedì sera.

Un giovane ha esploso cinque colpi di rivoltella contro un uomo che stava giocando a carte, uccidendolo all'istante. Il fatto è accaduto nella frazione Tommasone del comune di Piazzolla di Saviano.

La vittima è il cinquantenne Salvatore Notaro; l'assassino Salvatore Alfiero di 18 anni. Il movente del crimine è da ricercarsi nella vendetta. L'omicida, infatti, era convinto che ad uccidere suo padre nell'agosto del 1950 fu il Notaro, sebbene un figlio di questi si dichiarò responsabile del delitto per il quale si trova attualmente in carcere. Il giovane Alfiero, compiuta la vendetta, si è dato alla latitanza.

Oggi i funerali

Le estreme onoranze a Giovanni Papini

Firenze, [illegible] sera.

La [illegible] di Giovanni Papini è stata vegliata tutta la notte, oltre che da alcune religiose del vicino convento, anche da numerose personalità del mondo artistico e letterario fiorentino. Il feretro rimarrà esposto fino alle 17 di oggi, ora in cui si muoveranno i funerali [illegible] raggi[illegible] la chiesa di San Francesco in piazza Savonarola ove sarà celebrato il [illegible] religioso.

La salma [illegible] tumulata al cimitero delle Porte Sante e deposta in un loculo provvisorio, in attesa dell'approntamento della tomba definitiva.

Papini non ha lasciato particolari disposizioni per i funerali, ma conversando con alcuni intimi aveva qualche volta manifestato il desiderio di [illegible] in quel cimitero [illegible] della [illegible] dal piazzale Michelangelo, a lui molto caro. Il Comune si è interessato perché il desiderio dello scrittore possa essere esaudito.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in sestile a Venere e Nettuno con il quadrato di Saturno. Idee geniali, ispirazioni artistiche, energia contrastata da gente invidiosa. Resistete agli assalti: Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone, ispirazioni letterarie e artistiche. Idee geniali da sfruttare, applicandole nella vita pratica. Energia che verrà ostacolata da una persona anziana.

Ariete: dovrete resistere ad una serie di assalti e di intrighi da parte di persone invidiose. Tenete testa e ne trarrete soddisfazioni sicure.

Sagittario: dovrete fare molta strada. Le ispirazioni di questa giornata saranno ottime.

Pronostici per i nati dei Toro: la vostra ostinazione raccoglierà ottimi frutti. Andate decisi all'attacco. Gemelli: la vostra indifferenza e suscettibilità raccoglie frutti acerbi. Siete fuori strada. Cancro: attaccatevi a qualcuno e fatevi trainare. Non sprecate una cartuccia delle vostre munizioni. Vergine: vi sentirete in gamba, perciò sfruttate il momento per il vostro tornaconto. Bilancia: la persona lontana vi ama e vi desidera con tutte le sue forze. Fate bene a considerare nella sua comprensione. Scorpione: [illegible], gli avversari [illegible] per capitolare. Una vostra geniale idea vi piegherà presto. Capricorno: state passando un ponte che vi condurrà verso sponde più fortunate, più propizie. Acquario: aumenterà la stima degli amici. Scritti d'amore in arrivo. Pesci: sentimenti ricambiati.

T. Palomidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-531), ore 21-1: M° Natale Baiocco; canta Riccardo Vigna. Bruno (Valentino): danze, ripoto Grande deluxe con televisione. Chalet del Valentino ore 21-1 Orch. Francini; cant. Audenino e Lotti. Faula: Café chantant. Medie: 132. La Cascina, Stupinigi: Ristorante, Danze Orch. Lanfranco, e. Cortesi. Pagoda Danze 21 ser. En.Te.Ci.To. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Lezioni classico e moderno.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-211. Cine Louis v. Fr. Tom. 4 t. 482-505. Gastione Luigi S.: Compl. Louis. Colombia Danze (via Colto 5 tel. 90-142): Attr. Orch. Waldemar. Gran Salle: ore 22-2 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lucy Gallant» VistaV. tech. J. Wyman, Heston, Trevor. Carso: «Posto di combattimento» con John Lund e William Bendix. Doria: «I parenti terribili» Jean Marais, Josette Day, G. Dorziat. Lux: «All'ombra del Kilimangiaro (Zanzabuku)», in trucolor. Mafalda: «Figli della tempesta» e Riv. Mastarella-Verdier 16.15-21.15. Metro-Cristallo: «Coraggio di Lassie» Elizabeth Taylor, F. Morgan, T. Drake e Lassie, tec. Matt. 15.30. Rapoel: «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.

Alfieri: (apert. 15) «Il gladiatore» technicolor, CinemaScope, Victor Mature, S. Hayward, Prezzi L. 200. Ariston: «Napoleone Bonaparte» di Sacha Guitry con M. Morgan, D. Darrieux, J. Marais, Pellegrin. Augustus: «L'uomo che non è mai esistito» CinemaScope technicolor, Clifton Webb e Gloria Grahame. Nazionale: «La ragione dell'inferno» Ruth Roman, Paul Douglas. Torino: «Moglie [illegible] notte» G. Lollobrigida, G. Cervi. Apert. 10.

Alexandra: «Gli allegri esploratori» con Clifton Webb, E. Gwenn. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Sabaka demone del fuoco» Boris Karloff, N. Marcel. Capitol: «Gli allegri esploratori» Clifton Webb, Edmund Gwenn. Faro: «Gli allegri esploratori» Clifton Webb, Edmund Gwenn. Glandale: «Passo del diavolo» Robert Taylor, Paula Reynolds. Hollywood: «Flash cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. Ideal (locale più fresco di Torino) «La grande Savana» technicolor. Lux Marino e Gran Varietà con Marion Colombier 16,15 e 21,15. Massimo: «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaV. M. Vitale, B. Hope. Principe: «Flash cronaca nera» con Rod Cameron e Julie Bishop. Statuto: «Eravamo 7 fratelli» techn. VistaV. M. Vitale, B. Hope.

Adriano «Due notti con Cleopatra» con Alberto Sordi e Sophia Loren. Alcione: «Maggiore Brady» techn. Chandler Riv. GaDaBro 16.15-21.15. Alpi: «Pane amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica, R. Risso. La Perla: «La giungla del quadrato» Tony Curtis, E. Borgnine. Regina: «Canzoni di tutta Italia» colori, S. Pampanini, Ferrero.

Asti: Chiuso per ferie. Olimpia: «Sangue sul fiordo». Po: «Francis contro la camorra». P. Nuova: «Banditi senza mitra». Romano: Americano nella Casbah e «Vecchia Varietà», 16.15-21.15. S. Felice: «L'ultima resistenza» Broderick Crawford, W. Hendrix.

Esperia: «Ti ho visto uccidere» panoram. B. Stanwyck, G. Sanders. Giardino: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. Italiano: «Il tunnel del terrore». Mirafiori: «Orchidea bionda». Vinzaglio: «Cella 2455, braccio della morte» con William Campbell.

Eliseo: «Figlio di ignoti» con Ray Milland e Gene Tierney. Frejus: «Eterno vagabondo» Charlie Chaplin. Nuovo: «Voi assassini» Robinson. S. Paolo: «L'intraprendente sig. Dick» Cary Grant, Mirna Loy.

Belgio: Campana ha suonato, tech. Corallo: Brooklyn chiama polizia. Eridano: «Guerrieri delle dighe». Orepa: «Giungla rossa» technicol. Radium: «India favolosa» technic. V. Venezia: «Quarto grado».

Astra: «Banditi senza mitra» con Georges Raft e Dorothy Hart. Bernini: «Vite vendute». Gloria: «Cameriera bella presenza offresi» Merlini, De Sica, Sordi. Ellen: «Vergine moderna» Brill. Excelsior: «3 ore per uccidere» tech. Dana Andrews, Donna Reed. Odeon: «La lupa» May Britt. Star: «Il marchio del cobra».

Adua: Deportati Botany Bay, col. Aurora: «L'impronta di un bacio». Bristol: «La legge del silenzio». Bri-Tim: «Assalto alla terra». Falchera: «Domani è un altro giorno». Fertina: «Piogge di Ranchipur» techn. CineScope, Turner, Burton. Maler: «Masnadiero» col. Olivier. Monviso: «Schiava e signora». Nardi: «Tarzan jungla proibita». Palermo: «Gli ultimi 5 minuti». Sociale: Lo spretato Vlar. Fresnay. Zenit: «La romana» Lollobrigida.

Cabiria: Accadde al penitenziario. Colosseo: «Giungla del quadrato» con Tony Curtis, Ernest Borgnine. Italia: «Il ladro del re» technic. CineScope, E. Purdom, A. Blyth. Lingotto: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, L. Adler, J. Baer. Maderno: «Assalto alla terra» James Whitmore, Edmund Gwenn. Piemonte: Chiuso per restauri. S. Carlo: «Sfida alla legge». Reale: «Inferno» technicolor, R. Fleming, R. Ryan. Apertura 19.

Alba: «Avventuriero Landes» tech. Apollo: «Criminali contro il mondo» Vietato minori, Frank Lovejoy. Diana: «Legge del silenzio» Kelly. Dora: «Ragazze audaci». Edera: «Torce rosse» technicolor. Lucciola: «Accadde penitenziario». Letrario: «Carmen Jones» techn. CinemaScope, con D. Dandridge. Roma: «Gli ultimi 5 minuti». Splendor: Guastatori dighe. [illegible]

In Francia ed in Belgio magnifica affermazione della nostra industria

Su due e su quattro ruote trionfo di piloti italiani

Il valoroso Carletto Ubbiali ancora una volta [illegible] dato una chiara dimostrazione [illegible] classe

IL CAMPIONE D'ITALIA HA FATTO LA "SUA" CORSA

La conferma di Castellotti

L'asso della Ferrari si è imposto a Rouen - Perdisa, un giovane che si afferma - Battute le grosse cilindrate dalle Osca nella Coppa Dolomiti

Rouen, lunedì sera.

Non sfuggirà ad alcuno il significato della vittoria di Eugenio [illegible]tti nel Gran Premio di Rouen. Appena una settimana fa, per i noti avvenimenti di Reims, il pilota lodigiano aveva avuto una reazione di profondo sconforto. Poi un colloquio chiarificatore con Enzo Ferrari, la solidar[illegible] degli spor[illegible] italiani e soprattutto [illegible] doti morali del giovanotto hanno finito col fargli ritrovare la serenità. Accompagnata da una gran voglia di prendersi una grossa e immediata rivincita, sportivamente.

E nell'impresa è riuscito [illegible] modo splendido, soprattutto per il modo come l'ha realizzata. Si sarebbe potuto pensare che Castellotti, a Rouen, si buttasse allo sbaraglio, spinto da una incontrollata foga giovanile, alimentata anzi dalla particolare situazione psicologica. Invece no. Invece Castellotti ha dato prova di un *self control* ammirevole, segno di grande fiducia, segno di sicurezza in se stesso, di classe, di intelligenza. Ha lasciato che Behra e Collins e Moss si sfogassero in una lunga lotta sfiancante (anche a Rouen il caldo era opprimente, forti), poi è passato all'attacco proprio al momento giusto (e questo è anche [illegible] prova del ritrovato affiatamento con i dirigenti della Scuderia Ferrari che dai box ne guidavano la corsa), sfoggiando freschezza, [illegible] fisiche, tecnica di guida perfette: ha agrelolato la resistenza di Moss, poi quella [illegible] bravo Jean Behra che per la maggior parte del tempo era stato al comando, e si è bravamente conquistato la vittoria che forse più di qualsiasi altra [illegible] stava a cuore.

Collins questa volta era al volante di una vettura inglese: l'Aston Martin, ed è rientrato se non proprio nella normalità, quanto [illegible] in una più esatta valutazione dei valori.

Castellotti al traguardo

La Ferrari si è riconfermata anche nella categoria sport la migliore vettura del momento, ma anche la Maserati ha destato ottima impressione.

[illegible] altro giovane: Cesare Perdisa, ha fatto scintille sul circuito di Rouen-Les Essart, realizzando tra l'altro il miglior tempo sul giro. Peccato che un'avaria meccanica ne abbia frustrato gli sforzi: forse avremmo avuto due piloti italiani su macchine italiane al primo e [illegible] posto della classifica: un avvenimento che da molto [illegible] non si è più verificato.

* *

Nella difficile Coppa delle Dolomiti [illegible] Cabianca, su Osca [illegible] [illegible] polverizzato il record che apparteneva a Paolo Marzotto, ed ha battuto le vetture di doppia cilindrata e potenza. Per la prima volta, anzi, sui 303 km. del circuito dei Monti Pallidi sono stati superati i 100 km. orari di media: un'impresa che ha dello sbalorditivo.

Nelle cronache delle corse sport di quest'anno il nome della piccola [illegible] ricorre con frequenza [illegible]. E' una vettura veramente formidabile, questa «litro e mezzo» dei fratelli Maserati: una vettura che riesce ad imporsi a Monza come sui percorsi stradali e in salita, che ha una resistenza granitica, potenza e maneggevolezza straordinarie. Pilotata dal bravo Cabianca — un corridore che «è nato» sulla Osca — nella corsa dolomitica ha compendiato le sue doti d'eccezione, precedendo nettamente sul traguardo il favorito della vigilia Olivier [illegible]ien, che pilotava una Ferrari 3000 «ufficiale». E pensi averlo distaccato sui primi tre colli ma anche nel tratto pianeggiante tra Fiera di Primiero e Belluno la Osca si è avvantaggiata.

Umberto Maglioli, terzo assoluto, ha completato il successo della piccola marca bolognese, la cui vettura è oggi indiscutibilmente la miglior [illegible] [illegible] [illegible].

b. c.

* La Coppa A.T.M. per Amatori Enal è stata vinta dal ciclista Caselli che ha percorso 67 chilometri in un'ora e 36' alla media di km. 67,650, 2. Criuli, 3. Dalla Zalla, 4. Samper, 5. Torsi, 6. Cabianca, 7. Perrone, 8. Tavano, 9. Sandei, 10. Ricci.

VITTORIE IN COPPIA A MAN, ASSEN E SPA

Doppio titolo iridato conquistato da Carlo Ubbiali

Anche Surtees è praticamente campione del mondo - La stupenda affermazione della M.V. Agusta a Francorchamps

Nostro servizio particolare

Spa, lunedì sera.

Per anni la MV ha conosciuto più amarezze che soddisfazioni. Da Cascina Costa uscivano meravigliose macchine di piccola cilindrata, ma al conte Domenico Agusta e ai suoi fratelli i titoli mondiali della 125 non bastavano.

Sono gente cocciuta, questi meridionali trapiantati in Lombardia, figli di un uomo che volò e costruì apparecchi quando volare era considerato una pazzia e di una donna, la contessa Giuseppina, scomparsa nel 1955, che alla morte del marito gli si era sostituita nella direzione di una grande industria per la quale il dopoguerra esigeva nuovi programmi.

Figuratevi se rinunciano ai loro sogni: una macchina a quattro cilindri che sviluppasse 70 cavalli circa, che marciasse ai 230 all'ora, di più se possibile. La realizzarono (fatti), ma i primi tentativi di dare battaglia alla Gilera — che nel campo dei motori frazionati aveva su tutti il vantaggio di una ormai lunga esperienza per averci creduto prima di qualsiasi altra Casa — non furono soddisfacenti.

Poi qualche risultato positivo raggiunsero e colsero anche una splendida afferm[illegible] in un Gran Premio delle Nazioni, a Monza, con il povero Leslie Graham, ma la Gilera riprese potenziando i propri bolidi e in Agusta furono da capo a rodersi il fegato, nella ricerca del segreto di sbalorditive velocità. Seguirono altre annate nere; non disarmarono, anzi, dalla 500 ricavarono una 350 e dalla [illegible] sport, che intanto avevano vinto, una 250 subito rivelatasi formidabile.

Finchè, si arrivò a questa stagione e avvenne il miracolo. Tre vittorie a Faenza e a Cesena, per merito di Ubbiali (125 e 250) e del «ritrovato» Masetti (500); quindi i trionfi dei Gran Premi del campionato mondiale: Ubbiali che vince in due classi sul tremendo circuito del Tourist Trophy all'Isola di Mann e ad Assen, Surtees che vince nella «mezzo litro», in sicuro p[illegible]o. Mancarono però, tanto in Inghilterra quanto in Olanda, le Gilera (rimaste senza Duke e senza Armstrong, squalificati dalla FIM) e quelle [illegible] sminuirono un po' il valore [illegible] successi della MV. Ma ieri a Francorchamps la Gilera c'era e c'era anche la Guzzi, entrambe con mezzi meravigliosi in due diverse cubature (Arcore, oltre alla 500, ripresentava la [illegible] bicilindriche; Ma[illegible]o, oltre alla 350, schierava due delle sue otto cilindri). Ebbene la MV l'ha spuntata egualmente.

Si obietterà che la fortuna ha dato una mano, togliendo di mezzo Duke (colpevole di aver voluto strafare) e neutralizzando il pericolo di Lorenzetti nella [illegible]. [illegible] vero, ma la fortuna fa parte del gioco e non è logico oggi addurla per sminuire l'affermazione di una Casa che nella malasorte non ha mai chiesto attenuanti alle proprie sconfitte.

Alla MV dobbiamo non soltanto dell'ammirazione ma anche della gratitudine poichè, senza le sue macchine i tedeschi della DKW e della BMW ci avrebbero superato in due classi.

Ubbiali e Surtees, dal canto [illegible], [illegible] stati bravissimi: nel gareggiare con intelligenza, astenendosi dal commettere guasconate [illegible] avrebbero potuto privarli [illegible] titolo ormai a portata di mano. Con tre vittorie infatti Surtees è a quota 24 punti nella classifica della 500 e Ubbiali ha fatto identico bottino nella 125 e nella 250. Non rimangono che tre prove da disputare — a Stoccarda, a Ulster e a Monza — e quattro [illegible] i risultati che contano agli effetti della graduatoria, basterà solo un piazzamento entro i primi sei (perchè unicamente per i primi sei ci [illegible] punti in palio), per assicurarsi i caschi iridati. Così Ubbiali, in una sola stagione, sarà due volte Campione d'Italia e due volte Campione del mondo: un record.

Tutto è record nella squadra della MV, del resto.

o. t.

* Gli atleti del Fiat-Torino hanno vinto ieri a Clermont Ferrand un incontro con una selezione locale.

Duke ieri ha forzato troppo, il pilota a colloquio con l'ingegner Taruffi dirigente della Gilera durante gli allenamenti

I pallavolisti vercellesi promossi in serie A

Vercelli, lunedì sera.

La compagine pallavolistica vercellese dell'Olimpia ha vinto ieri a Bologna, sui campi di gioco del Cral Calzoni, il campionato italiano di Serie B ed è stata promossa in Serie A. Vittoria meritatissima, che premia giustamente gli sforzi di una società che da anni mantiene vivo, tra mille difficoltà, lo sport della pallavolo nella nostra città e che quest'anno si era particolarmente attrezzata, sostenuta da un improvviso quanto gradito favore popolare per tentare la scalata alla serie superiore.

I vercellesi hanno esordito nel torneo, iniziatosi nel pomeriggio di sabato, incontrando e battendo gli azzurri della Dalmine di Bergamo. E' stata poi la volta dei Vigili del Fuoco di Venezia. Stanchi per la precedente dura battaglia, i «ramarri» venivano inaspettatamente piegati. Ieri alla ripresa del gioco i vercellesi accademici piegavano prima la Lazio di Roma, quindi la Ricentra di Ravenna, qualificandosi per disputare lo spareggio per il titolo con il Dalmine. Ancora una volta i vercellesi riuscivano a battere i bergamaschi. Lo scudetto tra loro e con lo scudetto, secondo quanto stabiliva il regolamento, anche la promozione alla serie superiore.

* Il ciclista italiano Ogna ha vinto ieri in Danimarca il Gran Premio di Aarhus, davanti al francese Rousseau. Il «Piccolo Premio» è stato vinto dall'australiano Tressider, che ha preceduto l'italiano Gasparelli.

SCOTLAND YARD INDAGA NEGLI IPPODROMI INGLESI

I favoriti bloccati da gangsters con il lancio di frecce avvelenate

[illegible]

LONDRA, lunedì sera.

Un grosso scandalo ippico è stato scoperto in Inghilterra e già Scotland Yard ha iniziato le indagini per riuscire a venire a capo di una delle più ingegnose truffe che siano mai state [illegible] ed organizzate nel mondo delle corse dei cavalli. Da qualche tempo si verificava che [illegible] valli di altissima classe perdevano contro avversari modestissimi. Prelievi di saliva dopo le gare non portavano ad alcuna constatazione, ed inoltre gli allenatori [illegible] i fantini a cui succedevano questi strani fatti erano di regola quelli ritenuti più onesti e più ligi ai loro incarichi.

Finalmente uno di questi allenatori diede una traccia che forse riuscirà ad aprire a Scotland Yard la via per risolvere l'intricata vicenda. Walter Head, al ritorno di un suo cavallo da una corsa in cui aveva perso clamorosamente e senza alcuna at[illegible]te, visitò di p[illegible] accuratamente, tutto il corpo dell'animale, che era rientrato dalla corsa con eccessivamente affaticato, sudato [illegible] di sopra di quanto fosse giusto, con il cuore in perfetto ordine. L'allenatore, per quanto guardasse attentamente, non scorgeva nulla. Improvvisamente, mentre passava la mano sulla spalla destra del cavallo vide che l'animale ebbe un fremito.

Ritornò ad accarezzare lentamente la parte e riuscì finalmente ad individuare una minuscola ferita, quale poteva essere stata fatta da un ago da iniezione o comunque da una punta finissima. Schiacciando la quasi invisibile ferita ne uscì una piccola goccia di sangue. Furono subito fatti tutti gli esami possibili, ma nessuno diede esito positivo. A parere degli esperti della polizia e dei migliori veterinari specializzati in cavalli da corsa la spiegazione più plausibile sarebbe questa: una «gang» organizzatissima ferisce i cavalli con frecce avvelenate. Il veleno — finora non individuato — avrebbe un'azione immediata sul sistema nervoso, debilitandolo. La quan[illegible] minima permette al cavallo di riprendersi e apparire in perfette condizioni pochi minuti dopo, tanto da non consentire di stabilire l'origine e la qualità del debilitante.

Circa il modo di somministrazione si fanno due ipotesi: o la piccolissima punta avvelenata viene introdotta nella spalla del cavallo mentre questo si trova ancora nel «paddock», a portata di mano del pubblico, o viene colpito da una vera e propria freccia, sparata con un arco o una cerbottana, quando il cavallo è già in corsa da un individuo appostato dietro la siepe che negli ippodromi divide la pista dal prato circostante. Naturalmente la «g[illegible]» scommetteva contro il favoritissimo [illegible] [illegible]

Non solo per questo nuovo sistema di truffa è a rumore il mondo ippico inglese. Come abbiamo già annunciato, sabato 21 luglio si correranno ad Ascot le «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» a cui parteciperà l'italiano Ribot. Ora il curioso è che non solo Ribot è il favorito della prova, ma che quasi certamente nessun «tre anni» si presenterà al «via» della corsa. Si pensi che nella storia della prova una sola volta vinsero gli anziani e si calcoli quindi l'enorme considerazione in cui è tenuto Ribot, se nessun allenatore gradisce gareggiare contro il campione italiano. I «bookmakers» hanno già ricevuto scommesse per decine di migliaia di sterline su Ribot, e la cui quota inizialmente di 11 contro 4 era scesa subito a 4 contro 6 ed ora è sospesa in attesa dei ritiri di domani, dopo i quali si pensa che non si potrà giocare Ribot a più di 2 [illegible] tro 5.

c. r.

TOTIP - Monte premi L. 70.451.567

Colonna vincente: 2-2; 1-2; 1-X; X-1; 1-2; 1-2

Le sei corse della scheda del Totip hanno avuto il seguente esito: Milano, premio Monterosa (galoppo): 1. Caspodana, 2. Sherpa Tensing. - Napoli, premio Posillipo (galoppo): 1. [illegible] Arbor, 2. Roccapia. - Firenze, premio Viareggio (trotto): 1. Turano Prince, 2. Dick Johnson. - Firenze, premio Lucca (trotto): 1. Ercole, 2. Ambi [illegible] Lian. - Torino, premio Raffaello (trotto): 1. Montepulo, 2. Vittore. - Trieste, premio dei Coralli (trotto): 1. Dirego, 2. Marco

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	2	L. 3.913.975
Con 11 punti	349	25	L. 69.715
Con 10 punti	3450	208	L. 6.815

(Continua a pag. 6)

Sono scoppiati ieri i "fuochi d'artificio,, in classifica generale

Situazione nuova al Giro di Francia

Nella domanda è rinchiuso l'interesse della corsa

Gaul sui Pirenei recupererà il ritardo?

La difficile posizione di Brankart - Gli italiani Fornara e Nencini si sono difesi bene - Oggi arrivo a Saint Malo

DAL NOSTRO INVIATO

Caen, lunedì sera.

Il Tour è una fabbrica di fuochi d'artificio, ieri nella sua quarta giornata divisa in due l'un pezzetto di programma al mattino, un pezzetto al pomeriggio; ne ha fatto scoppiare uno davvero sensazionale che ha lasciato mezza carovana K.O. Pensate, si era partiti da Reims con tre nomi piantati in testa. Tutti giuravano che il giro di Francia l'avrebbe vinto Ockers, oppure Brankart, oppure Gaul. Nessuno nascondeva le sue preferenze, erano il lussemburghese e il belga più giovane, vale a dire Brankart, a raccogliere i maggiori suffragi; il vecchio «Stan» (36 anni compiuti in febbraio) lo si citava per motivi precauzionali, dopo tanti anni di attesa, Ockers si era fatto un morale nuovo conquistando a Frascati la maglia iridata, non era quindi possibile scartarlo così su due piedi, adesso che i campionissimi d'Italia, di Francia e di Svizzera avevano disertato il campo.

Per chi aveva ancora qualche dubbio la tappetta a cronometro del mattino sul circuito Des Essarts era capitata a proposito, il piccolo Charlie era finito primo e nella sua scia erano venuti a piccoli distacchi Brankart, Bahamontes e Ockers. Le prove a cronometro non sono chiamate le prove della verità dacché ciclismo è ciclismo? Tutti convinti dunque: i più forti erano venuti a galla, si erano impegnati appena appena un poco e ciò era bastato perché il mucchio intero degli avversari si sciogliesse come neve al sole.

Ebbene, nel pomeriggio ogni cosa è cambiata. Ogni cosa, o quasi, poiché i francesi della nazionale sono partiti a ondate successive quasi si trattasse di conquistare il mondo e sui 185 chilometri della Rouen-Caen è nata una lotta furibonda per strade che andavano in su e in giù a ritmo continuo. Uno spettacolo, uno spettacolo sul serio. Davanti filava un plotoncino di mezze figure che volavano a quarantacinque all'ora verso il successo di tappa, dietro inseguiva un gruppo di 20 uomini fra cui, per fortuna, viaggiavano anche Fornara e Nencini attorniati da uomini illustri, vedi Ockers, e da uomini in splendida forma, vedi Darrigade, Rolland, Bauvin, Robinson e Wagtmans; più indietro ancora se ne veniva il grosso che si agitava come un serpente, dando una chiara impressione visibile delle passioni che si combattevano tra i suoi componenti. Era scattata la trappola, si trattava in un certo modo di un insieme di prigionieri: non potevano tutti d'altra parte gli italiani Coletto, Defilippis e Conterno prima degli altri perché lasciandosi con ardore nella lotta avrebbero danneggiato Fornara; i pochi francesi che navigavano nelle retrovie non avevano interesse alcuno, ad agitarsi, nemmeno Geminiani,

imitava a un sorriso stranamente sincero: «Chi cosa vi devo dire? Io vi dico niente».

Potranno i due recuperare il loro svantaggio? La risposta è incerta, i più però pensano di no. O meglio sulle montagne Gaul dovrebbe essere in grado di operare almeno un serio tentativo, mentre Brankart appare tagliato fuori dalla lotta. Sorprese a parte, al Tour è sempre meglio cautelarsi.

Gran giornata di Ockers e della nazionale francese quindi, tolta per Brankart e per Gaul. Se si parla invece degli italiani ciò significa qualcosa, vuol dire che le faccende di casa nostra vanno più o meno bene.

«Se nel gruppo di Ockers oltre a Fornara e a Nencini si fosse aggiunto almeno un altro tricolore sarebbe stato meglio», insiste Binda che non è troppo soddisfatto. «Visto che al successo finale non bisognava nemmeno pensarci mi interessava la classifica a squadre. E i nostri ragazzi stanno sempre indietro nel gruppo, al momento buono mai sono lì a piazzare la stoccata».

Fornara, diventato capitano sul campo quando probabilmente non ci pensava più, è allegro, guarda la classifica che con lui non è troppo arcigna, e altrettanto dicasi di Nencini, risollevatosi dal limbo nel quale era caduto. Adesso nel limbo sono andati Defilippis, Conterno e Coletto, che ieri hanno gareggiato da ottimi gregari pronti al sacrificio per aiutare Fornara. Bisogna vedere ora, da oggi fino ai Pirenei, che cosa capiterà. Sulle montagne i migliori si involeranno senza bisogno di ogni aiuto al di sopra di ogni tattica preordinata, ma fino a Bayonne la guerra dei nervi continuerà serrata. E' facile prevedere offensive a getto continuo dei francesi per stroncare Ockers. Riusciranno nell'intento? E Brankart si alleerà a Stan oppure cercherà ancora di fare corsa a sé senza preoccuparsi della posizione del suo capo squadra? Tra così grandi interessi contrastanti, l'Italia con un po' di fortuna può raccapezzare qualcosa. Ci vogliono però intelligenza tattica e buona voglia.

Gigi Boccacini

Il lussemburghese Gaul

del resto ancora sofferente al ginocchio operato di menisco; Brankart e compagnia briscola di Silver Maus deturpano un sero diviso dal desiderio di fare fuoco e fiamme e dal timore delle critiche con cui sarebbero stati sommersi dai tifosi di Ockers. Lasciando da parte i regionali francesi, parecchi dei quali cominciano ad accusare il peso della stanchezza, restava il povero Gaul attorniato da una squadra scarsa di mezzi e non di buona voglia.

E fatalmente nella corsa che aveva assunto un ritmo vertiginoso il distacco dei due grandi favoriti che perdevano terreno si faceva sempre più grande sino a raggiungere al traguardo il quarto d'ora. Risultato? Darrigade riprendeva a De Smet la maglia gialla, ben cinque tricolori di Bidot stazionavano nei primi quindici posti della classifica generale che vedeva ben piazzato anche Lauredi, il ragazzo che mai ha avuto come in quest'anno la grinta adatta per imporsi. Ockers è decimo a solo 5' e 9" lo separano da Darrigade che dal canto suo non nutre alcuna illusione sul suo rendimento in montagna, Gaul è trentunesimo e il suo ritardo ascende a quasi ventidue minuti, così come Brankart che lo segue uno scalino più sotto.

Le discussioni divampano. Stamane alla partenza per Saint Malo, che raggiungeremo nel pomeriggio dopo 189 chilometri di gara, era un girotondo intorno a Brankart e a Gaul i quali di intervista propria avrebbero fatto a meno. Brankart si lamentava di un dolore al ginocchio, un dolorino spuntato forse un po' troppo all'improvviso, Gaul si

Il ritiro di Schaer

CAEN, lunedì sera.

Il via della quinta tappa del giro di Francia, Caen-St. Malo di km. 189, è stato dato alle ore 11,30. 108 corridori sono partiti poiché lo svizzero Schaer si è ritirato. Il capo squadra svizzero, vittima di numerose cadute nei primi giorni di gara, aveva ricevuto ieri un colpo di manubrio sul petto e prova qualche difficoltà a respirare. Per questo motivo Schaer non ha preso il via.

Consolini a Limoges lancia il disco a m. 51,50

LIMOGES, lunedì sera.

Nel corso della riunione atletica internazionale, svoltasi ieri nello stadio di Limoges, Adolfo Consolini ha vinto la prova del lancio del disco, lanciando l'attrezzo a metri 51,50. Nonostante questa misura non sia eccezionale, essa è risultata largamente sufficiente per permettere al primatista europeo di superare i suoi avversari francesi. Al secondo posto si è classificato il francese Guillet, con metri 45,44.

Gare al Motovelodromo per allievi e dilettanti

Due interessanti riunioni su pista per esordienti, allievi e dilettanti, avranno luogo al Motovelodromo nei giorni 11 e 13 luglio prossimi.

La prima manifestazione avrà inizio alle ore 20,30 e saranno in programma le seguenti gare: velocità esordienti; velocità allievi; 3 km. a cronometro con partenza da fermo per coppie di allievi; gara di selezione sui 4 km. dell'inseguimento per dilettanti.

Venerdì 13 luglio invece avrà luogo (inizio ore 20,30) la 1ª prova eliminatoria regionale per il G. P. «Luigi Bertolino». Gare in programma: velocità esordienti; velocità allievi; 3 km. a cronometro a coppie di allievi; giro a cronometro individuale per allievi con partenza lanciata.

Il fotografo ha sorpreso il belga a Close mentre sostituisce una ruota con l'aiuto d'un meccanico e cioè irregolarmente (Telef.)

Si tifa a Torino

Gli arrivi di tappa seguiti con trepidazione nel negozio di Nino Defilippis

Mentre migliaia e migliaia di appassionati sportivi seguono ogni giorno per radio le vicende del Giro di Francia, tre famiglie torinesi trepidano con loro. Sono i familiari di Nino Defilippis, Agostino Coletto e Angelo Conterno. In via Lagrange, dove ha sede il pastificio del «Cit», è stata portata da qualche giorno una radio: quando la voce dell'annunciatore segnala l'imminente collegamento con le città francesi, l'attività commerciale dei Defilippis ha una sosta. La mamma, il babbo, la sorella di Nino e praticamente tutti coloro che si trovano nel negozio smettono di parlare, di pesare le lattuccine e gli agnolotti. Ascoltano con ansia le note della corsa con la speranza di udire scandito fra i primi il nome di Defilippis. Papà Defilippis, dal canto suo, sta forse meditando una «puntata» in Francia per incontrare il figlio in gara.

Per raggiungere la famiglia di Coletto bisogna percorrere un lungo tratto su strade di campagna veramente belle, nel cuore della tenuta della Mandria. La gente dei dintorni osserva e ascolta sempre la presenza di giornalisti alla fama sportiva del Coletto. Il marito, beninteso è tutto di Tino che, classificatosi terzo al Giro d'Italia, vorrebbe rinnovare l'«exploit» oppure migliorarlo ancora. I Coletto sono tanti, quasi tutti lavorano e sono fuori casa per l'intera giornata. L'unica volta in cui si possono riunire ad ascoltare insieme notizie sul Tour è durante la trasmissione sportiva di «Radiosera». Le notizie parziali sulla corsa e gli arrivi di tappa ognuno se li sente per conto suo, magari con l'«assistenza» morale di qualche amico e compagno di lavoro. L'importante, dicono concordi i familiari, è che Tino si «svegli» per tempo.

La giovane moglie di Conterno non si preoccupa invece di «captare» le onde radio. Non si tratta però di scarsa passione sportiva, ma del semplice fatto che la signora Nella è partita con la sua mamma per Liano, ove ha alcuni parenti. Segue quindi la corsa del «suo» Angelo molto più da vicino, vede la televisione francese e, forse, si recherà ad abbracciare il marito al riposo di Bordeaux. Farà quindi ritorno a Torino. Magari con la grande speranza di vederlo per primo allo Stadio Comunale nella durissima, tremenda tappa che porterà il Tour ed i suoi «dispersi» da Gap nella nostra città.

g. bar.

La "grande boucle,, vista in tono scanzonato

I francesi scherzano sul Tour

Il Giro di Francia è una gigantesca manifestazione che "perturba,, la vita della nazione in maniera ciclica - La fabbrica di semi-dei (che pedalano) - Destino delle maglie gialle

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

Il secondo volume di Crapouillot, destinato all'«Arte di briliare in società» come conversazione si occupa del Giro di Francia, con la penna un po' scanzonata, ma simpatizzante di Armand Lanoux e Bernard Dimey. Il tono prescelto è quello a carattere enciclopedico, sicché troviamo:

Definizione. — Giro di Francia: gigantesca manifestazione sportiva e pubblicitaria che perturba la vita della nazione in maniera ciclica (è la parola) ogni anno al mese di luglio. Sembra che abbia soppiantato nel fervore popolare la celebrazione fuori moda del 14 luglio, di cui essa conserva il carattere democratico.

Storia. — Nato il 1° luglio 1903, a Villeneuve-St. Georges, ore 15... L'inventore Henri Desgrange, giornalista, di anni 38, era, secondo Zola, Alfred Jarry, ed altri, innamorato della Piccola Regina. Così si chiamava il velocipede, diventato poi velò. La trovata conobbe una fortuna crescente. Si deplorano due periodi di depressione 1915-1919 e 1940-1946... Fondatore del giornale *L'Auto*, gialla riserva di eroismo quotidiano, Henri Desgrange passò la consegna al suo «figlio spirituale» Jacques Goddet, che presiede ai destini de *L'Equipe*, anch'esso «figlio spirituale» (in bianco) de *L'Auto*.

Lo stato maggiore del *Giro di Francia* comporta un certo numero di generali civili, tra i quali Henri Manchon «mago del Tour» dal 1903, le cui frasi sono celebri. Per esempio: Consiglio ai corridori: «*Riposatevi. Dormite. Il Giro di Francia si vince nel proprio letto*».

Economia. — Manifestazione di auto-pubblicità. Il *Giro di Francia* serve innanzi tutto come veicolo (naturalmente) al giornale di Desgrange. Tuttavia i commerci più diversi pensarono ben presto di sfruttare questa «carovana gigante» (stile della casa). Rilevati tra gli annunciatori del 42° *Giro*: Butangaz, Evian, Dunlop, Martini, Lip, Pechiti, Hutchinson, Aspro, Nescafè, Forvil, ecc. ecc.

Un tale «torrente sportivo» non percorre un paese senza modificare la vita locale. Molti comuni giudicarono importante che il Giro attraversasse la loro città promossa così al rango di «città-tappa». Il giorno (G) del passaggio (P) del Giro (G) significa una spinta commerciale che gli specialisti considerano superiore a un grande pellegrinaggio, anche in Bretagna. Di 18, alle «concessioni», non c'era che un giro di ruota. Ciò spiega le deviazioni, i ritorni, i meandri, il superamento di frontiere, ecc., sicché il «Grande ricciolo» sembra disegnato da un geometra delirante, persuaso che la via più corta da un punto all'altro non è mai la retta.

Attivo del bilancio: l'impresa «Giro di Francia» non soltanto dà un colpo di frusta all'industria del ciclo, ma assume direttamente o indirettamente segretari, fotografi, autisti, controllori, commissari, meccanici, pubblicitari, specialisti del suono, vedette della canzone, signorine della Croce rossa, giornalisti e... corridori. (Bobet, nel 1955, guadagnò ufficialmente sui soli fondi Pechiti, quanto bastava per essere temporaneamente al riparo dal bisogno).

Esempio di poema ciclo-pubblicitario: «*Au champion d'élite - Soda d'élite. - Plus que quiconque - Louison Bobet - Il veillor à ne boire - Que ce qui est bon - Il boit - Pechiti - Soda d'élite*».

Sociologia. — La principale attività del Giro è la fabbrica dei semidei (a catena). Ci fu un pitecantropo della vedetta velocipedistica, prima del Giro: l'americano Zimmerman misurava m. 1,82; goffo quando si spostava a piedi, questo precursore diventava un centauro non appena inforcava la Piccola Regina. Egli non pedalava, dice la cronaca, «egli turbinava». Lo soprannominarono il «yankee volante». Il suo emblema figurava sulla sua maglia azzurra: un'ala d'oro. Quest'angelo del pedale americano morì nel '36. Dopo il primo vincitore Maurice Garin, che vinse nel 1903 con il più puro stile spostore, altri semidei raggiunsero quest'olimpo odor di caucciù e di doccia: i Pélissier, André Leducq, Antonin Magne, Bobet (Louison) il *superman*, il «gigante della strada», il Rodolfo Valentino del duralluminio. Senza dimenticare Fausto Coppi, il «campionissimo», rivale in notorietà dell'attrice Gina Lollobrigida («la «croupe transalpine»)...

Questi «moderni Giasone» hanno sostituito il «Toson d'oro» con la maglia gialla, più facilmente lavabile. Quella di Speicher fu preda delle tarme, quella di Antonin Magne fu rubata, durante l'esodo 1940, da fanatici. Dopo, sembra che la tendenza sia quella di conservare queste reliquie nelle chiese. L'italiano Gino Bartali, che fu ricevuto dal Papa, offrì la sua maglia a una Santa, mentre Robic «il piccolo bretone testardo», dedicava la sua a Sant'Anna d'Auray. Nella piccola cappella aireana, la maglia gialla di Biquet fiancheggia ormai il velo di sposa dell'imperatrice Maria Luisa e lo stendardo del generale di Montebert.

Letteratura, cultura. — Uno dei grandi specialisti di questa «mistificazione» è Jacques Goddet, il Froissart della Piccola Regina, il Lamartine de la Bécane, l'Omero del Grand Braquet. Breve antologia di Jacques Goddet, «venerato direttore» de *L'Equipe*, detto Goddet il Pindarico: «Ah, come dire l'applicazione della decisione di Gaul, abbandonandosi a morte, sul piano orizzontale, per salvare il terzo posto conquistato in altezza!... Il muro del calore è bucato (crevé). Tre ore di velo, sotto un sole sahariano, a 40 di media, un 43 «fait de séances (sedute) di trenc soulêno et de coup de tabac violente», rappresentano uno sforzo rompigambe, prima di tornare ai piccoli mulini... Morale: Son ben dei giganti questi esseri minuscoli che salgono un calvario di fuoco in una cornice desolante. Gli, lassù, essi hanno lasciato il pianeta Terra, si accostano ad astri sconosciuti».

a. s.

* Al Motovelodromo di corso Casale si sono disputati ieri pomeriggio due incontri del campionato di serie B di base-ball. Nella prima partita la Libertas Torino ha battuto i concittadini del Dodgers per 6-5 mentre in quella successiva l'Amatori Torino ha vinto per 12-11 contro l'Ambrosiana.

* Il pugile Vernaglione ha conquistato ieri a Taranto il titolo italiano dei pesi welters battendo ai punti in 12 riprese il romano Bellotti.

Prodezze di motonauti a Luino

Carena il "cherubino,, e Selva vecchio alfiere

DAL NOSTRO INVIATO

LUINO, lunedì sera.

Giovanni Carena lo chiamano «Cherubino» per la sua aria serafica che lo fa somigliare agli angioletti che si vedono negli affreschi dei trecentisti umbri. Giovanni Carena nelle prove di campionato italiano di motonautica organizzate a Luino, aveva già vinto la gara dei fuoribordo di 500 cmc., e dicevano che questo avrebbe dovuto bastargli. Ma l'angioletto non era dello stesso parere, perciò era partito anche nella gara dei fuori bordo da 850 cmc. Era partito meno «sparato» di quel che aveva fatto nell'altra gara, per cui al primo giro transitò davanti alle tribune in ritardo. Poi si riprese. Al terzo giro era già nelle prime posizioni, senonché il lago lo tradì. Lo scafo ebbe un sobbalzo più forte degli altri, «scarrocciò», s'impennò, e Carena venne sbalzato in acqua. Finì però vicino alla barca, e così poté aggrapparvisi e risalire a bordo visto che lo scafo non si era rovesciato.

Peggio andò nella stessa gara per Rocchi, per Carniti e per Ferrari, tutti finiti a mollo. Poiché questi rovesciamenti avvenivano nella prima fase della gara, per un attimo si temette di non veder arrivare nessuno al traguardo. Invece ai quattro sfortunati nessun altro si aggiunse.

Carena dopo il tuffo diceva: «Mi pareva di volare dalla groppa di un cavallo imbizzarrito. Strano, no? Adesso mi è rimasto un mal di schiena che non vi so dire».

Necchi, vincitore della gara dove i quattro erano finiti in acqua, era contentissimo del successo: «Peccato che quando si tratta del campionato d'Europa non ingrano mai la giornata buona». Disse così Necchi prima di attaccare la storia degli entrobordo, che è il chiodo fisso dei fuoribordisti.

Gli entrobordo sono le imbarcazioni più grosse, sono gli scafi forniti di motore di potenza elevata; possono andare ad oltre 100 chilometri all'ora. Quando corrono così fa rizzare i capelli, date retta. La gente sta attenta a veder girare gli scafi velocissimi e resta con il cuore sospeso perché pensa sempre «Adesso uno si rovescia». Invece van via che sembrano libellule, volano tremendamente sull'acqua mossa, quando entrano nella scia uno dell'altro sono un fremito solo e la gente li perdona anche se sono soltanto due o tre. Forse la gente riempie gli occhi di immagini velocissime, immagini ardite, e pensa al progresso dell'umanità paragonando queste imbarcazioni con i piroscafi panciuti e lenti, che lambiscono il rettangolo di regola, nel loro insonne andare da uno scalo all'altro del Verbano.

Selva, dopo la scomparsa di Verga e il ritiro di Castoldi, è rimasto il vessillifero della nostra motonautica, ed anche il vessillifero della motonautica europea.

Selva è un anziano della motonautica, ma un anziano per davvero perché di anni ne ha parecchi, tanti che nemmeno la sua bella e asciutta figura di atleta riesce ormai a nasconderli. Di sport attivi ne può fare molti, anche i più rischiosi, perché ha dietro di sé un passato. Basterà ricordare le imprese di Ezio Selva tuffatore di vaglia, che si è imposto in tutte le piscine di Italia.

Soltanto che adesso bisogna cercare qualcuno che continui la tradizione di Selva, il quale a sua volta è l'ultimo moschettiere di quella tradizione italiana che va da Theo Rossi di Montelera a Guido Cattaneo, ad Antonio Bechi, a Mario Verga, ad Achille Castoldi. Forse a continuare la tradizione saranno i Guidotti, il padre Liborio e i figli Flavio e Giorgio.

Ma bisognerà dare loro degli avversari, bisognerà fare in modo che le gare degli entrobordo siano più combattute di quel che abbiamo visto a Luino nella nona giornata motonautica valida come prova di campionato italiano. Se non si troverà una soluzione in tal senso finiremo per dare ragione proprio a Giancarlo Necchi che ieri sera diceva non essere giusto che trenta piccoli fuoribordo si diano battaglia, offrano da spettacolo di cornice per una gara di due entrobordo. E' un problema che la federazione dovrà porsi se vorrà veder molto pubblico alle sue manifestazioni.

Con tutto questo però bisogna dire che Pedroni, Magnaghi, Barigozzi e gli altri dirigenti dell'Associazione Velica Alto Verbano che ha organizzato la manifestazione motonautica, hanno ben meritato anche agli effetti turistici di quella magnifica perla del Verbano che è appunto Luino.

b. a.

I ragazzi del Cenisia nuovamente campioni

Arrivano stasera a Porta Nuova i «ragazzi» del Cenisia che ieri a Livorno si sono nuovamente laureati campioni italiani di Lega Giovanile.

I giovani calciatori torinesi si sono aggiudicati in «extremis» la vittoria, segnando l'unica rete, al Gramsci di Milano, al 30' del secondo tempo. I «viola» hanno giocato nella seguente formazione: Gori; Borsa, Procacci; De Bey, Mana, Marchisetto II; Gianco, Torta, Pedrazzoli II, Massetti, Testa.

* La Coppa Iberni, organizzata dal G. S. Edelweiss per ciclisti esordienti, è stata vinta da Costantino Cardisco del Pedale Chierese che ha percorso 80 chilometri in un'ora 31' alla media di km. 36,900. 2. Cavagna (G. C. Mad. Campagna), 3. Promio (G. S. Bonvicini), 4. Sacco (G. S. Edelweiss), 5. Torres (G. S. Bonvicini), 6. Massola (G. S. Michelin), 7. Leone (G. S. Fenaroli), 8. Ferrulo (G. S. Baracchi), 9. Guarese (S. C. Mad. Campagna); seguono altri 28 corridori in gruppo classificati a pari merito.

Fra Argentina e Brasile molto gioco, poca praticità

Buenos Aires, lunedì sera.

L'atteso incontro fra le nazionali dell'Argentina e del Brasile si è concluso a reti inviolate, ma non bisogna credere che la gara non abbia offerto spunti interessanti. Sia gli argentini che i brasiliani hanno dato una dimostrazione di buon gioco specialmente in linea tecnica, un gioco bello da vedere ma come al solito assolutamente poco pratico.

Dellacha fra gli argentini e D. Santos fra i brasiliani sono stati i migliori. Come si vede si tratta di difensori, il che significa che le squadre hanno essenzialmente gravitato all'attacco, senza per altro trovare mai la via del goal. E' un difetto dei sud-americani: manovrare molto, ricercare le finezze stilistiche, dimenticando che la cosa più importante in campo calcistico è segnare.

All'incontro hanno assistito oltre novantamila spettatori; buon tifo, ma estrema correttezza fra gli atleti. Non si deve dimenticare che anni addietro non correvano buoni rapporti fra le federazioni calcistiche delle due repubbliche. La gara di ieri deve aver ancora un ritorno alla normalità. Poiché il confronto era valevole per la disputa di un torneo, Argentina e Brasile dovranno presto disputare un'altra gara.

VITTORIO POZZO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IN UNA COMMEDIA MUSICALE DI GERSHWIN

La Hepburn danza nelle strade di Parigi

Accanto a lei è l'intramontabile Fred Astaire - Distruzione della cattedrale (cinematografica) di Notre-Dame - Chaplin perseguitato dal fisco

Nostro servizio particolare

PARIGI, luglio.

Nelle strade parigine si stanno girando gli «esterni» del nuovo film americano Funny face («Musetto») ricavato da una commedia musicale di George Gershwin. I principali interpreti sono Fred Astaire, ancora agilissimo ballerino, e Audrey Hepburn che, per l'occasione si è rimessa a danzare, dopo dieci anni dal suo esordio in cinematografia. Infatti, è noto che nel 1946, quando fu scoperta da un impresario inglese, Audrey era una semplice «chorus girl» in un «music-hall» di Londra.

La lavorazione di Funny face sulle strade di Parigi durerà una quindicina di giorni e le scene si svolgeranno in ben trentatré località cittadine. Intanto, la madre della Hepburn, venuta a Parigi per assistere al ritorno della figlia alla danza, è stata subito notata e scritturata dal regista per una parte nel film. Il marito, Mel Ferrer, dal canto suo, attende con impazienza che la lavorazione sia terminata per potersene andare a riposare, con la moglie, nella loro casetta di campagna in Svizzera.

Giorni or sono, sulla vasta scalinata del Teatro dell'«Opéra», è stata girata, alle 5 del mattino, una scena di Funny face: Fred Astaire vi interpretava la parte di un fotografo che, con apparecchio in mano, era costretto a sdraiarsi per terra, a pancia all'aria o sul dorso, con la testa rovesciata all'indietro per scattare delle foto. Quest'uomo di 53 anni doveva insomma eseguire tutte le acrobatiche contorsioni, non certo semplici o piacevoli, di un moderno fotografo. Il soggetto da fotografare: Audrey Hepburn, e il consigliere tecnico era Avedon, il famoso fotografo della rivista americana «Harper's Bazaar».

* *

Notizie da Montecarlo sulla coppia Marlene Dietrich-Vittorio De Sica, che sta colà interpretando il film Montecarlo Story del regista americano Sam Taylor.

Si sa che in questo film De Sica parla inglese; ma per perfezionarsi in questa lingua, che sovente sostituisce con i suoi eloquenti gesti napoletani, Vittorio fa giornalmente lunghe passeggiate, a piedi o in carrozzella, insieme con Marlene che gli insegna a parlar meglio la lingua di Byron. Ogni mattina i due popolari divi dello schermo, che alloggiano all'Hôtel de Paris, si alzano alle sei e un'ora dopo sono a passeggio. Mentre, però, Marlene va tutte le sere a letto molto presto, per evitare di affaticarsi, De Sica rientra ogni notte, dal Casinò, alle tre, dopo l'ultimo giro della «roulette». E' noto che egli ha qui perduto al gioco alcuni milioni, ma il rinomato attore-regista si consola, tenendo presente che a Cannes, durante il recente Festival del Cinema, un fortunato numero alla «roulette» di quel Casinò glie ne ha fatti vincere molti di più.

* *

I cineasti americani sembra siano particolarmente attirati dai romanzi di Walter Scott. Dopo Ivanhoe è la volta di Quentin Durward che narra le avventure di Isabella di Marcroy, pupilla di Carlo il Temerario, costretta a rifugiarsi presso Luigi XI per sfuggire al matrimonio riservatole dal tutore.

Questo film rientra nella migliore tradizione dei romanzi di cappa e spada. Luigi XI, sollecitato da Carlo il Temerario di restituirgli Isabella, preferisce consegnare la giovane al conte De la Marck, sul quale spera far ricadere il castigo. Ma Quintino ritrova le tracce di Isabella, e un duello a morte si svolge fra lui e il conte in cima a un campanile in fiamme. Sospeso alle corde delle campane, che sballonzolate suonano, Quintino fa precipitare La Marck tra le fiamme e libera Isabella.

Il film è stato girato in Inghilterra e in Francia. Quattro antichi castelli francesi sono stati utilizzati come scenario naturale: fra essi quello di Chenonceaux che, in verità, non esisteva ancora all'epoca in cui, per necessità del film, è stato fatto vivere il duca di Borgogna. Nonostante questo anacronismo storico, i realizzatori del film hanno saputo conservare alle avventure di Isabella (impersonata da Kay Kendall) e da Quintino Durward (Robert Taylor) il tono epico del romanzo di Walter Scott.

* *

Sta per essere ultimata la lavorazione del film Notre Dame de Paris, nel quale Gina Lollobrigida interpreta — come è noto — la parte della zingara Esmeralda. Terminato il film, sarà abbattuta in tre giorni la imponente ricostruzione, per le riprese cinematografiche della celebre cattedrale per cui, negli studi di Boulogne-Billancourt, occorsero tre mesi di lavoro, trecento metri cubi di legname, 82 tonnellate di cemento e 350 di gesso. La vera cattedrale di Notre Dame fu costruita in due secoli, ma esiste ancora.

* *

Charlie Chaplin continua ad essere perseguitato dal fisco americano, che non disarma nei suoi confronti. Giorni or sono, nella villa del celebre Charlot, a Losanna, è arrivato dall'America un agente fiscale per riscuotere da Chaplin il pagamento di arretrati di imposte sui suoi guadagni del 1953. Le imposte corrispondono a circa 15 milioni di lire italiane. Si ignora se Chaplin abbia provveduto al pagamento o inoltrato reclamo per non pagare.

***

Spettacoli classici in agosto a Taormina

Palermo, lunedì sera.

Al teatro greco-romano di Taormina si svolgeranno nella prima settimana di agosto le rappresentazioni di due spettacoli classici, a cura dell'Istituto nazionale del dramma antico. Nei giorni 1, 2 e 3 andrà in scena *Alcesti* di Euripide, per la regia di Guido Salvini, e nei giorni 2 e 4 una commedia di Plauto, per la regia di Giulio Pacuvio.

Il commento musicale per la commedia di Plauto è di Roman Vlad; quello di *Alcesti* di Fiorenzo Carpi.

Ivan Desny e Lilli Palmer che interpreta il misterioso personaggio della granduchessa russa Anastasia in un film attualmente in lavorazione in Germania

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul nazionale - Tre atti di Meano, **Chiara nell'ombra**, sul palcoscenico del II programma (ore 21) - Una commedia di Aldo De Benedetti alla tv: **L'armadietto cinese** (ore 21,30)

LUNEDI' 9 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I onde m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 13,30: Album musicale: Händel, Scaldi e la sua orchestra - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,10-14,20: «Punto contro punto», cronache musicali di Giorgio Vigolo - «Bello e brutto», note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16: Ritmi e canzoni - XLIII Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa [illegible] - 17,15: Le opinioni degli altri - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti: soprano Elsa Maria Dolmer; pianista Giorgio Favaretto. [illegible]

Ore 21,10: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Aurora Lauro e del basso Raffaele Arié. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 10 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

ALLA CACCIA DEI DIVI SULLA COSTA AZZURRA

Greta Garbo si nasconde e la Dietrich fa le bizze

La "divina,, non vuol essere disturbata - Marlene è seccata per un mancato invito di Grace Kelly - Lattuada ha scoperto l'eroina del suo prossimo film

L'attrice Eleonora Rossi-Drago ha riscosso molto successo a Berlino in questi giorni, in occasione del Festival internazionale del cinema

Nostro servizio particolare

Montecarlo, lunedì sera.

A ventiquattr'ore dal gala dello «Sporting» che ha riunito sulle terrazze fiorite un folto gruppo di attori cinematografici, la «divina» è sbarcata a Nizza in aereo e si è subito recata nella sua villa di Cap d'Ail The Rock. Come sempre un paio di occhialoni enormi la difendevano dagli sguardi altrui, come sempre ha adeguato reporters e pubblico ed è filata via in macchina come se avesse le ali ai piedi.

Qui la gente è talmente abituata alle stravaganze dei divi che non ci fa più caso. Greta Garbo non vuol essere disturbata dai fotografi e dai giornalisti: sia servita, gli uni e gli altri la ignoreranno. Anche Marlene Dietrich fa le bizze, perché Grace principessa di Monaco non l'ha invitata a colazione al palazzo, perché non sono stati rimossi i divieti che le impediscono di entrare in pantaloni al Casinò. Da quarantotto ore non la si vede più e circola la voce che abbia lasciato il Principato.

Rascel gode qui una gran popolarità, ed ha ottenuto un successo personale presso Ray Ventura da quando si è saputo che è l'autore di «Arrivederci Roma» che qui batte tutti i record di successo. La canzone è stata suonata persino la sera del gala e i dischi nell'interpretazione di Tino Rossi vanno a ruba. Così Rascel ha dovuto promettere a Ventura di comporre una canzonetta nuova prima di andarsene di qua e di riservarla alla sua Casa musicale.

Lattuada ha scovato su queste spiagge l'eroina del suo prossimo film *Guendalina*: una studentessa, di 16 anni, romantica e moderna insieme, fotogenica e promettente come attrice: quasi la perfezione. Si chiama Jacqueline Sassard, è già stata modella di pittori. Ha fatto con successo i provini a Roma, ha in mano un contratto di sette anni, possiede un impresario, che è poi Antonio Cervi, figlio di Gino. La vedremo sicuramente in agosto ad Alassio fra i giovani del «Muretto», di cui Cervi è un animatore, a fare con loro la «Gran Cagnara».

Sono arrivati Jean Pierre Aumont e Marisa Pavan, ma non si lasciano vedere. Jean Cocteau, invece, tornato da Parigi pochi giorni fa, lo si incontra facilmente, in mare, al largo di Cap Ferrat sull'«Orfeo II». Domani parte per Venezia dove va a vedersi la Biennale; poi sarà qui per i primi di agosto, fedelissimo alla corrida di Picasso. In seguito farà un salto fino al Libano, dove andrà in scena fra i ruderi del tempio del Sole la sua *Machine infernale*.

m. r.

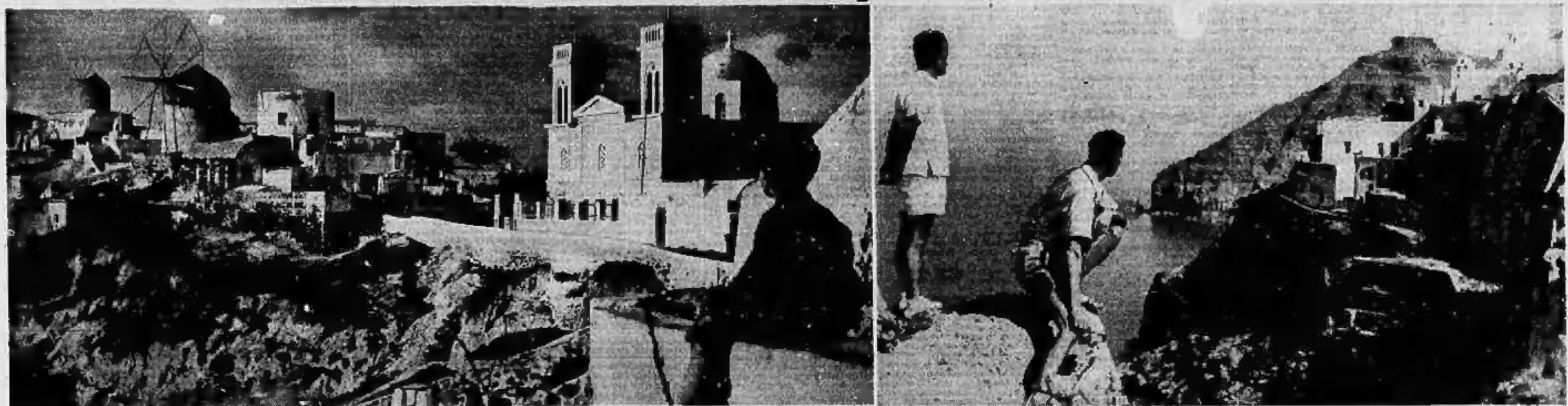
JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XIV — Johnny Fortuna, che ha smarrito il portafoglio e i documenti, incontra in un parco di Algeri il famoso fotografo suo connazionale Kid Flash. Johnny passa la notte nell'attendamento che Kid predispone abitualmente servendosi della sua jeep.

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

XIX — Sherlock Holmes si reca col re di Boemia a Briony Lodge per recuperare, nella casa della cantante americana Irene Adler, una fotografia compromettente per il sovrano. Bussato invano, forzano la porta d'ingresso. La casa è vuota: la cantante ha preso il largo.

ULTIME NOTIZIE

L'isola di Santorino martoriata questa notte dal cataclisma

Una veduta dell'isola di Santorino con (a destra) la zona vulcanica ove questa notte la violenta eruzione e le scosse di terremoto hanno mietuto decine di vittime. Il cataclisma ha investito altre isole delle Cicladi

Un comunicato su Bogomolov

Mentre Palazzo Chigi smentisce che sia stato chiesto il gradimento per la nomina di un nuovo ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, l'ambasciata sovietica annuncia che "Bogomolov è atteso a Roma fra un mese, al termine cioè del suo periodo di riposo"

ROMA, lunedì sera.

A Palazzo Chigi si dichiarava stamane che non è pervenuta alcuna richiesta di gradimento per la eventuale nomina di un successore dell'attuale ambasciatore a Roma, signor Bogomolov. A Palazzo Chigi è pervenuta una comunicazione dell'Ambasciata sovietica con la quale si informa che il Praesidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. ha conferito il grado di ambasciatore al consigliere Dimitri Poghidov che attualmente è consigliere presso la stessa Ambasciata.

Interpellato dall'Ansa, l'addetto stampa dell'Ambasciata sovietica a Roma ha definito «prive di fondamento» le notizie apparse in questi giorni, e ha dichiarato che «l'ambasciatore Bogomolov è atteso a Roma fra un mese, al termine, cioè, del suo periodo di due mesi di vacanza». (ANSA)

Le cose sono andate così. Poco dopo la partenza da Roma del signor Bogomolov, avvenuta ai primi di giugno, per uno dei consueti periodi di riposo e di consultazione che caratterizzano la vita degli ambasciatori, cominciarono a circolare strane quanto incontrollabili voci sul carattere della sua partenza.

Queste voci si intensificarono quando il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, fu sostituito da Scepilov. Chi diceva che Bogomolov non sarebbe più tornato, perché era troppo legato al «vecchio corso» della politica staliniana, chiuso con il siluramento di Molotov. Chi, al contrario, assicurava che sarebbe ritornato portando nuovi rapporti italo-sovietici, sia sulla politica dei comunisti italiani.

Ieri la notizia del definitivo richiamo di Bogomolov veniva da un giornale «lanciata» con maggiore decisione, fino a dire che l'Unione Sovietica aveva già scelto il successore, precisando, anzi, che aveva chiesto al Governo italiano il gradimento per la nomina al grado di ambasciatore dell'attuale primo consigliere, Dimitri Jakovlev. L'annuncio, naturalmente provocava un certo scalpore, anche perché Bogomolov, al momento di lasciare la capitale italiana, non aveva minimamente accennato alla possibilità che la sua partenza potesse essere definitiva, né nei colloqui avuti con Gronchi, con Segni e col ministro Martino, né con Togliatti.

Di conseguenza, i giornalisti italiani, come quelli stranieri accreditati a Roma, cercavano di accertare la veridicità o meno della clamorosa informazione. Ma fino a questa notte le notizie che era possibile raccogliere apparivano contraddittorie. Secondo alcune fonti, effettivamente, nei giorni scorsi, la Unione Sovietica aveva comunicato a Palazzo Chigi la promozione al grado di ambasciatore di un funzionario della sua Ambasciata a Roma, ma non si trattava del signor Jakovlev, bensì del signor Poghidov, che finora ricopriva le funzioni di incaricato d'affari. E si aggiungeva che tutto si limitava a questo, facendosi rilevare che la comunicazione che un diplomatico è stato promosso di grado è cosa diversa da una richiesta di gradimento, perché quel diplomatico venga accreditato come ambasciatore. Insomma, si lasciava chiaramente intendere che la Russia non aveva affatto notificato la sua intenzione di sostituire Bogomolov, ma semplicemente che aveva promosso uno dei suoi funzionari.

Secondo altre fonti, invece, tali spiegazioni costituivano niente altro che una distinzione, sottile fin che si vuole, ma senza effetti pratici e che la partenza di Bogomolov sarebbe stata senza ritorno. Ad avvalorare questa tesi, si asseriva che i rapporti tra l'ambasciatore sovietico e il nostro ministero degli Esteri erano negli ultimi tempi particolarmente tesi. Tra l'altro l'on. Martino avrebbe considerato atto di grave scorrettezza il fatto che l'ambasciatore Bogomolov non avesse informato Palazzo Chigi sulle trattative per gli eventuali viaggi a Mosca dei nostri governanti.

A mettere termine a tutte queste voci è venuto stamane finalmente il comunicato dell'agenzia Ansa con la precisazione di Palazzo Chigi e la smentita dell'Ambasciata sovietica.

"Lascia o raddoppia,, in Tribunale

In settembre la causa fra la Lucchini e la tv

In una citazione di sedici pagine, l'esperta milanese di architettura chiede la riammissione al gioco con la facoltà di ritirarsi con il premio di due milioni e mezzo

Milano, lunedì sera.

La controversia a proposito della Cappella di San Gennaro, nel Duomo di Napoli, provocata da «Lascia o raddoppia», vedrà il suo epilogo in tribunale. Giancarla Lucchini, ritenendo di aver risposto «in modo pertinente» al quesito posto dai compilatori del telequiz, indicando nel Fanzago l'architetto «cui è dovuta la suntuosità della cappella», dopo il mancato accoglimento della sua proposta per un arbitrato di esperti, ha citato la Rai-tv in tribunale e la prima udienza si avrà il 19 settembre prossimo.

La citazione presentata dal legale della Lucchini, prof. Barbero, occupa sedici pagine dattiloscritte. Premesso che il quesito si articolava in due domande, alla prima delle quali la Lucchini rispose senz'altro esattamente, la citazione, pur sostenendo l'esattezza della risposta, afferma che in base al regolamento del concorso essa dovrebbe comunque ritenersi come non posta. Inoltre il documento fa presente che la stessa seconda domanda era in ogni caso dubbia e imprecisa e, come conclusione, avanza la richiesta della riammissione della concorrente alla gara nella prima trasmissione successiva alla sentenza del Tribunale, con la facoltà di ritirarsi, accontentandosi del premio di due milioni e mezzo.

In via subordinata la Lucchini chiede che la domanda sulla cappella di San Gennaro venga dichiarata dal Tribunale «non idonea ad assicurare la regolarità della gara e dell'alea», con la conseguenza di poter nuovamente affrontare la domanda da due milioni e mezzo, e a versarle il premio già guadagnato di 1.250.000 mila lire e a risarcirle il danno subito in misura equa.

NEL MARE DI PIEVE LIGURE

Ritrovata la salma del medico annegato

Il corpo galleggiava nell'acqua presso uno scoglio - L'autore del rinvenimento (un manovale ferroviario) riscuoterà il milione che il padre dello scomparso aveva promesso a chi gli restituiva la salma del figlio

Genova, lunedì sera.

Il corpo del medico aostano dott. Vittorio Mogadero, di 31 anno, della clinica Farinet di Aosta, annegato martedì 3 luglio a Pieve Ligure, al largo della spiaggia Fontanino, è stato trovato stamane all'alba, dopo che inutilmente per una settimana i sommozzatori dei vigili del fuoco e del Gruppo esterno carabinieri di Genova avevano rastrellato tutti i fondali da Bogliasco a Camogli.

Il manovale della stazione ferroviaria di Pieve Ligure, Lodovico Casalino, di 25 anni, verso le 6,30 di stamane, come era solito, si era recato sulla spiaggia del Fontanino per raccogliere sassi bianchi per le aiuole dei giardini della stazione. Il mare era calmissimo e la trasparenza dell'acqua permetteva di vedere perfettamente il fondale. Il Casalino, compiuto il suo lavoro di raccolta dei sassi, si fermava a riposare un istante.

Ad un tratto, a una trentina di metri dalla riva, tra le secche che delimitano la spiaggetta dal lato di levante, intravvedeva qualcosa che poteva essere un corpo umano; allora si tolse le scarpe, si rimboccò i calzoni e a guado raggiunse una scogliera. Supino, semisommerso, affiorava il corpo del Mogadero. Il Casalino di corsa [illegible] che separano la spiaggetta dalla stazione, raggiunse il magazzino ferroviario, prese una corda, diede l'allarme e si portò ancora in riva al mare. Non potendo raggiungere il corpo fluttuante a nuoto, legò un sasso alla fune; fece il «lazo» e lo gettò da una scogliera verso la salma, riuscendo ad afferrarla. Poi da solo, con non poca fatica, riuscì a portare il macabro fardello sulla spiaggia.

Avvertiti telefonicamente, sono giunti sul posto i carabinieri di Sori con il maresciallo Giuffaldi unitamente al medico condotto Fabiani il quale ha constatato che il corpo del dott. Mogadero era pressoché intatto. La salma è piantonata in attesa dell'arrivo del pretore di Recco che dovrà ordinarne la rimozione e il trasporto nella camera mortuaria del cimitero di Pieve Alta.

E' questa la seconda delle tre vittime, nel giro di due anni, che restituisce la scogliera della Demola, detta «scogliera della morte». Al largo della Demola c'è una specie di gorgo provocato dalle correnti che ruotando intorno alla scogliera stessa creano mulinelli pericolosissimi. Il giovane ferroviere riscuoterà il premio di un milione che il padre della vittima, dott. Francesco, ha messo a disposizione di chi gli restituiva la salma del figlio così tragicamente scomparso.

Rapina una signora puntandole alla schiena una pistola ad acqua

Milano, lunedì sera.

Un rapinatore che questa notte, poco prima delle due, in via De Togni, una traversa di corso Magenta, ha aggredito una signora puntandole contro la schiena una pistola per bambini, una di quelle che spruzzano un sottile schizzo d'acqua, ha pagato caro il suo gesto ed è stato consegnato alla «Volante» da un metronotte e da un passante.

Il malvivente, che ha dichiarato chiamarsi Angelo Pisacchero, di 27 anni, e di abitare in via Arena 32, ha aggredito la signora Maria Teresa Ricciardi, abitante in via De Togni 25, mentre questa, rincasando da una visita a un'amica, stava aprendo il cancello esterno dello stabile in cui abita. «Alzi le mani e mi dia la borsetta» ha intimato il bandito, puntando contro la donna l'innocua pistola.

La signora Riccardi ha ubbidito e il malvivente, impadronitosi della borsetta contenente diecimila lire, e strappatole dal polso un orologio d'oro del valore di centomila lire, si è dato alla fuga.

Dopo pochi istanti di sbalordimento la vittima dell'aggressione si è messa a urlare disperatamente. Le sue invocazioni di aiuto sono state udite da un metronotte e da un passante, [illegible] corso Magenta il malvivente [illegible].

Investito da un masso fatto cadere da sconosciuti

Biella, lunedì sera.

Il trentasettenne Carmelo Vergoni, residente nei pressi del Santuario di Graglia, mentre rincasava con il figlio Renato di 10 anni, ieri sera è stato investito da un masso che alcune persone rimaste sconosciute avevano imprudentemente fatto rotolare lungo un ripido pendio. Il malcapitato, che ha riportato la frattura di alcune costole, veniva soccorso da un gruppo di militari appartenenti ad un reparto che si trova nella zona per le manovre estive, i quali avevano assistito da lontano alla scena.

Trasportato a casa su a spalle, successivamente il Vergoni è stato ricoverato all'ospedale cittadino. Le sue condizioni non sono gravi. Il figlio è rimasto completamente illeso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

UN CENTINAIO DI MORTI

Il terremoto nelle Cicladi

(Segue dalla 1a pagina)

cora da districare di sotto le macerie delle case. Si sta provvedendo nel contempo ad allontanare la popolazione che abita nelle fascie costiere delle isole, dove continuano ad abbattersi colossali ondate.

Anche ad Atene sono state avvertite scosse telluriche: la prima è stata leggera, vigorose invece le vibrazioni prodotte dalle altre, tanto che la gente della capitale si è buttata giù dai letti in cerca di scampo all'aperto.

La scala Mercalli ha indicato il terremoto nella misura di 7,8 (il famoso terremoto di San Francisco cinquant'anni fa, fece registrare sulla medesima scala 8,2). Segnalazioni provengono da ogni parte del mondo dove gli apparecchi hanno registrato il fenomeno tellurico.

All'ultimo momento si apprendeva dal Ministero della Marina che le prime navi di soccorso hanno gettato le ancore alla fonda del porto di Santorino: «Tutte le abitazioni dell'isola sono crollate o comunque inutilizzabili», dice il breve dispaccio.

Formidabili movimenti sismici sottomarini vengono in tutta la parte del mar Egeo compresa fra le isole Cicladi, il Dodecanneso e Creta. Ondate di marea si sono abbattute sulle spiagge di Heraklion e Creta causando danni.

s. t.

Tentando un sorpasso si scontra con una «Vespa»

Cuorgnè, lunedì sera.

Ieri sera alla curva di Colleretto Giacosa, sulla strada Castellamonte-Ivrea, il motociclista Aldo Zanier d'anni 24, con la passeggera Caterina Mosca d'anni 30, entrambi da Cascinette di Ivrea, nel tentare il sorpasso di un'auto andava a cozzare contro la «vespa» guidata da Renato Dardot. Nell'urto i due motociclisti rimanevano feriti.

Per una fatale distrazione in uno stabile di Roma

Marito e moglie precipitano nella tromba dell'ascensore

Intento a scorrere il giornale, l'uomo non s'accorge che la cabina era salita al piano superiore - La donna non fa in tempo a ritrarsi e cade dopo di lui - Entrambi all'ospedale

ROMA, lunedì sera.

Un'impressionante quanto insolita disgrazia è avvenuta in uno stabile di via Antonelli. Una coppia di coniugi è precipitata nell'interno della tromba dell'ascensore per il mancato funzionamento di un congegno dell'apparato elettrico e per la distrazione dell'uomo.

Il signor Giuseppe Sassaroli e sua moglie, Anna Galante, erano rientrati in casa verso le ore 20. Dovendo probabilmente uscire subito una seconda volta, così che per salire al loro appartamento avevano usato il montacarichi di servizio, ne avevano lasciato la porta aperta, così da bloccarlo. Pochi minuti più tardi, difatti, il signor Sassaroli, seguito dalla moglie, sicuro di entrare nella cabina dell'ascensore, varcava la porta d'accesso senza nemmeno guardare, intento com'era, a quanto pare, a scorrere l'elenco dei cinema in un giornale, e senza trovare alcun motivo d'allarme per l'oscurità poiché la lampadina che dà luce alla cabina stessa aveva cessato di funzionare da qualche giorno.

La duplice circostanza gli era fatale: egli, difatti, metteva un piede nel vuoto, e precipitava nella tromba dell'ascensore, subito seguito dalla moglie che non faceva in tempo a trarsi indietro. Era accaduto che il congegno che bloccava il montacarichi rimasto con la porta aperta all'altezza del pianerottolo, non aveva evidentemente funzionato quando era stato spinto, da un piano superiore, il bottone del comando di chiamata. Alle urla dei due, accorrevano immediatamente la portinaia ed alcuni inquilini che provvedevano a trasportare i due infortunati all'ospedale. Qui i medici trattenevano in osservazione la signora Sassaroli che nella paurosa caduta aveva riportato varie fratture e ferite, e ricoveravano in corsia il marito giudicandolo guaribile in un mese.

Fuori pericolo la famiglia avvelenata dalla insalata

Acqui Terme, lunedì sera.

All'Ospedale Civile di Acqui i sette componenti la famiglia De Lucia, che come si ricorderà sono stati ricoverati l'altra notte d'urgenza in seguito ad avvelenamento per ingestione di cibi avvelenati, vanno notevolmente migliorando; ieri sera i sanitari li hanno dichiarati fuori pericolo, ad eccezione dell'agricoltore Giuseppe De Lucia di 30 anni, capo-famiglia, e del figlio più piccolo, Gennaro di 4 anni.

L'avvelenamento era dovuto ad ingestione di insalata. In un primo tempo si era pensato che tra l'insalata si celassero foglie di cicuta che, non riconosciute, avrebbero provocato l'avvelenamento; ma da un primo esame delle foglie rimaste in casa della famiglia De Lucia e anche dai sintomi dell'avvelenamento, si è propensi a ritenere che l'insalata fosse stata spruzzata di liquido anticrittogamico.

IL "PROCESSO DELLA STRADA,, AL TRIBUNALE DI ACQUI-TERME

"Si è agito illegalmente,, dichiara la P.C.

Dal nostro corrispondente

Acqui Terme, lunedì sera.

Alle 10 di questa mattina, dinanzi al nostro Tribunale, è ripreso il processo a carico di don Luigi Schiavetta, parroco di Cigliano, e degli agricoltori Celestino Bensi, Giuseppe Giuliano, Tarcisio Cavallero, Emilio Giuliano, Alfonso Giuliano, Giovanni Martino, Giovanni Bensi, Marco Piccardi e Pietro Bensi, per l'ormai famosa faccenda della strada.

In apertura della udienza l'avv. Battaglia ha ricordato la figura del giovane avv. Franco Drago di 33 anni, vicepretore onorario di Acqui, deceduto sabato scorso a seguito di una grave malattia, commemorazione alla quale si è associato il presidente dottor Gallesio Piuma.

Ha quindi avuto inizio la fase dibattimentale del processo e per primo ha preso la parola l'avv. Ramella, parte civile dell'agricoltore Giuseppe Piccardi. L'avvocato, dopo avere ricordato come il suo cliente sia stato sempre decisamente contrario al progetto della strada, ha precisato che se puntiglio vi fu, fu da parte del comitato e non da parte dell'oppositore perché si poteva cercare un nuovo sbocco per la nuova strada. Per quanto riguarda le singole responsabilità, tutti gli imputati — dice l'avv. Ramella — vanno considerati colpevoli, anche se la maggior colpa spetta al parroco e a Celestino Bensi, presidente del comitato.

Prende poi la parola l'avv. Battaglia, parte civile per Giuseppe Piccardi, che inizia con queste parole: «Se è vero che da cinquant'anni i ciglianesi attendono la strada, è anche vero che potevano ancora attendere qualche giorno per permettere al Piccardi di raccogliere il prodotto della sua vigna, senza dubbio una delle migliori della zona raccolto che è stato rovinato».

L'avv. Battaglia ha poi attaccato la campagna svolta dalla stampa in difesa dell'operato di don Schiavetta, campagna che se non era la difesa dell'invasione illegale di terre, era una difesa del motivi che all'invasione avevano portato.

Il rappresentante di parte civile critica ancora il modo violento con cui una parte della popolazione di Cigliano ha fatto valere la propria volontà.

La parola passa quindi all'avv. Ferrari, terzo di parte civile, che patrocina gli interessi del proprietario Domenico Giuliano. Egli definisce il suo cliente «uomo di buon senso» tanto che, già membro del comitato per la strada, ne uscì quando vide che si voleva strafare con il progetto, dandogli una importanza superiore a quella che in realtà poteva avere. Critica inoltre le pressioni giunte dall'alto per convincere gli oppositori a cedere il proprio terreno, e precisa che l'azione del 15 agosto 1955 fu eseguita con la frode e la violenza. «Infatti — precisa — sempre le campane della chiesa chiamavano a raccolta le squadre addette al lavoro, invece quella mattina tacquero e tutto fu fatto in silenzio per mettere di fronte al fatto compiuto i proprietari».

f. m.

Salvi quattro torinesi dati per dispersi sul Dente del Gigante

Courmayeur, lunedì sera.

Per tutta la notte Courmayeur è vissuta sotto l'incubo di una sciagura alpinistica, incubo che fortunatamente è svanito stamane quando si è appreso che le presunte vittime della disgrazia — quattro torinesi di cui non si conoscono le generalità (uno pare si chiami Vitrotti) erano ritornati in basso sani e salvi.

Il primo allarme veniva dato ieri sera tardi quando dal rifugio Torino si segnalava che non erano rientrati i quattro alpinisti citati, che dovevano aver compiuto in giornata la scalata al Dente del Gigante per la parete sud, la più difficile del Dente. Immediatamente la squadra locale del Corpo di soccorso alpino veniva mobilitata.

E stamane finalmente giungeva la notizia che i quattro giovani dati per dispersi erano sulla via del ritorno. Era accaduto questo. Mentre i quattro, divisi in due cordate, scalavano l'aspra parete sud, venivano investiti da un violento temporale, con pioggia torrenziale e scariche di fulmini. La furia degli elementi costringeva gli alpinisti a rallentare la loro scalata, tanto che essi giungevano in vetta solo verso le ore 8 della sera.

Naturalmente essi dovevano ritardare anche la marcia di ritorno al rifugio, tanto che arrivavano al «Torino» solo a tarda notte, ma, come s'è detto, perfettamente sani e salvi.

Un alpinista morto sul Monte Bianco?

Un altro in gravi condizioni

COURMAYEUR, lunedì sera.

Quattro giovani alpinisti torinesi sono in difficoltà sul Monte Bianco. Le guide di Courmayeur si sono immediatamente recate, dopo l'allarme, alla Grande Bistia.

Sembra che uno degli alpinisti sia morto e uno in gravissime condizioni.

Il processo di Roma

Rebecchini ha chiesto di essere interrogato

Roma, lunedì sera.

L'ing. Salvatore Rebecchini sarà un nuovo testimone di questo processo sorto in seguito alla querela per diffamazione presentata contro i giornalisti dell'«Espresso», Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, dalla Società Immobiliare accusata di aver corrotto i funzionari comunali per attuare il proprio programma edilizio?

«Poiché dai resoconti che i giornali pubblicano relativamente al processo fra l'Immobiliare e l'"Espresso" — ha scritto stamane l'ing. Rebecchini ai giudici del Tribunale — rilevo che i fatti subiscono deformazioni non lievi, e poiché ciò impone che le prove di essi siano integrate e ricondotte all'obiettività necessaria, sento il dovere per la tutela morale dell'attività svolta dall'amministrazione comunale da me diretta per anni, e per la tutela della mia onorabilità di pormi a disposizione dei giudici per qualsiasi chiarimento».

Domenica alle 11 è spirata serenamente

Marianna Camarda ved. Aita

di anni 74

I figli angosciati Teresa, Cecilia, Irene e Paolo ne danno il triste annuncio unitamente alla nuora Tina Aita Rosso, al genero ing. Pietro Guagnoli, ai fratelli, alle sorelle, cognati e nipoti.

I funerali hanno luogo oggi 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cosmo 3. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio il 9 agosto p. v. alle ore 9.

La famiglia D'Astia si associa al dolore.

Partecipano al dolore dei congiunti le famiglie:
Aprea
Biancone
D'Argenta
Lastrea
Terranova.

E' mancato ai suoi cari all'età di anni 58

Battista Uvire

Pensionato Manifattura Tabacchi

L'annunciano:
la moglie Orsola Lanfranco;
la sorella, la cognata Giulia coi figli Giovanni e Angiolella,
lo suocero, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 partendo da v. Bertholet 16. Un ringraziamento alla sig.ra Amalia Nala per l'assistenza prestata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I coniugi Schierano si associano al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Romano Verger

di anni 23

Ne danno inconsolabili il triste annuncio i genitori, i fratelli, la sorella, i parenti tutti e la famiglia Fagiano.

I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 9 partendo da via Chiabrera 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La Fiat Sezione Motorizzazione Agricola partecipa con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Turletti nata Smeriglio

Annunciano la grave perdita il figlio dott. Giuseppe, nipoti e parenti tutti.

I funerali partiranno da via Sant'Ottavio 27 alle ore 14,30 del 9 luglio.

Il dr. Alberto Carelli, Ufficiale Sanitario di Torino, i Colleghi ed il Personale tutto dell'Ufficio di Igiene prendono viva parte al dolore del dr. Turletti per la perdita della cara Mamma.

Improvvisamente, munita dei conforti della Fede cristiana, mancava ai suoi cari

Annetta Fenocchio nata Balestra

di anni 60

Addolorati ne danno l'annuncio il marito;
i figli: Luigi con la moglie Ida Molineri,
Vittorio con la moglie Lucia Discalzo e la piccola Patrizia,
Mariuccia col marito Emilio Neri;
fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 9 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via A. Provana 21, Leumann.

Un particolare ringraziamento al dott. Franco Salomone per le amorevoli cure prestate.

Leumann, 9 luglio 1956.

Cristianamente è mancato nell'ottantatreesimo anno di età il

NOTAIO

Giovanni Battista Carombo

Desolati ne danno l'annuncio: il cognato dott. Francesco Crasero (farmacista) e figlie Giovanna e Mariuccia;
i nipoti Maria Carombo ved. Ravigilo e figli,
Maria Icardi nata Carombo e famiglia,
Anna Bisello e famiglia,
l'affezionata e fedele Caterina Astegiano,
altri nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra lunedì 9 corr. alle ore 12 partendo da via Rambaudi 10.

Bra, 8 luglio 1956.

E' tornata a Dio, con il conforto della Fede e la benedizione del Santo Padre l'anima buona di

Alessandrina Enrichetta Capris vedova Torreri

I figli Margherita, rag. Ettore, Clelia, dott. Achille che l'adoravano, unitamente ai congiunti, annunciano che l'accompagnamento funebre avverrà da via Mocchie 5 stamane lunedì alle ore 10,30.

Si prega non inviare fiori e si ringraziano le persone che parteciperanno al cordoglio.

Un vivo ringraziamento la famiglia rivolge all'Ospedale Maria Vittoria, particolarmente al prof. dott. Cicco, ai suoi collaboratori ed alle suore.

Ha chiuso la sua vita terrena, operosa e limpida il

Cav. Uff. Luigi Barone

di anni 83

Pensionato delle FF. SS.

Inconsolabili i figli, la nuora che ebbe per lui cure materne, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali oggi ore 14,30 in via Talmone 67. La salma verrà tumulata a Brandizzo.

Cristianamente è mancato

Demetrio Nicola

Addolorati l'annunciano la moglie e il figlio e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 15 dall'abitazione via Garibaldi 18.